

La Parola

d e l P O P O L O



ttobre-Novembre 1959

42

50c la copia

Angelica

BALABANOFF

ha scritto un nuovo libro:

“Lenin visto da vicino”

una copia

\$2.50

(Leggere la recensione di Italo Toscani
in questo fascicolo)



Dirigere ordini a:

E. Clemente & Sons

451 North Racine Avenue

Chicago 2, Illinois

Cubana

Il prodotto che il maestro Pietro Mascagni raccomandava spontaneamente a tutti i suoi amici.

CUBANA, il prodotto proclamato un miracolo contro i capelli grigi o bianchi, sebbene in vendita da poco tempo in America, viene a noi con tanti anni di radiante successo, perfetto nella sua efficacia e con tutti i requisiti richiesti dalle nostre leggi sanitarie.

Il Signor Badini, il 24 novembre 1930, scriveva al produttore: "Il maestro Mascagni ha raccomandato il vostro prodotto **Cubana**, il quale mi ha dato un eccellente risultato."

CUBANA non è una tintura. **CUBANA** è una meravigliosa brillantina, che potete con facilità applicare leggermente ai capelli come qualsiasi altra brillantina, ma che ha il magico potere di dare una nuova vitalità ai capelli sbiaditi, grigi o bianchi, di fermare la loro caduta e di provocare, sotto l'azione delle radiazioni solari, lo sviluppo di un poli-pigmento capace di ridonare ai capelli grigi o bianchi il loro colore primitivo. Se i capelli prima di divenire grigi o bianchi erano neri, biondi, rossi o castagni ritorneranno esattamente neri, biondi, rossi o castagni così com'erano durante la vostra età giovanile.

Spedite \$3.00, più la tassa a:

PRODUCT CUBANA: Box 453, Arcadia, Calif.
e l'anticipazione **Cubana** vi sarà mandato subito. Potete anche mandare il vostro nome ed indirizzo e chiederlo contro-assegno (C.O.D.).

Ascoltate ogni giorno da

Lunedì a Venerdì

dalle 10 alle 10:30 A.M.

L'ORA ITALIANA

di

Amabile

SANTACATERINA

RADIO STATION

WSBC-1240

Conviene fare la pubblicità con la Santacaterina perchè è la più ascoltata "ora Italiana" di Chicago

Per informazioni rivolgersi ad

AMABILE SANTACATERINA

presso WSBC, 2400 W. Madison Street

Phone MO 6-9060, oppure a

5012 W. Concord Place, Phone BE 7-3972

La diligenza



Ricorrenze

NOVEMBRE: 1, 1918: rivoluzione comunista in Ungheria. 4, 1918: cessazione della Guerra italo-austriaca. 7, 1917: bolscevichi, guidati da Lenin, sconfiggono le forze democratiche e instaurano la dittatura. 9, 1835: morte di Carlo Marx, socialista francese, ideatore del "comunismo". 11, 1918: muore a Vienna il Pioniere socialista Vittorio Adler. 12, 1887: *Martirio di S. Caterina*. Per la conquista delle 8 ore di lavoro, pagarono con la vita i seguenti: Luigi Lingg, Parson Alberto, Engel August, Engel Giorgio, Fielden Charles. Altri 3 operai vennero condannati alla reclusione. 13, 1792: l'Assemblea Nazionale condanna a morte Luigi Capeto (Luigi Capeto), con 26 voti di maggioranza. 18 (Brumaio), 1789: Napoleone presta giuramento al consiglio dei 500, da lui convocato. Otto anni prima, con le baionette, aveva conquistato la propria assemblea e i rappresentanti eletti dal popolo. 28, 1820: morte in Germania Federico Engel, collaboratore fedele di Carlo Marx.

Gli amici del Postiglione

Non sono stati sempre affezionati compagni di viaggio dei Postiglioni, da ciò si preferenza per la cronaca dei loro atti e parole. A Firenze il Cane lupo *Furio*, salvato dalle acque dell'Arno il figlio proprio padrone. A Roma il cane *Stefano*, di un'artista scomparsa da casa per vari giorni mandava umanissimi latiti e rifiutava ogni cibo. A Bruxelles il mutilato Brunson è guidato per le strade da un cane offertole dalla legalità. Indubbiamente i cani, nella società civile, salvano il prestigio dell'umanità.

Peggior dei cani

A *Istanbul*, due giovani hanno tentato di usare violenza . . . erotica, ad un compagno d'infanzia che li aveva invitati a pranzo, per festeggiare, il cambiamento di sesso (da maschio a femmina) seguito da un'operazione chirurgica. L'avventura è terminata con una denuncia all'autorità.

Sorprese

A *Messico*, un impiegato statale . . . dato alla luce un bambino tra lo sgomento dei suoi colleghi. Si trattava invece di una donna tal Rosa Maria Carmen Arzivu, che da otto anni riusciva a "dare ad intendere", che era un uomo, invece di donna. Forse i suoi amici, per la ricerca di un lavoro.

Trovate contro i ladri

La Signora inglese Wilding, ha venduto tutti i suoi tesori, gioie, diamanti ecc. con la seguente motivazione: "sono stufo di essere presa di mira dai ladri". Signora, attenta al ricavato dalla vendita. I ladri sono in agguato anche per il denaro.

Il Prodigio di Trastevere

Luigi Salano, un bambino di 8 anni, non potrà frequentare le scuole sino al 1961, per eccessiva intelligenza. Gli manca l'età per frequentare le scuole Medie, mentre egli ha superato tutti gli esami delle elementari. Oltre le regolamentari nozioni, è in possesso di cognizioni, di matematica, astronomia, mitologia, musica ecc. Con i regolamenti scolastici, tanto vale essere . . . refrattari.

Presagi Toponomastici

Tutti credono che la grande piazza di Mosca ove avvengono le interminabili parate militari, sia stata battezzata "PIAZZA ROSSA", dai bolscevichi. Niente affatto. Anche ai tempi dello Zar, si chiamava egualmente. Terribili presagi della toponomastica ! ! !

Anticaglie

In Italia ancora esiste l'ENTE DELLA GINESTRA, creato da Mussolini a fine autarchico. Cioè quando vestiva gli italiani con questa vegetazione montana. Che non serva più, questo ente, non importa. Ciò che interessa è tenere in attività gli stipendi degli impiegati addettivi, anche se non hanno più nulla da . . . ginestrare . . .

Con le pinze . . .

togliamo di peso dal rotocalco *Gente*, una confidenza del Duce e pubblicata, ora, da un suo figlio: "Non curatevi della mia salute, tanto io non morirò di malattia, nel mio letto. E gli italiani non mi lasceranno in pace neanche dopo morto. Non hanno torto del resto, POPOLO DI PIEDI PIATTI E DI PANCIONI, io per 20 anni li ho costretti a correre, ma dopo la mia morte rimetteranno la pancia presto . . .". Così parlava con i figli. Invece nei comizi diceva che gli italiani erano un popolo di *Eroi*, *Navigatori*, *di Santi*, *di Poeti*, *di guerrieri* e così via. E pensare che ci sono, degli italiani che rimpiangono quei tempi. Che teste dure ! ! !

Tra . . . Mattei

Il giornalista *Mattei*, ha intervistato il presidente dell'ENI, Ing. *Mattei*. Quello del *Cane a sei zampe*, che . . . beve benzina e, come i giocolieri che mangiano stoppa, sputa fuoco dalla bocca. L'intervista si chiude così: (è l'intervistatore che scrive alludendo all'omonimo intervistato). "Sguardo da ipnotizzatore; teso (questa volta) ad incantare le trote". Ti farebbe venire la voglia di chiedere all'intervistatore: e le altre volte, chi incanta . . . quello sguardo?

Turn on page 43 and read our English Section

Il Proverbio

Questo è di Krusciov: "C'è gente che quando riceve uno sputo in un occhio, ti ringrazia e dice che è tutta rugiada dal cielo" . . . E pensare che giorni or sono nella pagina letteraria di un quotidiano ho letto un articolo di due colonne che l'autore ha scritto per dire che i proverbi, non vanno più di moda. Che non se ne serve più nessuno! Krusciov, dimostrerebbe il contrario di questa opinione, anche se i suoi proverbi fanno eccezione alla regola che fa di essi la "saggezza dei popoli".

"Give us freedom"

E' corsa voce, che a Varsavia gli studenti, gettando mazzi di fiori al passaggio di Nixon, gridavano in inglese: DATECI LA LIBERTA'! Si vede, che c'è gioventù, negli stati satelliti, sazia della . . . rugiada di Krusciov.

IL POSTIGLIONE

STATEMENT OF OWNERSHIP AND MANAGEMENT, AND CIRCULATION REQUIRED BY THE ACT OF CONGRESS OF AUGUST 24, 1912, AS AMENDED BY THE ACTS OF MARCH 3, 1933, AND JULY 2, 1946 (Title 39, United States Code, Section 233)

Of La Parola del Popolo published bi-monthly at Chicago, Ill., for October 1, 1959.

1. The names and addresses of the publisher, editor, managing editor, and business managers are: Publisher La Parola del Popolo Pub. Ass., 451 N. Racine Avenue, Editor E. Clemente, 451 N. Racine Avenue; Managing Editor, E. Clemente, 451 N. Racine Avenue; Business manager, none.

2. The owner is: (If owned by a corporation, its name and address must be stated and also immediately thereunder the names and addresses of stockholders owning or holding 1 percent or more of total amount of stock. If not owned by a corporation, the names and addresses of the individual owners must be given. If owned by a partnership or other unincorporated firm, its name and address, as well as that of each individual member, must be given.)

La Parola del Popolo Pub. Ass., E. Grandinetti, President, 451 N. Racine Avenue.

3. The known bondholders, mortgages, and other security holders owning or holding 1 percent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities are: (If there are none, so state.) None.

4. Paragraphs 2 and 3 include, in cases where the stockholder or security holder appears upon the books of the company as trustee or in any other fiduciary relation, the name of the person or corporation for whom such trustee is acting; also the statements in the two paragraphs show the affiant's full knowledge and belief as to the circumstances and conditions under which stockholders and security holders who do not appear upon the books of the company as trustees, hold stock and securities in a capacity other than that of a bona fide owner.

5. The average number of copies of each issue of this publication sold or distributed, through the mails or otherwise, to paid subscribers during the 12 months preceding the date shown above was: (This information is required from daily, weekly, semiweekly, and triweekly newspapers only.)

E. Clemente, Editor

Sworn to and subscribed before me this 6th day of October, 1959. (Signed, Kathleen Rotunno. (My commission expires September 15, 1962.)

(Seal)

LETTERE dei lettori

I fatti dan ragione

Caro Sig. Clemente, tempo fa nel n. 39 della *Parola* — a firma F. Schini — lessi un commento sul Congresso del P.S.I. tenuto a Napoli, commento che mi sembrò molto sensato. Nel numero successivo, apparve una critica, di un suo assiduo collaboratore, al commento sopracitato, che giudicai preconcetta ed inopportuna.

In sostanza F. Schini, precisava che i lati negativi del Congresso erano due: quello di aver chiuso il dialogo con i democristiani; quello di aver chiuso con l'Unificazione Socialista.

A pochi mesi di distanza, F. Schini, può rallegrarsi di aver centrato il primo punto. Oggi, il P.S.I. infatti, si è rimangiato il primo punto, ossia la *chiusura* con la democrazia cristiana, avendo, sia pure contortamente, deliberato: "che possono contare sul P.S.I. coloro che con gli atti rendono evidente e irreversibile la rottura con le forze clerico-fasciste e con la destra economica e politica". Per tradurre in "Soldoni" la involuta dizione, è che oggi, il P.S.I. è pronto a sostenere un governo come quello di centro sinistra o simile (sul genere di quello di Fanfani), con altre forze democratiche. Allora i Socialdemocratici erano dalla parte della ragione.

Concludo come ho principiato, col rilevare come sono di buon gusto certe critiche a fine molto discutibile. E ciò con tutto il rispetto per la democrazia ecc.

Grazie se pubblicherà e saluti dev.mi.

Etrusco Perugini

Perugia, Settembre '59

Bravo

A Egidio Clemente per il suo ultimo articolo in inglese

Le tue non sono affatto de le baie, caro Clemente, ma botte e batoste inflitte, ora fra note meste or gaie, in cuticagna di testacce toste.

Bravo! Da' forte in fondo a le topaie dove le bestie immonde stan nascoste! ... Se i neo-fascisti il can menan per l'aie abbian punzecchiature ne le coste ...

Vanta il Journal le lettere che a ruba andarono in ... Palermo? ! In me ha rideste memorie di sue infamie imposte in Cuba! ! !

Banchetti per tenere il mondo schiavo? Ma guai se non guastiamo ai rei le feste! ...

Clemente, avanti, avanti su, da bravo!

Antonino Crivello

*Vedi *Jellow Journalism* di Irving L. Gordon, professore di Storia ed Economia.

In Italia

Caro Clemente, sempre con interesse leggo i viaggi che fanno in Italia i suoi collaboratori e anch'io, dopo letti, mi viene voglia di mettermi le mani nei capelli e spuntare in faccia a qualche responsabile.

Ma perbacco: se l'Italia del Sud è così retrograda, così incivile, se vige tanta ingiustizia, perchè invece di civilizzare quelle parti, hanno voluto civilizzare l'Africa?

Perchè all'estero i rappresentanti non fanno altro che esaltare la giustizia romana, la

civiltà romana? Evidentemente il popolo italiano di oggi vive solo di eredità e di tradizioni.

Luigi Bianchini
Santa Barbara

La vecchia guardia non cede

Caro Direttore, mi permetto inviarti poche righe, dirette al compagno Velona, che ti prego di inserirle nel prossimo numero: "Ho letto nella *Parola* dell'Agosto-Settembre corr. la tua lettera diretta al suo direttore. Io ti ho sempre ricordato durante il lungo periodo che risale al 1922, quando noi allora giovani, si lottava strenuamente contro il fascismo, e ti ricordo attraverso le vignette pubblicate nelle diverse pubblicazioni antifasciste.

Io spero che mi annoveri fra i veri amici sinceri, che ancora mantengono vivo il loro attaccamento per l'Ideale Umanitario; e per il quale molti hanno sofferto ed altri hanno dato la loro vita. Il nostro contributo modestissimo, in confronto, se non altro, avrà servito e servirà, quale rispetto profondo a questi nostri santi e martiri compagni, e dobbiamo continuare con tutti i mezzi, sia anche alla nostra età, non vigorosa, ma assetata di volontà irriducibile.

Purtroppo siamo rimasti pochi; ma dobbiamo continuare e tramandare ai più giovani — io faccio modestamente la mia parte — il ritmo di lotta sociale per il benessere non di un partito o di una casta religiosa.

Perciò, caro Velona, non ti avviliti, e ti sia di conforto rievocare le lotte antifasciste sostenute e in specie quella giornata in commemorazione di Garibaldi a State Island.

Certo non è incoraggiante vedere la stampa sovversiva divisa . . . in tanti piccoli staterelli; ed una lotta sorda fra . . . cugini, mentre la lupa con la tiara, continua una profonda infiltrazione, affinché i fedeli — in nome di Dio — continuino, con il loro obolo, a mantenere il lusso dei loro capi, rossi e neri a tenerli nella oscurità; mentre la scienza odierna, con i progressi, non miracoli, ci suggerisce la via . . . che ci condurrà alla Luna.

Ti sia di conforto, caro Velona, che ancora ai amici di vecchia data che ti ricordano, e che per ragioni diverse alcuni si sono appartati dalle attività.

Nella speranza di saperti bene e di leggerli nel futuro abiti sinceri e fraterni saluti. Tuo

Salvatore D. Agostini
Harrison, N.Y.

Una lieve protesta

Caro Clemente, la tua descrizione della città di San Francisco nei tuoi appunti di viaggio, è stata eccellente. Ti sei dimenticato di una cosa che credo sia importante conoscere e far conoscere ai tuoi lettori e cioè che la città di San Francisco è organizzata in sindacati di mestiere al cento per cento, e, se non erro, è al primo posto nell'organizzazione operaia di tutti gli Stati Uniti.

Paolo Maniscalco
San Francisco, Calif.

Pregiere

Il Papa, nella residenza estiva Castelgandolfo ha concesso un'udienza generale. In essa ha detto: "i cattolici moltiplichino le loro preghiere affinché quello che è accordo dei uomini si trovi in armonia con quello che gli angeli proclamarono nella Grotta di Betlemme: 'Gloria a te nei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà'".

Overver pregate per "Eisenhower e "Krusciov" affinché si comportino con buona volontà.

Auguriamoci che le preghiere non giovinle propizie ai citati interlocutori!

Serratifobia intermittente e interminabile

Caro Clemente

L'*Adunata dei Refrettari* si è degnata alludere ad un mio scritto apparso nel numero commemorativo del cinquantennio della *Parola del Popolo*, nei riguardi "fattaccio di Barre", come "rifrutture, lunnie e falsificazioni". Mi permetta il rettore di questa rivista di esaminare, spina una volta per tutte, questi tre elementi linguistici, e non sono altro, della posizione degli anarchici nella polemica Galleani-Serrati.

Nel mio articolo io qualificavo l'accusa del Galleani contro Serrati balorda. Mi nevo i fatti quali mi risultavano dalle ricerche. Molto tempo prima del "fattaccio" Luigi Galleani, che allora andava sotto il nome di G. Pimpino, dalle colonne del *Cronaca Sovversiva* aveva chiamato Serrati "spia". Perché il Galleani aveva così chiamato Serrati? Perché Serrati aveva richiamato all'ordine e all'etica giornalistica Galleani sulle colonne del *Proletario* col vero nome, quando la *Cronaca Sovversiva* ospitando una corrispondenza di un suo colito di New York Città, aveva pubblicato un falso resoconto di un discorso che Serrati aveva fatto ad un gruppo di manifestanti in sciopero in Harlem.

La pubblicazione del nome di Galleani non aveva quindi nessuna relazione con lo sciopero dei tessitori e tintori di Paterson N. J. Era stato fatto inavvertitamente e a cattiveria, perchè Serrati, soprattutto, un carattere generoso, come quello di un coloro che veramente sono socialisti. Serrati voleva una pubblica riparazione torto che gli era stato fatto e l'accusa spia lo colpì ingiustamente.

E' vero che il Galleani nel 1903 fuggiasco, ma è pur vero che la polizia di Paterson non fece niente per acciuffarlo quando il suo nome venne fatto sul *Proletario*. Io opino che la polizia di Barre, doveva per certo sapere chi fosse G. Pimpino, direttore di un giornale anarchico, fatto che Galleani non fu estradato dal mont se non nel 1906, dimostra che la pubblicazione del suo nome non aveva avuto nessun effetto pregiudizievole. Cade l'accusa, fatta a cuor leggero.

Io posso ammettere che L. Galleani ciasse la malvagità accusa in un momento di sconvolgimento mentale, nel parassimo

(Continua a pagina 40)

La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

51st — Volume 9

OCTOBER - NOVEMBER, 1959

Number 42

SOMMARIO

E. CLEMENTE, *Editor*

GRANDINETTI, *Co-Editor*

Published at
451 North Racine Avenue
Chicago 22, Illinois
Telephone: TAylor 9-3927

Advertising Office:
N. Kravits, Manager
10 N. Dearborn St., Chicago
RA 6-2280

Rappresentante per l'Italia:
BRUNO SERENI
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:
Prof. Riccardo Giraldi
Circ. Nomentana 312

Red as second class matter at
post office of Chicago, Ill.

Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine
published monthly by "La Parola del Po-
pulo Publishing Association. Subscription
6 issues (one year) paid in advance,
Single copy 50c. Arrear copies 60c
Foreign rates: one year \$3.50.

Spedimenti per l'Italia: Sei fascicoli lire
Un fascicolo lire 250.



Editoriali — Il "compagno" Nikita Kruscev	4
Come si considera in Italia il viaggio di K.	5
Parla il Dalai Lama	6
Prezzolate	8
Il Ministero delle Partecipazioni	10
Perche' il Partito Comunista Italiano e' il piu' forte tra i partiti comunisti	12
Nel cinquantenario della fucilazione di Francisco Ferrer	14
Pionieri Socialisti Siciliani—"Nannino" Terranova	17
Lettere dalle Comuni	20
Le numerose "Historie" su Cristoforo Colombo	21
Il lavoro organizzato marcia sulla Fifth Avenue	28
Importante scoperta archeologica	29
La casa nuda	30
Il Mondo d'una volta	31
Pro Domo Nostra	33
Il rivoluzionario Lenin visto da vicino	34
Incoraggiamo non demoliamo i lavoratori che scrivono versi	37
Ettore Fieravessa	
Giuseppe Averardi	
Nicola Mastroilli	
Veterano	
Mario Longhena	
Rosario Dramis	
Vico della Girandola	
Domenico Saudino	
Alfredo Gregori	
Ettore Franceschini	
Italo Toscani	
Redattore Vigilante	

IN COPERTINA — Lo sbarco di Cristoforo Colombo in un quadro a olio eseguito recentemente dalla pittrice americana Ruth Durlacher. Gli indigeni Taino oggi non esistono piu'; portavano capelli a treccia, erano di robusta costituzione ed avevano pelle color ambra come gli antichi abitanti delle Canarie

English Section on page 43 to 47

Rubriche

	Pagina		Pagina
La diligenza — Il postiglione	1	Spigolature femminili —	
Lettere dei lettori	2	Prof. Norina Cannizzo	35
Di palo in frasca — Il passero	7	Pagina di poesia — liriche di	
Stonature — Veriducus	9	Antonino Crivello, Heinrich Seidel,	
Annotarlo e commentando —		Francesco Greco, Felice Costanzo	36
Emilio Grandinetti	15	Finestra popolare	38
Appunti Volanti — Bruno Sereni	18	Italo Italiano	39
Personalita' dei nostri tempi —		Abbonamenti e sottoscrizioni	42
Tiberio Evoli	24	Lutti proletari: Cosimo Sava,	
Note di viaggio — Domenico Saudino	25	Giuseppe Del Monte	42
		Da un numero all'altro — Coso Cosi	48

IL "COMPAGNO" NIKITA KRUSCEV

LA PROPOSTA di Kruscev all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite potrà solleticare i popoli di tutto il mondo. Il disarmo universale è un sogno che tutte le madri dell'Universo hanno desiderato da quando gli uomini impararono ad usare l'arco e la freccia. Ma è una tragica buffonata la proposta di K. Con una mano egli offre il simbolico ramoscello d'olivo e con l'altra... il cannone.

La Russia propose lo stesso piano nel 1932 e gli argomenti del compagno K. a favore di questo piano sono gli stessi che gli occidentali, per bocca di Mr. Ike, fecero quando questi suggeriva che le ricchezze spese per gli armamenti venissero devolute invece ad elevare il tenore di vita nelle zone depresse delle proprie nazioni.

Proporre il disarmo totale e accordarsi sui metodi di controllo sono due cose differenti. Kruscev ha virtualmente ignorato il primo passo che bisogna fare per un disarmo semplicemente parziale e cioè quello di una ispezione effettiva e un piano di controllo che prevenga inganni. K., nel suo messaggio, ha menzionato un controllo, ma non ha cambiato la posizione che i Sovieti hanno assunto sulla forma di controllo — una posizione che ha bloccato per anni un'azione effettiva verso il disarmo. Egli vorrebbe che le eventuali violazioni venissero riferite al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dove la Russia ha il diritto del veto su qualunque proposta di indagine. Anticipando il rifiuto del suo progetto, Kruscev ha richiesto che l'occidente riduca le forze armate nell'Europa occidentale e abolisca le basi militari sul suolo straniero. Egli non si è riferito nemmeno lontanamente alle forze armate russe sul suolo dei satelliti.

Il suo è un programma audace che tutto il mondo ha il desiderio di vederlo messo in pratica — specialmente il popolo russo dove il fiore della gioventù si trova in una uniforme militare e dove per ogni due donne vi è un solo maschio (sulla media di 32 anni) perchè un tremendo numero di uomini venne ucciso durante l'ultima guerra e per conseguenza le donne sono costrette ai lavori manuali riservati agli uomini. Egli ignora la praticità dell'abolizione degli armamenti che, se anche accettata, nei prossimi quattro anni, oltre 100 milioni di uomini verrebbero lanciati sul mercato della forza del lavoro produttivo civile.

Il compagno K. venne in America quale messaggero di pace. A quanto pare egli portò con sé una formidabile oratoria propagandistica. Il suo messaggio alle N. U. è stato un pezzo di propaganda audace, colossale che ha oscurato, in sincerità, tutto il rimanente della sua campagna oratoria.

L'IMPLICAZIONE POLITICA NELLE PROSSIME ELEZIONI

L'IMPLICAZIONE politica della visita di Kruscev negli Stati Uniti può essere maggiore dell'effetto che potrà avere nella guerra fredda. La reazione favorevole nel corpo elettorale degli S. U. per la visita di K. ha indubbiamente aumentato il prestigio del vice presidente Nixon, già quotato per la candidatura pre-

sidenziale dal Partito Repubblicano. Il viaggio di Nikita in Russia ha cambiato radicalmente la fisionomia della diplomazia americana ed Ike, dopo la visita trionfale in Europa e i colloqui con Kruscev e la sua progenie, ha un impeto inimmaginabile alle fortune del Partito Repubblicano. L'opposizione di una parte della popolazione allo scambio di visite, cominciando dall'ex presidente Truman (il quale sarebbe stato "impeached" dal Congresso se dieci anni fa avesse invitato il leader del comunismo internazionale a venire in America), è stata molto forte. Gli appelli alla tolleranza e alla cortesia hanno creato un'atmosfera abbastanza favorevole durante tutto il viaggio di K. attraverso gli Stati Uniti. E' troppo presto pronosticare i risultati concreti dei colloqui che ebbero luogo a Camp David. Abbiamo scritto su *La Parola del Popolo*, quando la Conferenza di Ginevra si chiuse dopo circa 10 settimane in un fiasco, che solamente il vertice, cioè gli uomini che comandano i destini dell'umanità possono trovare il comune denominatore per stabilire la pace nel mondo crediamo di non aver sbagliato.

La visita di K. doveva avere un itinerario differente. Il conformismo degli organizzatori del giro è stato quanto fuor di luogo. Noi vorremmo che invece del Waldorf e del Commodore di New York e la visita ai cinema e alle gambe delle dive di Hollywood, egli fosse stato condotto a visitare la "Central High School" di Little Rock, oppure le carceri dalle quali l'ormai dimenticato negro venne rapito e linciato; oppure il fiume del Mississippi nel quale il corpo del ragazzo quattordicenne negro di Chicago venne ritrovato. Era semplicemente uno scambio di cortesia reciproca. Infatti Nixon che di visitare la località (Ekaterinburg) dove nel 1918 lo Zar e tutta la sua famiglia vennero liquidati dai comunisti.

Insistiamo continuamente accchè Nikita permetta libere elezioni nei paesi da lui controllati. Supponiamo che egli ci chieda perchè su una popolazione di 497.350 negri, nel Mississippi, solamente 14 hanno votato nelle elezioni del 1954. Oppure perchè 7.000 votatori su 121.510 eleggibili nell'Alabama poterono votare semplicemente perchè erano "accompagnati da un bianco amico bianco."

A San Francisco, ufficialmente, la A.F.L.-C.I.O. ha invitato il compagno ex-minatore K. a visitare la Convenzione e Meany ed altri esponenti si sono rifiutati di intervenire al ricevimento offerto loro da altri sindacalisti, quali Ruther e Carey, poichè la questione dei campi di lavoro forzato in Russia è scottante. Kruscev avrebbe potuto chiedere di visitare i campi di concentramento che si chiamano "Indian Reservations" — un'appendice familiare alla nostra libertà che è vecchia di 180 anni. I nostri figli morirono o vennero uccisi nelle guerre per la "libertà." Noi spendiamo fiumi d'oro per portare la democrazia nelle "nazionalità libere" — e siamo tacciati di ipocriti.

Forse sarebbe stato meglio condurre il compagno nei luoghi dove si suppone che siano collocati i teatri della libertà... e stare zitti!

AI MARGINI DEL VIAGGIO DI NIKITA

UBBIAMENTE Nikita Kruscev è maestro della propaganda. Decine di milioni di persone, per curiosità altro, hanno ascoltato il discorso che egli trasmise per la radio e la televisione il giorno della sua partenza dall'America. Di certo molti ascoltatori sono stati impressionati da quello che Kruscev ha detto e fatto. Si potrà contraddire le sue dichiarazioni con i fatti, ma al lavoratore comune, all'uomo della strada, colui che dura fatica a voler ragionare col proprio cervello, si saranno domandati, in conclusione: *che balle ci stanno raccontando i politici patrioti e la stampa conservatrice?*

Infatti: — “Il Congresso dei soviet è composto di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero.” Si potrà pensare che in Russia un solo partito ha diritto di esistenza: il comunista. E' vero, mi diceva un semplice operaio, anche in un quartiere di Chicago abitato da una maggioranza da italiani e denominato *quartiere di Chicago*, nessuno può presentarsi candidato contro il prete, il Congressman e questi non ha mai avuto controparte per le cariche alle quali ha concorso. Un solo partito: quello al potere.

I ragazzi di ambo i sessi hanno tutte le possibilità di istruirsi nei collegi e nelle università. L'analfabetismo è sparito. La disoccupazione non esiste. Da paese agricolo e sotto il servaggio di una aristocrazia barbara è diventato, la Russia è diventata una nazione altamente industrializzata. La famiglia è protetta dallo stato. I bambini sono adeguatamente ricoverati. I lavoratori non hanno padroni. Le malattie sono curate a spese del Governo. . . . Insomma K. ha avuto il vanto di aver potuto parlare di socialismo in un'America dove tale parola è sinonimo di tirannia e di forza bruta. A parte l'uomo, a parte il regime tirannico che egli rappresenta — noi abbiamo provato soddisfazione ad ascoltarlo!

* * * * *

Kruscev espresse più volte il desiderio di sapere per il 12 per cento può produrre sufficienti generi alimentari per il 100 per cento della popolazione degli Stati Uniti; mentre il 50 per cento del popolo sovietico occupato a produrre una dieta di proteine molto più ricca.

* * * * *

John F. Stevenson, già due volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ebbe a dichiarare che il piano di Nikita Kruscev per il disarmo graduale durante i prossimi quattro anni potrebbe essere accettato. Ed aggiunse che il capo comunista sa bene che il periodo di transizione dalla produzione di guerra a quella civile non avrà gravi conseguenze sul sistema capitalista americano perchè soltanto il 10 per cento del totale della produzione degli Stati Uniti è dedicata agli armamenti.

* * * * *

Il dollaro viene quotato dal governo sovietico a 4 per dollaro. Sul mercato libero, in Russia ed altrove, il rublo viene quotato a dieci rubli. Kruscev dichiarò che gli Stati Uniti spendono 40 miliardi di dollari all'anno per gli armamenti contro i 25 miliardi della Russia. A quale quotazione si è basato Kruscev? Il costo per gli armamenti in America viene stabilito dai grandi produttori industriali e grossi (pescecani) fornitori.

L'uomo della strada paga e . . . tace. In Russia i prezzi per gli armamenti vengono stabiliti dal governo (che ha il monopolio) e l'uomo della strada paga in silenzio e col sudore dalla propria fronte.

* * * * *

Il “compagno” K. si è espresso simpaticamente (e noi approviamo se . . . non ci fossero parecchi “ma”) che in Russia, fra pochi anni le tasse saranno abolite e i lavoratori saranno esenti da questa forma di ricatto. E chi pagherà allora le spese del governo? delle amministrazioni? della burocrazia? della polizia? Semplice: aumentando il prezzo dei generi di monopolio dello Stato!

COME IN ITALIA SI CONSIDERA IL VIAGGIO DI K.

UN NOSTRO collaboratore d'Italia, che si firma *Gregarius*, ci invia le impressioni degli “incontri e scontri K” in relazione alla politica italiana che ben volentieri pubblichiamo.

Se si considera l'aspettazione dei popoli per la pace, l'incontro tra E. e K., testè conclusosi, avrà destato delusioni a chi non saprà considerare che certi risultati sono come il seme delle piante, il quale, per dar frutto, ha bisogno di tempo e di clima favorevole.

In linea di procedura si potrebbe dire che K. è riuscito vincitore, e gli sconfitti sono i dirigenti della politica estera degli Stati europei: Germania, Francia, Italia, che con le loro mene dilatorie ed ostruzionistiche all'incontro dei cosiddetti *grandi*, hanno costretto l'America, con l'assenso dell'Inghilterra, a realizzare l'incontro *a due* per evitare che l'incendio potesse divampare da un momento all'altro.

Così K. ha potuto soddisfare la sua ambizione personale, di passare alla storia come il primo . . . *Zar di tutte le Russie* che ha visitato in forma ufficiale la repubblica stellata; ha potuto dar sfogo al suo estro propagandistico dalle più elevate tribune del mondo, come alle Nazioni Unite; avrà sicuramente cercato di scavare un solco tra l'America e l'Europa, se non in campo politico, in quello degli interessi; ed infine avrà mirato ad ottenere rifornimenti (a credito) di . . . BURRO dagli americani, per alleggerire il disagio del popolo russo in conseguenza dell'esportazione dei CANNONI sovietici ai popoli sottosviluppati che dovrebbero sparare contro gli occidentali.

Tra gli sconfitti, i dirigenti della politica italiana sono stati i più intraprendenti. Per consolarsi dell'amarrezza procurata loro dall'incontro Americano-Russo, hanno organizzato contemporaneamente un incontro Italo-Turco. Un'infelice parodia capace di dare *adito*, come dice il gergo poliziesco, *a gravi sospetti*. La stampa italiana unanime ha giudicato favorevolmente l'incontro E. K., salvo che quella di destra ha cercato di gonfiare a più non posso l'altro incontro che si svolgeva in vicinanza delle frontiere russe.

Tirando le somme, l'incontro d'America si può considerare pienamente soddisfacente, anche se i risultati ufficiali limitano gli scopi raggiunti ad un solo IMPEGNO: *per una pacifica soluzione di tutti i problemi internazionali senza ricorrere alla forza, ma con mezzi pacifici mediante negoziati*. Quello che sostengono i socialisti da oltre un secolo! E che i comunisti considerano criteri superati.

Senza peccare di ottimismo si può concedere fede a questi propositi, non per la volontà dei capi, ma per condizioni sociali che via via sono andati maturandosi, come i conati di ribellione dei popoli satelliti, il desiderio del popolo russo di migliorare le condizioni di vita sull'esempio del popolo americano, e per altre pericolose circostanze confermate dalle dichiarazioni di Kruscev, che cioè, in caso di guerra anche la stessa Russia potrebbe essere distrutta. E qui avendo spazio si potrebbe tirarci fuori anche una morale di teoria marxista, ma tiriamo avanti!

Anche gli scontri sostenuti da K. con coloro che mettevano in dubbio le sue intenzioni pacifiche propagandate a dovizia durante il suo pellegrinaggio americano, pare che siano stati per lui una doccia salutare e una lezione di democrazia da . . . tenersi in considerazione per l'avvenire.

I sabotatori politici europei hanno ricevuto un tangibile scacco ed è sperabile che nei rispettivi paesi raccolgano la deplorazione o meglio la squalifica che meritano.

Antonio Segni e Giuseppe Pella sono stati i primi di questi uomini politici d'Europa a correre in America per conoscere di persona l'intenzioni del Dipartimento di Stato americano. Riteniamo che nessun politico nella storia di questo dopoguerra abbia ricevuto uno schiaffo morale così sonoro. Eisenhower, con la scusa di un raffreddore (lo aveva comunicato la stampa parecchi giorni prima), dopo un brevissimo lunch con i due diplomatici italiani, durato meno di due ore, prese l'aeroplano per il deserto della California!

E dopo questi scacchi morali, ogni uomo amante della pace tra i popoli deve riconoscere che ogni tentativo fatto per raggiungere questa, deve essere valorizzato. Ma è il caso anche di un'amara constatazione: come gli interessi politici ed economici di milioni di lavoratori russi, debbano dipendere dal cervello, dal temperamento, dall'umore di *un uomo solo*, anche se armato di buone intenzioni, sia pure migliori di quelle di cui sono lastricate le vie dell'inferno!

Sino a quando?

STRADE PER ELEFANTI

IL SEGRETARIO degli interni Seaton, recentemente se ne andò in aeroplano nella Cambogia per essere presente alla cerimonia d'inaugurazione di una strada. Mr. Seaton ha tagliato il nastro, ha fatto un breve discorso, si è voltato dall'altra parte ed è ripartito per casa.

Si tratta della strada che congiunge Pnom-Penh, la capitale della Cambogia, con Sinanoukville, una città in riva al mare, che noi abbiamo costruita perchè agli Stati Uniti interessa di essere amici di questa nazione asiatica per far dispetto alla Russia.

La strada venne a costare 33 milioni di dollari.

Il viaggio di andata e ritorno di Mr. Seaton e del suo assistente, 18,920 miglia, è costato \$1,781.50 a testa. L'ha pagato naturalmente pantalone.

Presenti alla cerimonia erano 38 ufficiali cambogesi, con 17 signore e un gruppo di 200 curiosi dei quali il 90 per cento erano impiegati dello Stato.

Pare strano che mentre a casa noi sudiamo sette camicie per pagare le tasse, il nostro governo spende e spande denaro per futili cerimonie. Non diremo nulla del costo della strada, che serve al passaggio degli . . . elefanti.

IL TIBET ha titoli necessari per invocare la difesa della propria indipendenza. Purtroppo, ne ha pure le ragioni pratiche, che sono gravissime. L'elenco presentato dal Dalai Lama all'Assemblea delle Nazioni Unite merita ai crimini commessi dai cino-comunisti a danno dei tibetani dopo la violazione della loro indipendenza, è impressionante.

"Hanno privato migliaia di tibetani d'ogni mezzo sussistenza, provocandone la disperazione e la morte. Uomini, donne e ragazzi vengono costretti a lavorare a costruzioni militari, senza retribuzione o con paga nominale. "Hanno adottato misure crudeli ed inumane per sterilizzare uomini e donne e portare così ad estinzione la razza tibetana". Eminentissimi cittadini tibetani sono stati assassinati senza alcuna giustificazione. "Migliaia di innocenti sono stati brutalmente massacrati". I comunisti fanno di tutto per distruggere la tradizione religiosa e culturale del Tibet. "Lhasa è una città morta".

Il Dalai Lama parla di sterminio del suo popolo da parte dei cinesi, volendo con ogni evidenza aggiungere alla denuncia di violazione territoriale anche quella di genocidio a carico dei cino-comunisti. La Commissione Internazionale dei Giuristi, che ha recentemente pubblicato a Ginevra una relazione preliminare della sua inchiesta sul Tibet (*The Question of Tibet and the Rule of Law*), dispone di una documentazione che indirizza senz'altro a ravvisare il caso di genocidio nei metodi che i cino-comunisti adoperano nella loro azione intesa a distruggere i caratteri nazionali e la religione buddista nel Tibet.

L'attuale ricorso del Dalai Lama alle Nazioni Unite non mancherà di avere in America la stessa eco di solidarietà ottenuta dall'appello verbale rivolto il 30 Agosto dallo stesso Dalai Lama all'ONU e "a tutti i paesi del mondo". In quell'occasione, il portavoce del Dipartimento di Stato ebbe a dichiarare alla stampa che l'appello sarebbe stato "accolto con comprensione e simpatia dal popolo americano, che ha dimostrato il vivo desiderio di fare quanto è possibile per alleviare i travagli del popolo tibetano".

TOGLIAMO da *Nazione Sera* di Firenze, 23 settembre

Segni doveva fare un viaggio in America e in Canada. Non andrà più in Canada, e si fermerà in America meno di quanto era stato previsto. E' chiaro che il presidente del Consiglio non si fida di assentarsi dall'Italia in un momento come questo. Fanfani, attivissimo, è in giro per tutte le sezioni di partito a proclamare che bisogna buttare giù questo governo, per non regalare voti ai comunisti. Gli amici di Segni, che dovrebbero aiutarlo a difenderlo, accettando il contraddittorio, Fanfani, non sanno fare altro che piangere lacrime coccodrillo e strapparsi i capelli per la disperazione, e nocchiarsi ai suoi piedi, battendosi il petto e chiedendo mercé. "Fanfanicchio fanfanicchio nostro—dicono i singhiozzi—perchè sei così cattivo con noi che amiamo sempre più e non desideriamo altro che tornare a credere, obbedire e combattere ai tuoi ordini?". — mattei

Di palo . . . in frasca

Notiziole Internazionali

ITALIA

LEGISLAZIONE fascista non infieriva tanto contro gli avversari politici, ma contro i PASSERI, considerato che "spaventapasseri" erano un prodotto nata la circolare 62 del 24 aprile 1947, anno XIX, per la cattura e la distruzione del PASSERO con ogni mezzo. La circolare è stata ereditata dalla Repubblica ed è tuttora vigente. Passero usato, con quel che segue.

TA' DEL VATICANO

O TRE RECENTI provvedimenti del Pontefice: Aumento degli stipendi a tutti i dipendenti del Vaticano, Enciclica all'iscopato, esortante i sacerdoti ad evitare l'attivismo pericoloso cioè, quello politico. Composizione di una preghiera agli automobilisti.

MONSIGNOR BALDELLI è stato riconfermato presidente della (POA) Pontificia Opera Assistenza, per tre anni, e promosso Vescovo. Così il Vaticano ha posto alle campagne di stampa contro il temuto monsignore, al quale si attribuisce una pessima e partigiana distribuzione degli aiuti americani, finiti annel commercio.

FRANCIA

PARTITO SOCIALISTA FRANCESE, ha deciso, dopo le proprie file *Pier Olivier* e, perché rifiutatosi di dimettersi da incarico del governo De Gaulle. Si dice che la S.F.I.O., stia rimettendosi alla buona strada.

ROMANIA (Comunista)

UFFICIO CULTURALE di Angermünde, lamentato col quotidiano *Newer Tag*, che aveva ignorato una manifestazione culturale, e dato ampio spazio all'alimento dei maiali. Al che la redazione replicato, precisando, che i maiali sono più utili di certa musica.

ITALIA

OPPORTUNITÀ del Festival della Gioventù Comunista, tenutosi a Vienna, i giovani partecipanti, hanno chiesto un incontro politico. La vera Festa, per quest'occasione, per tagliare la corda.

SPAGNA

PARLAMENTO degli industriali francesi *Rea* scrive sulla Spagna: "... Un paese dove un'automobile è una visibile presenza . . . dove si costruiscono delle mortuarie che costano molti milioni, ma i vivi si nutrono di ceci . . . il ministro del commercio diventa onorario in pochi mesi; dove i generali fanno parte dei consigli di amministrazione . . .". Cose vecchie ed antiche, l'interessante che non è più la parte di sinistra a dirle, sibbene anche i borghesi.

SVIZZERA

LE CRONACHE riportano che ad Agno (Svizzera) avevano fatto la loro comparsa i *teddy boys*, con relative violenze. Alla impotenza dell'unica guardia del paese, ha rimediato la reazione di alcuni animosi giovani del luogo, i quali hanno affrontato i disturbatori somministrando loro un'adeguata scarica di botte. Sconfitti nel loro terreno i bravacci, sono spariti dalla circolazione di Agno. Se la stampa invece di chiamarli con nomi da cartelloni cinematografici, che quasi incitano all'ambizione, li chiamasse delinquenti, teppisti; se la popolazione reagisse ovunque come ad Agno, questi criminali sarebbero certamente più prudenti. Meglio del codice, la legge del tagliente.

TURCHIA

LA TURCHIA ha chiesto di entrare a far parte della Comunità Economica che ha sede in Bruxelles. Fa sempre bene l'ingrandirsi di queste associazioni internazionali. Però in Europa ci sono troppe sigle. Bisognerebbe trovare il coraggio, prima che sia troppo tardi, di cancellarle tutte e fare gli *Stati Uniti di Europa*. Occorre coraggio da parte dei popoli, di mettere al museo i vari Pella, De Gaulle, Adenauer, e qualche grosso *tory* inglese.

RUSSIA

L'AMERICANO Harriman in seguito alla sua visita in Russia ha scritto sette articoli sulla stampa internazionale, per dire che i russi vogliono la pace. Non dice però chi vuole la guerra. Stando così le cose, gli americani potranno mettere in soffitta sia la teoria del democratico Kennan sul CONTAINMENT, come quella del BRINKMANSHIP, secondo la quale bisognerebbe tener fronte alla Russia sino alle promesse dello sprofondo . . .

STATI UNITI

SIDNEY HOOH nel suo libro *"Eresia SI, complotto NO"*, sostiene che l'eretico deve essere garantito dalla società democratica, il comunista che mira alla dittatura, con la sua propaganda compie una "frode politica" e perciò fa del complotto. Come tale va combattuta specialmente precludendogli l'ambiente della scuola. Se la diagnosi del citato professore ha qualche consistenza, non ci sembra che il comunismo si possa combattere con le porte chiuse. Ci vuole di battere con coloro che sono attratti dalla loro propaganda.

IL CARDINALE LERCARO arcivescovo di Bologna, recatosi in America in missione diplomatica; prima di ripartire ha convocato i rappresentanti della stampa nella sede Arcivescovile di CHICAGO ed alla presenza dell'arcivescovo Albert Gre-

gory Mayer, ha dichiarato che "l'occidente ha tutto da perdere e niente da guadagnare dal viaggio di Krusciov negli Stati Uniti". Il Cardinale Spellman avrebbe inviato a Roma *monsignor Pernicone* per manifestare in Vaticano il poco gradimento dei cattolici americani nelle interferenze del porporato di Bologna. Sembra che in Vaticano si ha . . . paura di un eventuale . . . scoppio della pace, mandando in giro simili diplomatici.

S. DOMINGO

LA MOGLIE del detronizzato dittatore Batista si sarebbe rivolta alla signora Eisenhower per ottenere l'asilo di suo marito negli Stati Uniti. La pratica non ha avuto esito favorevole, perché il dittatore si è diretto in Portogallo. Tuttavia merita rilevare che quando i dittatori rotolano nella polvere diventano umili (vorremmo dire vigliacchi) al punto di farsi raccomandare dalle proprie mogli.

AUSTRALIA

GLI EMIGRATI ITALIANI hanno protestato contro il governo australiano, per la preferenza che si danno nell'immigrazione ai lavoratori dell'alta Italia a quelli meridionali. Come si vede, anche all'estero si ripercuote la frattura, NORD, SUD Italia.

BRASILE

DIECI NAVI CISTERNA da 10.000 tonnellate sono state commesse dal Brasile ai cantieri "Burmester" di Copenaghen. Promesse da . . . marinaio, quelle scaturite, in occasione della visita in Brasile del Capo dello Stato italiano, circa la collaborazione brasiliana verso l'Italia.

ARGENTINA

PRIMA CHE SI PARLASSE di un probabile riconoscimento da parte del governo argentino di un Partito politico peronista, i seguaci del dittatore a riposo (ma non troppo) avevano comperato (secondo riferimento di stampa) il PARTITO LABURISTA, per "Sessantamila dollari." Si tratterà di un partito laburista *sui generis*, in ogni caso lo stupefacente sta nell'apprendere che anche un partito si può comperare, come un asino, una vacca od un suino ecc. ! ! !

INDIA

L'UNIONE SOVIETICA, ha concesso di recente un nuovo credito di millecinquecento milioni di rubli al tasso del 2,5%. Data la tensione tra indiani e cinesi, questi aiuti russi, come tante altre manifestazioni di quell'impero rosso, destano moltissimi interrogativi.

AFRICA

EGITTO: Un giornalista occidentale, ha scritto che Nasser assistendo alla parata militare del settimo anniversario della rivoluzione, dove prevalevano le armi sovietiche; aveva l'aria di un uomo indifferente e stanco. "Più preoccupato che allegro". Egli lo considera come un uomo destinato a seguire fatalmente il corso delle cose, sino a tanto che la rivoluzione non lo relegherà in disparte. E

questo già sarebbe molta fortuna, perché le rivoluzioni talvolta non hanno cantucci per relegare i loro capi. Ma questo non è un caso Nasser è la sorte di tutti i dittatori.

► **IBN SAUD** re dell'Arabia Saudita ha trascorso un lungo periodo di cura in una clinica di Roma, con un seguito di 75 persone del quale 4 figli. La stampa ha dato prova di scarso riguardo politico dando la caccia spietata con i propri fotografi alle mogli del re e non solo a Roma. A Napoli la guardia personale del Re, ha dovuto sguainare le *scimitarre* per tenere addietro i fanatici fotografi. Inoltre la stampa aveva messo in giro la notizia che a Ciampino una delle 16 mogli del re aveva tagliato la corda. Questo, perchè poco dopo la partenza l'areo era rientrato all'aeroporto. Con simili sistemi, si finisce con l'allontanare le amicizie di certi popoli che all'Italia sono, vorremmo dire, necessarie.

► **LA BANCA MONDIALE** ha concesso un prestito di 11,6 milioni di dollari all'Africa del Sud, facendo seguito ad altri 5 precedenti per un complessivo di 137 milioni di dollari. Anche in materia di prestiti ai paesi sottosviluppati, sarebbe necessaria un'intesa fra Banca Mondiale, America e Russia, per evitare i voltafaccia di certi popoli, quando hanno succhiato ad una . . . mammella per succhiare nell'altra, con relative complicazioni internazionali.

► **IL GOVERNO DI RABAT**, preoccupato per i danni che potrebbero derivare alla popolazione Marocchina, da un esperimento nucleare nel Sahara da parte della Francia; ha chiesto che la questione venga discussa dall'Assemblea Generale dell'O.N.U.

JUGOSLAVIA

CORRE VOCE che Eisenhower, in occasione della sua visita in Germania avrebbe consigliato Adenauer, di riprendere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia. Ripetiamo: voci che corrono.

CIPRO

QUEST'ISOLA senza pace, è posta nuovamente in sussulto, dalla costituzione di una nuova organizzazione segreta, che già ha ricominciato gli atti di violenza. Dietro questa rincarata organizzazione, ci sarebbe il famigerato colonnello Grivas. Se invece di considerare *eroi nazionali*, simili avventurieri assetati di violenza, i quali per dar sfogo ai loro malvagi istinti prendono a prestito principi idealistici; venissero giudicati con il codice penale, in base ai delitti compiuti ne guadagnerebbero le popolazioni che hanno la malavventura di averli presenti. Eppure i pescatori di torbidi internazionali, fanno a gara per accaparrare simili sanguinari. Altro che Medio Evo!

POLONIA

IL PRESIDENTE della corte metropolitana di Varsavia ha dichiarato alla stampa che i reati economici sono in aumento. Il 60 per cento dei reati che vengono

Prezzolinate

Uno degli astri del giornalismo italiano (G. Prezzolini) verso la fine di agosto, ha inviato da New York un servizio al "Tempo" di Roma, riguardante il "feudalismo" (chi, più feudale di lui) "sindacale americano". Egli annuncia, gongolante di soddisfazione — che gli fa rigurgitare la sua anima nera di reazionario stizzoso —, l'approntamento al Senato di una legge proposta da Eisenhower tendente a "stroncare la spavalda prepotenza dei sindacati . . . che vuole frenare gli abusi che minacciano di far cadere gli Stati Uniti (sembra un'oca Capitolina, in casa d'altri) nelle mani di alcuni maneggiatori di forze operaie".

Ozioso seguirlo nel monotono scritto infarcito di questo stile velenoso, che si appunta particolarmente contro Fiorello La Guardia le cui leggi del '32, alle quali dette il nome, avrebbero dato inizio al sopravvento sindacale nella vita americana.

Il mondo del lavoro, si meraviglierà come l'Italia possa ancora . . . esportare in America simili avvelenatori di pubblica opinione. Per costoro ci vorrebbe . . . un pochino di Russia!

STORICI E BIZZARRI "INCONTRI"

Alla fine del Sec. XVII, il Santo Uffizio mandò a cambiar aria nel turrato Castello di San Leo, in quel delle Marche, un famoso personaggio, che aveva vissuto vita avventurosa e acquistato molte benemerenze, tra le quali quella di mutar in oro il piombo.

Era il siciliano Giuseppe Balsamo, detto Conte di Cagliostro. Dopo molti decenni, a mutar aria nello stesso turrato Castello di San Leo, in quel delle Marche, fu mandato un altro non meno famoso "personaggio". Anche costui operatore di prodigi: sociali, economici, politici, eroici, erotici e di altra natura.

Si chiamava Benito Mussolini.

Il personaggio del '700, a San Leo lasciò la pelle il 1791.

Il personaggio dei nostri tempi ne fu tratto a volo da alcuni suoi soldati alemanni.

Circa, ora, i loro prodigi:

Quelli del primo personaggio: allietarono i contemporanei, e fan ridere noi posteri.

Quelli del recente personaggio: afflissero i contemporanei; e, (ch'è peggio), fan piangere noi posteri.

Bizzarrie della Storia!

Gennaro Capalbo

commessi a Varsavia sono di natura economica. Vi sono un buon numero di direttori di Azienda e di alti funzionari accusati di appropriazione, di ruberie a danno dello Stato.

PASSERO SOLITARIO

IL NUOVO PROGRAMMA DEI SOCIALISTI TEDESCHI

IL COMITATO direttivo del Partito socialdemocratico della Germania Orientale ha approvato il nuovo "programma fondamentale" del partito che è sottoposto verso la metà di novembre a un congresso straordinario a Bad Desberg.

Presentato nel 1958 al congresso di Stoccarda, un primo schema di tale programma era stato rinviato ad una commissione di cinque membri tra cui il compagno Ollenhauer, presidente del Partito.

Il documento approvato dal Comitato direttivo costituisce essenzialmente un elenco degli obiettivi di una associazione che intende fondare la sua azione sui principi della libertà, della giustizia e della solidarietà.

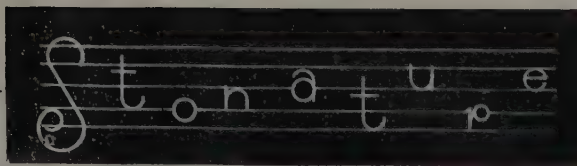
Nella parte economica, che è quella maggiormente sviluppata, i socialdemocratici pur auspicando un controllo effettivo delle posizioni chiave della produzione si pronunciano a favore della difesa dell'iniziativa individuale e della libertà dei consumatori.

Il nuovo programma respinge tutte le soluzioni di ispirazione comunista, definisce i compiti del "socialismo democratico" in questa epoca.

Abbiamo sottolineato (in corsivo) parte del programma della socialdemocrazia tedesca poichè recentemente la stampa americana si è sbizzarrita a nuovo atteggiamento dei socialisti a risolvere i problemi che assillano i popoli europei. Oltre a ritenere il ripudio del marxismo, da parte dei socialisti europei, tale stampa mette in guardia i lavoratori americani che "scivolano sulla strada del socialismo" poichè tutte le forme attuali, dal social security alle rigazioni delle campagne, dagli alle scuole pubbliche agli incentivi alla produzione, ai sussidi all'agricoltura, no per i conservatori americani, un socialismo che si deve combattere ad oltranza.

Perle Franchiste

Due cenni su FERNANDO MAR CASTIELLO, ricevuto a Londra da Eisenhower. Destinato quale ambasciatore spagnolo presso la corte di S. Giacomo a Londra nel 1951, gl'inglesi gli rivelarono il gradimento. Precedenti: autore di un libro esaltante il nazismo di Hitler. Combattè al fronte russo fianco dei nazisti, meritandosi la "cruzce di ferro germanica". Ora, però, è ministro degli esteri di Franco. Mussolini recatosi a Ginevra in qualità di Mediatore . . . massimo italiano, trovò quel belga che gli rifiutò di dargli la mano. Si vede che questi ricordava il proverbio: "che l'abito non fa il monaco".



I NUOVI VESPRI

Non conosciamo l'On. Milazzo, non militiamo in nessun partito, non abbiamo interessi in Sicilia. Tuttavia sentiamo una viva, profonda ammirazione per il Capo del nuovo Governo siciliano, un uomo che, con ardimento e tenacia, è riuscito ad infliggere la più amara sconfitta e la più cocente umiliazione alle cricche democristiane di Roma e di Palermo.

E' noto che Milazzo, dopo aperta ribellione ai dirigenti nazionali della Democrazia Cristiana che volevano estrometterlo dal Governo regionale, dette vita nell'aprile scorso ad una nuova formazione politica che venne denominata Unione Siciliana Cristiano Sociale alla quale, peraltro, aderirono alcuni uomini politici siciliani, anch'essi secessionisti. In principio questo raggruppamento fu oggetto di sola indifferenza e derisione: la grande stampa del Continente, in vista delle elezioni, mandò in Sicilia i "pezzi da novanta" del giornalismo nazionale i quali, in lunghe e interessate corrispondenze, non mancarono di preconizzare le scarse prospettive elettorali del nuovo partito, da essi giudicato come una trascurabile manifestazione di deterioro qualunque, di confusione e di demagogia. In seguito, però, le segnalazioni giornalistiche e le indagini sull'umore della pubblica opinione, cominciarono a preoccupare il Governo nazionale ed i capocchia della Democrazia Cristiana i quali, come al solito, sollecitarono un massiccio e minaccioso intervento delle gerarchie ecclesiastiche, le cui intimidazioni s'iniziarono con le dichiarazioni preclusive del Cardinale Ruffini per culminare nel famoso decreto del Sant'Uffizio. Si attuava, così, una illegittima e poderosa offensiva del clero proprio in quella Sicilia dove, sette secoli prima, l'illuminata saggezza di Federico II, il primo dei sovrani che avesse un concetto moderno dell'autorità dello Stato, doveva inibire alle autorità ecclesiastiche d'ingerirsi negli affari civili e politici del regno.

Ma Silvio Milazzo tenne duro. I nove seggi conquistati dal suo partito dopo solo qualche mese di propaganda, ebbero a significare il

grande meritato successo conseguito da un gruppo di uomini decisi e coraggiosi che s'erano rifiutati di sottomettersi alle prepotenze dei monopolisti del potere. Oggi Milazzo è Presidente della Giunta regionale, cioè Capo del Governo della Sicilia; affiancato da amici fidati, è sorretto dalla maggioranza dell'Assemblea la quale, contrariamente alle speranze dei clerico-fascisti, gli ha riconfermato la propria fiducia.

La costernazione che queste vicende ha provocato nelle sfere del Governo Segni e nelle redazioni della stampa capitalista e reazionaria rasenta addirittura il ridicolo. Si afferma che Milazzo abbia consegnato l'Isola ai comunisti e, perciò, mentre si continua a vomitare ingiurie e minacce, si fanno nere previsioni per l'avvenire suscitando allarmi e paventando pericoli assolutamente ingiustificati. Il più furibondo e scorciato tra i giornali italiani è il "Corriere della Sera" il quale, dimenticando la tradizione albertiniana per assumere le funzioni d'un giornale da parrocchia, distilla in frequenti e inutili editoriali la sua rabbiosa insolenza.

Sì, è vero, Milazzo ha avuto l'appoggio delle sinistre, anche dei comunisti. Ma i democristiani e loro soci non hanno il diritto di formulare nessuna accusa contro il Presidente della Regione siciliana: forse è legittimo, è onesto, è pulito che la Giunta comunale di Roma si regga con i voti dei missini, cioè con l'appoggio di coloro che furono e sono gli esaltatori dei massacri nazi-fascisti, gli apologeti dei fucilatori delle Fosse Ardeatine? Se in politica esistesse un marchio d'infamia, questo dovrebbe essere stampato a fuoco sul tavolo di riunione della Giunta capitolina.

E poi, la storia ci insegna che per abbattere l'oppressore o il tiranno quasi mai vi furono affinità ideologiche o coalizioni politicamente omogenee, basta ricordarsi dei Vespri siciliani, della Bastiglia, del Risorgimento italiano. Forse che, nell'ultima guerra, per sconfiggere il nazi-fascismo si fece distinzione tra il mondo comunista e l'occidente democratico? E la eroica lotta partigiana forse che non fu condotta e

alimentata da uomini che militavano in formazioni politiche diverse e contrastanti?

Il fatto è che, ad un certo punto, un manipolo di insofferenti fa sprizzare, con l'esempio, la scintilla della rivolta contro la dittatura, il sopruso, la corruzione, l'intimidazione: è naturale, allora, che il movimento diventi irresistibile e travolga l'albagia e la forza dei potenti e dei prepotenti.

I PADRETERNI DEGL'IGNORANTI

Anche a noi piace lo sport e le canzonette, per di più siamo particolarmente sensibili al fascino della bellezza femminile, ma non possiamo ammettere che assurgano al ruolo di eroi del nostro tempo e che siano oggetto di follia collettiva i protagonisti delle partite di calcio, le cosiddette attrici del cinema e gli urlatori e contorsionisti dell'odierna musica leggera.

Non saremo noi a mutare i gusti del pubblico il quale decreta trionfi e propina ricchezze a questi moderni dei dell'Olimpo, ma non possiamo esimerci dal rilevare e stigmatizzare la sconsolante decadenza spirituale e culturale in cui sono piombate vaste masse popolari. Nessuno pretende che la gente studi Dante, mediti Kant o si diletti col Dialogo sui massimi sistemi, ma bisogna pur capire che il cinema, il calcio e le canzonette costituiscono un godimento primitivo e superficiale che ottunde la sensibilità degli uomini e ne preclude la decantazione verso forme superiori di educazione, di cultura e di arte.

Che dire, poi, dei molti divi che nelle compiacenti pagine dei rotocalchi sciorinano un'asmatica prosa, maldestramente rabberciata, per sdottorare su problemi più grandi di loro? Non paghi di trionfi e ricchezze, rapidamente accumulati, essi vorrebbero atteggiarsi anche a maestri di pensiero e di vita. Evidentemente ignorano lo sferzante ammonimento di Apelle: "Sutor, ne ultra crepidam!" (Calzolaio, non andare oltre la scarpa!).

VERIDICUS

Il Ministero delle Partecipazioni

Gli errori delle sinistre

Ettore Fieravessa

Puntata numero due

NEL PRECEDENTE articolo abbiamo indicato le cause della costituzione dell'I.R.I. (Istituto di Ricostruzione Industriale) e fatto qualche cenno sulla vita di questo Ente durante il fascismo.

Nel presente scritto tenteremo di rilevare gli errori dei partiti di sinistra dalla caduta del fascismo ad oggi, di fronte a questo poderoso complesso industriale e finanziario dello Stato Italiano, il quale poteva essere indirizzato verso ardite trasformazioni sociali.

Il comportamento negativo dei partiti verso l'I.R.I. può attribuirsi, principalmente, a due motivi. Uno *aprioristico*, che per risentimento antifascista li portava ad avversare, in blocco, tutto quello che era stato opera fascista. Il secondo, alla maniera con la quale salirono ai posti di comando gli uomini, vecchi e nuovi, antifascisti, od improvvisatisi tali (ed erano i più) anche se sporchi di fascismo sino ai capelli. *L'autoelezione*, con leggerissima acquiscenza delle autorità occupanti. In certe piccole località bastava avere offerto l'alloggio al comandante le truppe per essere tollerati a rimanere negli uffici ottenuti come fascisti.

L'autoelezione, prevalse anche nella ricostruzione dei Partiti dove nella maggior parte dei casi emersero i più ambiziosi, i più furbi. I seguaci della scuola: VOLERE e POTERE. Il vizio, di questo *peccato d'origine* (di cui se ne risentono tutt'ora le conseguenze) si trasferì nel Governo, negli Enti statali, parastatali, locali, nonché in aziende private, rimaste senza direzione, per la fuga al "*Nord*" dei dirigenti fascisti più compromessi.

Mentre gli uni scappavano disordinatamente, gli altri davano la scalata, frettolosa, ai posti direttivi, vacanti, senza controllo sui requisiti di capacità necessarie per occuparli. Gli "scalatori" novelli, consideravano il POSTO come una legittima ricompensa per le ingiustizie subite (in

certi casi esagerate ed inventate) e non come conseguenza delle proprie capacità specifiche.

IN QUESTA barabanda, anche l'I.R.I. venne considerato come un relitto fascista, utile solo a procurare un "*posto*", a qualche assetato di giustizia riparatoria. Dall'anno '44 al '47, questo Ente cambiò sei Commissari e due Presidenti, che avevano la stessa funzione. Sicché in tre anni, OTTO direzioni diverse, in media una ogni quattro mesi circa.

Eppure in quel periodo ci furono governi ai quali parteciparono i più risonanti nomi della sinistra italiana, Nenni, Morandi, Lombardi, Togliatti, Scoccimarro, Saragat, Pacciardi, La Malfa ecc., per fermarci ai più noti. Non facciamo colpa nè alla Democrazia cristiana nè alle destre, perchè la prima (sostanzialmente conservatrice) per galleggiare aveva scelto la politica del "*pesce in barile*"; le destre erano allora, pressochè inesistenti, ancora con la coda tra le gambe, e le più soddisfatte della insipienza dei partiti di sinistra verso l'I.R.I. Le lotte che sostenevano i partiti di sinistra con la democrazia cristiana, non erano per fissare gli indirizzi di certi enti, sibbene per la ripartizione dei POSTI di commissario, di Presidente negli Enti citati, da assegnare come premi di consolazione agli esclusi dalla DILIGENZA MINISTERIALE.

In un certo periodo l'Italia restò 52 (cinquantadue) giorni senza governo, perchè il Comitato di Liberazione Nazionale nella sua sede di Piazza SS. Apostoli non riusciva a distribuire (a consenso unanime; quella era la legge di allora) le poltrone ministeriali... ai suoi componenti: *l'esempio più inaudito* di AUTOELEZIONE. Queste erano le preoccupazioni maggiori dei massimi dirigenti politici, sistema che scendeva giù giù, nelle rispettive gerarchie dei partiti politici. Il che creava sfi-

ducia nel popolo. Dava vita all'esione del fenomeno qualunquista, quale le destre riprendevano con gioia e fiato.

Come abbiamo accennato nel precedente articolo, solo nel 1957, condizione posta dai Socialdemocratici per la partecipazione al Governo il Ministero Segni, costituiva il *Ministero delle Partecipazioni Statali*, nuovamente osteggiato dalla Confiscia e dai Liberali, che pur facevano parte del Governo, e che perciò venne affidato ad uomini come Togliatti della destra democristiana, per la rianza dei capitalisti.

TUTTAVIA questo Ministero è nato nella generale indifferenza dell'opinione pubblica, non informati i partiti di sinistra sull'importanza medesima. Nemmeno i sindacati sono presi premura di farlo. Gli interventi sulla stampa, tutti ad alto livello come ad esempio quelli di La Malfa (un confusionario della politica italiana, uno degli illustri affossatori del Partito d'Azione ora Segretario, disgregatore, Partito repubblicano) tendenti a porsi in vetrina per la candidatura alla poltrona del nuovo ministro che a studiarne i fini sociali.

Perciò l'I.R.I. è rimasto per un decennio in mano alla burocrazia italiana, educata alla tradizione dei governi borbonici, papalini e fascisti anche se oggi fa bella mostra di democrazia. Gli otto decimi del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE formato da alti burocrati dei ministeri (con relativi emolumenti). Persone che hanno lottato tutta vita per svigorire (in sede tecnica) rendere, nelle dizioni, incomprendibili, rallentare l'applicazione, tutti provvedimenti legislativi a favore del popolo, per un'ostinata avversione "*casta*", verso la politica democratica. Costoro hanno tutte migliori qualità di amministrare per il... Regno Prussia.

A I Parlamentari socialisti del P.S.I., l'On. Lombardi è quello ha dato prova di un maggiore interessamento ai problemi di questo ministero. Ma è troppo poco per un fatto che conta alla Camera oltre 10 deputati.

Partiti democratici, capaci di collaborazione, dovrebbero dar vita a convegni nelle varie zone italiane allo scopo di famigliarizzare i propri del ministero delle Partecipazioni nel popolo. In queste riunioni dovrebbero prendere parte: Tecnici, rappresentanti di organizzazioni sindacali, per discutere un radicale rinnovamento della vita sociale del paese. All'attività del citato ministero, legati non solo gli aspetti del lavoro come lavoratore, ma anche come consumatore.

La salutare opera di questo ministero potrebbe diventare operante, nei seguenti scopi: lotta alla speculazione dei monopoli privati e quindi alla ribalta dei prodotti monopolizzati. Industrializzazione delle zone arretrate, e quindi assorbimento di mano d'opera disoccupata. Esperienze di compartecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di proprietà dello Stato. Formazione di tecnici svincolati dalla matrice capitalistica. Creare nel cittadino lavoratore la COSCIENZA alla partecipazione dell'azienda, anche con il servizio azionario. Diverso dal sistema ora escogitato da certi capitalisti. Se gli operai non partecipano alla direzione dell'azienda, il possesso di qualche azione è uno specchietto per le allodole!

I lavoratori dovrebbero comprendere che anche quando, per pigrizia o cattiva guida, si disinteressano ai problemi, essi vi sono egualmente chiamati in causa — senza disingenerenza —, dalle somme che il governo stanziava (che sono denari della collettività) per gli investimenti alle attività controllate da quel ministero. Senza contare i prece-
denti, l'ultimo fu di 1214 miliardi! Potrebbe dire il penultimo, per il recente prestito di 300 miliardi, parecchi di questi confluirono allo stesso scopo.

IL PARTITO socialdemocratico, è quello che ha dato maggior peso a questo Ministero. Ha dato anche il proprio ministro pieno di buona volontà alla direzione del Ministero. La volontà non basta, di fronte ai poteri dei franchi tiratori della

IL VATICANO E LA LUNA

L'Osservatore Romano, organo del Vaticano, commentando il felice esito del missile russo lanciato sulla luna commenta: "... questa vecchia Europa e' arrivata prima."

Così il Vaticano, organizzazione mondiale fa il tifo per l'Europa e per giunta comprende la Russia tra le nazioni civili europee. Dichiarazioni molto sorprendenti.

Maggioranza Governativa. Occorre che il P.S.I. (prima che sia troppo tardi) assuma il coraggio di collaborare con un governo democratico per salvare questo patrimonio alla classe lavoratrice italiana. Basterebbe l'assalto dato dalle destre nella discussione del bilancio del Ministero delle Partecipazioni per comprenderne la necessità. Rimanendo insensibili a questo pericolo ci sarebbe da chiedere con Dante "...di che pianger suoli?".

Con il loro massiccio attacco, che cosa hanno chiesto al Governo (ossigenato dai loro diretti rappresentanti) le destre? In NOME DELLA MORALITA' PUBBLICA vogliono la smobilitazione dell'I.R.I. LA PRIVATIZZAZIONE dei suoi settori, e che il Governo non si immischi nelle attività private. Anche F. D. Roosevelt (che non era un rivoluzionario) conosceva bene questi moralizzatori, quando scriveva "...quelle persone che vorrebbero impedire l'intervento del Governo negli affari, sono le prime a sollecitare il Governo (a Washington) per un soccorso ed eventualmente protezione sulle tariffe doganali...".

Dietro la moralità dei capitalisti italiani, si profila lo spirito della LORO lotta di classe. Il desiderio di riscossa per la sconfitta subita col fallimento del fascismo da loro organizzato contro le classi lavoratrici. Desiderio incoraggiato dalla incapacità dei dirigenti della politica dei partiti di sinistra. Infatti questi come reagiscono al massiccio attacco delle destre? Ora si interessano del Congresso nazionale della Democrazia cristiana!

Per il popolo italiano, vale ancora il famoso motto dell'ASINO di vecchia memoria: UTILE, PAZIEN-TE, BASTONATO, con l'aggiunta di un tradito.

VILLEGGIATURA ALPINA PER FAMIGLIE OPERAIE ISTITUITA DALLA ENI

RECENTEMENTE il Presidente del Consiglio, Segni, e il Ministro per le Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi, hanno visitato il cosiddetto "Villaggio ENI" a Corte di Cadore. Si tratta di una delle più interessanti realizzazioni sociali che siano mai state compiute in Italia, e che è dovuta esclusivamente all'iniziativa dell'ing. Enrico Mattei, Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi.

Si tratta di un complesso costituito da 120 villette uni-familiari, da una colonia che ospita 440 bambini di ambo i sessi, da un albergo e da un campeggio per adolescenti; aggiungete a questo complesso — che è ancora in via di completamento — un centro-servizi comprendente tra l'altro uno spaccio di generi alimentari, una rivendita di giornali e tabacchi ed un bar, e immaginate inoltre come diventerà il villaggio, quando conterrà 600 casette all'infuori dei servizi, permettendo così di sistemare 6.000 abitanti su un'area di duecento ettari.

Ambientate ora questo complesso non in una pianura assoluta ma sulle pendici boschive che sovrastano la valle del Boito, a poca distanza in linea d'aria dalle due vette dolomitiche di Antelao e Pelmo, e avrete allora un quadro sufficientemente completo del "Villaggio ENI": un soggiorno alpino tra i più deliziosi e confortevoli. Il lato più interessante della faccenda è che questo soggiorno non è riservato a famiglie danarose e privilegiate, ma ai dipendenti dell'ENI di qualunque categoria — dai più umili operai ai funzionari più elevati — ed alle loro famiglie, che ne fruiranno a turno secondo regole precise di avvicendamento.

Si noti che le villette vengono consegnate ai villeggianti complete di suppellettili, biancheria, vasellame e di quanto altro occorre per il soggiorno, e sono concesse gratuitamente per tre settimane ai dipendenti dell'ENI e famiglie. Chi è solo, invece, alloggia in albergo. Da notare che al personale inquadrato in categorie di grado inferiore, come operai e impiegati d'ordine, l'ENI concede un contributo per le spese di viaggio che può giungere fino all'80 per cento.

RICONOSCIMENTI

Voce Repubblicana, quotidiano del Partito Repubblicano Italiano, nel numero del 21 Agosto ha riprodotto interamente l'articolo di Umberto Lucarini comparso nel fascicolo 40 di *La Parola del Popolo*, dal titolo "Incontri personali con Gaetano Salvemini."

Perche' il Partito Comunista Italiano e' il piu' forte tra i partiti comunisti dell'Europa Occidentale

Giuseppe Averardi

IL PARTITO comunista italiano conta un milione e settecentomila iscritti (nel 1955 ne contava due milioni e duecentomila). Il contributo medio mensile di ogni comunista, per riconoscimento della direzione del PCI, è di lire 50 a testa. Le entrate per bolli-naggio ammontano dunque a un miliardo circa che sommato ai centosettanta milioni delle tessere (ogni tessera viene venduta a 100 lire) ed ai cinquecento milioni al "mese della stampa" danno un contributo medio annuale complessivo di un miliardo seicentoseventanta milioni. Il 30 per cento circa di queste somme affluisce alle casse di via delle Botteghe Oscure, il 70 per cento viene suddiviso fra le sezioni e le federazioni.

Fra elezioni amministrative ed elezioni politiche il PCI deve affrontare in media ogni tre anni, ingenti spese che vengono in parte coperte dalle sottoscrizioni. Per ogni campagna elettorale il Partito Comunista raccoglie dai 200 ai 400 milioni di lire che corrispondono ad una entrata supplementare annua di 100 milioni di lire. Aggiungiamo ancora le sottoscrizioni provinciali straordinarie per le sedi sezionali e federali che si aggirano dai cento ai duecento milioni all'anno e la partita "contributi dei lavoratori al Partito Comunista Italiano," è praticamente chiusa.

Si tratta di un bilancio medio annuale di 2 miliardi di lire che affluiscono attraverso i collettori, le cellule, le sezioni, le federazioni e l'apparato della direzione nelle casse del partito. Sono somme ingenti che non conoscono controlli di sorta, che non sono sottoposte a verifica fiscale e sulle quali lo Stato non ha nessun potere di intervento.

La sinistra democratica, nella quale possiamo considerare gli altri partiti fra la DC e il PCI, con un corpo elettorale che supera i sei milioni di voti e si avvicina sempre più ai sei milioni e mezzo dei voti comunisti, che influenza larga parte dell'opinione pubblica italiana, con quattro apparati na-

zionali, centinaia di federazioni e migliaia di sezioni ha certamente un bilancio annuale di entrate e di uscite che non raggiunge i due miliardi di lire.

I denari che il PCI riesce a togliere di tasca ai lavoratori italiani sono appena sufficienti a coprire una parte del bilancio del Partito Comunista.

Vediamo infatti, la voce "costi e perdite" del partito.

Su tutta l'area nazionale sono distribuite 30.000 cellule (52.000 nel 1952), undicimila sezioni, novanta-quattro federazioni, una direzione nazionale con 250 funzionari. Inoltre il partito dispone di vari organismi paralleli o organismi di massa: partigiani della Pace, UDI, Unione Italiana Sport Popolare, ANAPPIA, Federazione Giovanile Comunista, Consulte Popolari, e decine di altri organismi minori, tutti con sedi provinciali e, per l'UDI e la FGCI con sedi di rione e quartiere.

Tutta l'organizzazione è tenuta in piedi da qualcosa come ottomila funzionari stipendiati (la cifra esatta si aggira fra gli 8 e i 9 mila).

Non calcolando i locali che vengono affittati per le cellule (che spesso sono grandi come quelli di vere e proprie sezioni di quartiere — specialmente in Emilia-Romagna) si può arrivare in via largamente approssimativa a stimare in 13.000 unità immobiliare le sedi che ospitano le sezioni, le federazioni e gli organismi di massa (fra i quali non comprendiamo i sindacati e le cooperative).

Tremila sedi rappresentano grosso modo il patrimonio immobiliare del partito, diecimila sedi sono invece affittate a prezzi che variano da 10.000 lire a 60-70.000 lire mensili. (Le sedi più grandi che ospitano le federazioni sono nella maggioranza dei casi veri e propri edifici a tre-quattro-cinque piani che, con il passare degli anni sono venute per la grande parte ad aggiungersi al patrimonio immobiliare del partito).

Il prezzo di affitto unitario delle sedi è di lire 25.000 lire. Se ne deduce che soltanto per il fitto dei locali il PCI

spende ogni mese la somma di duecentocinquanta milioni di lire, pari a tre miliardi annui.

Gli stipendi dei funzionari si possono calcolare sulla base di 45.000 lire mensili. Un membro del Comitato Centrale percepisce come stipendio la somma di lire 70.000 al mese cui vanno aggiunte varie indennità, cui, cospicua, quella di alloggio, che porta la media sopra le 100.000 lire mensili. A queste occorrerebbe aggiungere tutte quelle forme di collaborazione alle pubblicazioni di partito e in molti casi rappresentano un altro stipendio.

I segretari federali percepiscono uno stipendio medio di 50-60.000 lire mensili. Il resto dei funzionari viene pagato sulla base dei bilanci di ogni singola federazione. Gli stipendi più bassi sono quelli delle federazioni meridionali sulle quali la direzione del partito esercita un vero proprio sfruttamento, approfittando dello stato di indigenza e di disoccupazione cronica della gran parte dei compagni. C'è però chi non supera le 20.000 lire mensili.

Gli impiegati dell'apparato della direzione, pur percependo stipendi relativamente bassi, usufruiscono di condizioni di gran lunga superiori a quelle dei funzionari federali. Il loro stipendio è garantito come quello dei funzionari dello Stato.

La tredicesima mensilità, le premiazioni a giugno, la befana, il Cral aziendale, la mutua, sono i vantaggi di questa "aristocrazia" dei funzionari comunisti.

Le festività sono tutte rispettate: quelle religiose, civili, e, diciamo con "rivoluzionarie." E' festa il 19 maggio come il 1 maggio, il 7 novembre come la befana.

Il partito comunista spende per i suoi 8.000 funzionari (*rivoluzionari di professione*) una cifra mensile che si avvicina ai quattrocento milioni di lire al quarto miliardo e mezzo di lire all'anno che aggiunti ai tre miliardi di affitto delle sedi danno la rispettabile cifra di 7.5 miliardi annui.

LE SPESE ELETTORALI

ABBIAMO già visto come, ogni anno, il PCI faccia fronte alle campagne elettorali raccogliendo fra i suoi elettori dai duecento ai quattrocento milioni. Vediamo adesso che cosa costa una campagna elettorale al PCI. Prendiamo ad esempio la federazione di Roma. Il bilancio annuale medio della federazione romana è di 50 milioni

lire. Le spese che la federazione romana affronta in proprio per una campagna elettorale sono di circa quaranta milioni.

In questi quaranta milioni di lire sono comprese le spese per i manifesti nazionali, cioè per gli stampati a cura della direzione del PCI che rappresentano oltre il 50 per cento di tutti i manifesti affissi a Roma. Per gli altri manifesti, per i tabelloni, ecc., il Centro spende una cifra pressappoco uguale a quella che spende la federazione romana, portando il costo complessivo di una campagna elettorale a ottanta milioni di lire egualmente divisi fra federazione romana e direzione del partito.

Le federazioni sono novantaquattro, e quelle povere del meridione fanno interamente il Centro, per quelle del centro-settentrionali la ripartizione delle spese è proporzionata alla capacità di finanziamento delle federazioni: la federazione di Bologna paga anche i manifesti che riceve dalla direzione, la federazione di Lucca viene sovvenzionata all'80 per cento dal Centro.

Prendiamo un altro esempio: la federazione di Milano. Il bilancio di questa federazione è pressochè doppio di quello di Roma. Il costo di una campagna elettorale è sempre superiore ai duecentoventi milioni di lire.

Complessivamente il PCI spende per la campagna elettorale due miliardi di lire: il Nord e un miliardo e cinquecento milioni di lire per il Centro Sud, una media annuale di milleduecento milioni.

Circa la quantità della produzione materiale elettorale comunista ecco alcune cifre fornite da *Rinascita*: otto milioni nel 1955 pag. 646:

Nel 1953, per la campagna elettorale del 7 giugno e per le normali elezioni furono stampati dagli uffici editoriali del partito 88 manifesti, 75 volti e 66 volantini, depliaus ecc., una tiratura complessiva di oltre tre milioni di copie. A questo materiale aggiunto quello assai più numeroso ma quasi impossibile a censire, prodotto dalle singole federazioni, sezioni, cellule, ecc."

Il prezzo medio di 40 lire per ogni manifesto a due colori, fra carta e stampa, la sola direzione del PCI spende in ogni campagna elettorale oltre due miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti gli altri 3-4 spesi direttamente dalle federazioni.

LA STAMPA

LE "VOCI DI BILANCIO" che abbiamo preso in esame sono le voci fondamentali sulle quali le variazioni intervengono nell'ordine di centinaia di milioni, mai di miliardi.

Migliaia di funzionari stipendiati, facenti parte di un apparato gerarchico inamovibile, migliaia di sedi locali più o meno ben attrezzate di mobili, biblioteca, televisione, sono divenuti gli strumenti indispensabili di mobilitazione del partito in funzione elettorale.

A Roma, via Sicilia 136, in un palazzo tutti stucchi e ori che la direzione del PCI ha preso in affitto quattro anni or sono al prezzo di dodici milioni di lire all'anno, hanno sede l'"Istituto Gramsci" e la Casa editrice del Partito: la *Editori Riuniti*.

Il bilancio dell'Istituto, per l'attività che lo contraddistingue, è completamente passivo e dipende direttamente dalla direzione del partito. Si tratta di qualche milione all'anno che non incide molto sulla politica amministrativa del PCI.

Gli "Editori Riuniti" sono sorti con la fusione amministrativa delle "Edizioni Rinascita" e delle "Edizioni di Cultura Sociale." Nel 1945, la "Società Editrice L'Unità" fondata per iniziativa della direzione del PCI nei primissimi anni dopo la fine della guerra, si trasformava nelle "Edizioni Rinascita" con un gruppo di redattori e traduttori specializzati.

Leggiamo in *Rinascita* novembre-dicembre 1954 pag. 757 che, nel primo decennio (1944-1954) venivano editi dalla Casa Editrice 34 volumi de *I classici del marxismo*, con una tiratura complessiva di 212.000 copie a una media di 5.000 copie a volume. Sempre su *Rinascita* a pag. 758 possiamo leggere che "a 300.000 copie, dalla liberazione in poi è salita la vendita della *Storia del partito comunista (bolcevico) dell'URSS* e che "accanto alla collana maggiore dei classici, le *Edizioni Rinascita* hanno curato la pubblicazione a partire dal 1947 di 43 volumi della *piccola biblioteca marxista* con una tiratura complessiva di oltre 500.000."

Delle opere complete di Lenin e Stalin "da allora fino a tutto il 1954 sono usciti 8 volumi con una tiratura complessiva di circa 64.000 copie (8.000 in media per volume).

Dal 1945 al 1958 sono stati prodotti e diffusi dalla Casa editrice del partito comunista libri per più di 3 milioni di copie.

Parallelo agli "Editori Riuniti" è stato creato un *Centro diffusione stampa* che cura esclusivamente l'organizzazione della vendita dei periodici e dei libri editi dal partito.

Questa azione combinata editoriale-diffusione si è poggiata per anni sull'attività gratuita ed entusiasta di centinaia di migliaia di comunisti di base. Nonostante questo potenziale umano di cui mai nessuna Casa editrice ha potuto usufruire, in pochissimi anni un capitale immenso di energie è andato quasi completamente distrutto. Il settimanale *Vie Nuove*, la cui tiratura permise fino al 1953 un bilancio economico così attivo da finanziare oltre 14 pubblicazioni diverse in passivo e tutto l'apparato del Centro diffusione, è oggi anch'esso un giornale passivo. I centri diffusione provinciali sono tutti in crisi. Largamente passiva è la *Editori Riuniti* il cui bilancio è annualmente integrato dalle casse della direzione del PCI. Una politica disastrosa, incapacità, burocrazia, sprechi e ruberie hanno così portato al PCI un aggravio di spese che varia dai trecento ai cinquecento milioni all'anno.

E' evidente che questa cifra non rappresenta che lo sbilancio passivo di un conto costi perdite—rendite profitti di alcuni miliardi all'anno.

L'"Editrice Parenti" di Milano è una delle Case editrici di comodo del PCI acquistata nel 1955. Pubblica tutto ciò che la direzione del Partito desidera appaia "indipendente." Certe particolari collane con certi autori sono editte dalla "Parenti" che riceve una sovvenzione annuale, da via delle Botteghe Oscure, di alcune decine di milioni. Altre pubblicazioni e riviste del PCI hanno amministrazioni autonome le cui perdite vengono integrate dal partito. La Parenti è amministratrice dal maggio 1957 de *Il Contemporaneo*.

Questo mensile (già rivista settimanale) è costato per i suoi quattro anni di vita la bella somma di centosessanta milioni. Decine di altre iniziative editoriali ormai scomparse dalla circolazione sono state sovvenzionate in perdita. Da *Milano-Sera* che costò centinaia di milioni di lire, alla *Posta Illustrata* il cui costo fu di ottanta milioni netti.

Nel 1955 il Partito Comunista acquistò per centottanta milioni l'*Ora* di Palermo. Il *Paese* e il *Paese Sera* ricevono dal PCI una sovvenzione mensile che si aggira dai tredici ai sedici milioni equivalenti a circa duecento milioni all'anno.

La continuazione al prossimo numero

Nel cinquantenario della fucilazione di Francisco Ferrer

Nicola Mastrorilli

DA GIOVANE Francisco Ferrer era impiegato in un'Amministrazione ferroviaria, ma, essendo uno spirito ardente e amante della libertà, dovette abbandonare il suo ufficio, per salvare la vita con l'esilio.

Egli mal soffriva il sistema del governo spagnolo, e si era iscritto al partito repubblicano. Nel 1885, prese parte a un movimento insurrezionale, capitanato dal generale Villacampa. Fallito il movimento, per scampare alla morte o alla prigione, scappò a Parigi, dove fece il negoziante di vini e diede lezioni di lingua spagnola.

Una sua scolara, la signorina Meunier, ricchissima e senza parenti prossimi, essendo vicino a morire, dispose un legato di una cospicua somma (forse due milioni) in favore del Ferrer, per la creazione di scuole nuove a beneficio del popolo.

Tornato in patria, fondò la prima scuola, che chiamò "Scuola Moderna". Non essendo obbligatoria l'istruzione, le poche scuole erano gestite da gesuiti e da preti, mettendo a base dell'insegnamento la religione cattolica.

La Scuola Moderna fondata da Ferrer era laica, non si insegnava religione, ciò che suscitò l'ira dei gesuiti e di tutti i clericali spagnuoli, che volevano per loro il monopolio della educazione della gioventù, imprimendo nella mente di questa le loro false asserzioni, mantenendola nell'oscurità degli insegnamenti scientifici.

Avendo la nuova scuola attirato a sé molti scolari, i gesuiti cominciarono a nutrire un odio tremendo contro Ferrer, e cominciarono a pensare, cercando ogni mezzo per sopprimere la Scuola e l'uomo.

E l'occasione venne, sebbene poco fruttifera per i gesuiti.

Nel 1906, in occasione del matrimonio di re Alfonso XIII, un Anarchico, Matteo Morral, lanciò una bomba contro la carrozza degli sposi. Il re e la regina furono incolumi, ma parecchi spettatori rimasero vittime dell'attentato. Il Morral, in procinto di essere arrestato, uccise

*Uno scoppio di fucili
ubbidienti a un breve cenno di spada
da dentro una torre solitaria cinta di
muri e di fosse*

*echeggiò nelle scuole della terra
rimbombò nelle officine del mondo.
I pensatori levarono gli occhi dal libro,
e i lavoratori alzarono il pugno dal-
l'incudine*

*e si volsero al tramonto
dov'era baglior di fiamma e odor
di roghi.*

*Francisco Ferrer
era là caduto in un tetro fossato
e gli uccisori incoscienti
sfilavano avanti al cadavere insanguinato
di colui*

*che voleva redimere anch'essi, infelici!
Stringetevi l'uno all'altro davanti
a questo martirio,*

o Pensiero e Lavoro umani.

*Quelli che Ferrer non poté redimere
con la parola
li redima col sangue.*

Giovanni Pascoli

il poliziotto e si suicidò.

I gesuiti fecero accusare il Ferrer di complicità solo perchè aveva conosciuto il Morral, e la corte lo avrebbe condannato alla morte, pur non avendo potuto raccogliere nessuna prova contro di lui, se la opinione pubblica d'Italia, di Francia e di tutte le nazioni civili, non fosse insorta contro il criminoso tentativo, con grandi agitazioni e comizi di protesta, da costringere i giudici spagnuoli a non commettere un assassinio, e Ferrer fu assolto.

I gesuiti non si acquetarono; pazientemente attendevano per prendersene la rivincita. Il Ferrer, uscito dal carcere dopo quasi un anno, tornò alla sua scuola, continuò a fondarne delle altre in tutti i paesi di Spagna. Era riuscito a far prospere più di 40 istituti scolastici, aveva iniziato la pubblicazione di libri di testo per le scuole moderne, attendendo pazientemente alla sua opera di educazione; mentre i suoi nemici, i gesuiti, vegliavano nell'ombra, in attesa di un'altra occasione propizia.

A causa della guerra tra la Spa-

gna e il Marocco, i Catalani non levarono la continuazione della guerra, e quando il governo ordinò che partissero altri soldati, in tutta Catalogna scoppiò una grande ribellione, specialmente a Barcellona, dove risiedeva Francisco Ferrer.

Seduta la ribellione, Ferrer fu accusato come capo della rivolta; restato e condotto al castello di Montijouich. Nessuna prova si aveva per condannarlo; ma questa volta la preda non doveva sfuggire, ogni costo si doveva condannare: una mattina dell'Ottobre, fu condotto davanti ai suoi carnefici, camuffati da giudici. Un tribunale formato da ufficiali devoti alla corona e ai gesuiti, lo interrogò e lo condannò.

Nè testimoni di accusa, nè vollero sentire quelli della difesa, pena fu imposta, quella dei gesuiti, la morte.

Questa volta a nulla valsero le grandi agitazioni del mondo civile, nè le proteste di grandi scrittori, giuriconsulti, nè le implorazioni della figlia di Ferrer al Santo (?) Padre. La chiesa non perdona; i gesuiti dovevano essere appagati, il popolo e la Scuola Moderna dovevano sparire dalla Spagna cattolica, il popolo doveva seguire e sapere ciò che i gesuiti gl'insegnavano: rassegnazione in questa terra, e godere dopo la morte la gloria del Paradiso.

La mattina del 13 Ottobre 1909 Francisco Ferrer fu condotto in un cortile del castello posto davanti al plotone di esecuzione. Un carnefice voleva bendargli gli occhi; egli rifiutò; otto colpi rimbombarono nel castello, mentre Ferrer ripeteva il grido dell'assassinato: viva la Scuola Moderna.

Con il cranio spaccato, il povero squarciato, Francisco Ferrer cadde esanime nel fossato. Ai tanti martiri del "Libero Pensiero" da Giordano Bruno a Girolamo Savonarola e Arnaldo da Brescia, e centinaia di altre vittime della chiesa, si unisce anche la figura del nuovo martire Francisco Ferrer.

Annotando e Commentando

Di EMILIO GRANDINETTI

DOTTORE CARLO FAMA MORTO A NEW YORK

Il nostro or sono nella sua residenza è stato il carissimo Dottore Carlo Fama, conosciuto e apprezzato non solo per i suoi meriti professionali ma anche per il suo interessamento verso dei poveri, e per la sua attività nella lotta antifascista.

VANNI MONTANA LE NOSTRE CERE E SENTITE CONDO- GLIANZE

La ridente cittadina di Mazara Vallo nella bella età di 86 anni si presenta l'adorata mamma del nostro compagno Vanni Montana, direttore di *Giustizia*, organo italiano della G.W.U. di New York. Al comune carissimo vadano le nostre più sentite condoglianze.

TOMMASO DI LAURO

La sezione in Inglese i nostri lettori troveranno la biografia del nuovo Manager del Philadelphia Joint Board dell'A.C.W. of A. Benché giovane di età Tommaso di Lauro ha un passato che da molto affidamento nell'occupare la carica più importante in una delle città dove la nazionalizzazione occupa un posto di primizia, la sua esperienza e la sua attività lo rendono prezioso non solo nel movimento operaio ma anche nella attività politica della città. Troveranno pure i nostri lettori nella sezione in inglese alcuni brani di un discorso pronunciato dal nostro capo De Luca ricordando Charles McNamara, uno dei Vice-Presidenti dell'A.C.W. of A. e Manager del Philadelphia Joint Board, morto recentemente.

REVISIONE NECESSARIA

Il numero speciale de *La Parola del Popolo* per il suo 50mo anniversario siamo incorsi in una dimenticanza che intendiamo riparare. Nell'articolo "Letteratura Italo-Americana," pag. 298, il nome di uno dei migliori poeti italo-americani, Pietro Greco, è stato ommesso. Volenti di questa omissione chiedono scusa al nostro carissimo e fedele scrittore che tanta sim-

patia gode nel campo della letteratura non solo in America, dove da molti anni risiede, ma anche in Italia.

NON SEMPRE IL CIELO D'ITALIA E' NERO . . .

Da *Giustizia* ricopiamo il seguente brano: "Per il problema della vecchiaia, una delle istituzioni più importanti è l'Opera Nazionale per i pensionati d'Italia, costituita 10 anni or sono. L'ONPI ha tra i suoi principali compiti, quello di provvedere all'istituzione di case di riposo per pensionati, di convalescenziari, di colonie marine e montane e di altri luoghi di cure. Le case di riposo che prima del 1955 erano 5, sono state portate a 15, mentre quelle già esistenti sono state migliorate ed ampliate. Solo per questo settore l'ONPI ha speso negli ultimi 4 anni, 3 miliardi e 696 milioni. Infine va ricordata la celebrazione della "Giornata Nazionale dell'Anziano" svoltasi con successo in tutta l'Italia il 19 Aprile scorso."

I nostri esponenti del movimento operaio, ne pigliano nota,

IL PRESIDENTE EISENHOWER PORTA-VOCE DELLA U.S. CHAMBER OF COMMERCE.

IL SENATORE Stephen M. Young dell'Ohio, parlando alla Convenzione dell'Unione dei Pittori nella città di Cleveland ha dichiarato che il progetto di legge, Landrum-Griffin Bill, che il Presidente Eisenhower ha raccomandato al Senato che venisse approvato invece di quello sostenuto dal Senatore Kennedy era stato elaborato e suggerito e scritto dalla U. S. Chamber of Commerce e dalla Associazione Nazionale dei Manifatturieri. Con quanto amore e affetto il presidente della Nazione rispetta e protegge gli interessi della classe operaia . . .

RICORDANDO . . .

"SEVERAL years ago (Vice-President Nixon) said that I was un-American or disloyal when I talked about the alarming implication of Russia's rapid economic growth. Now he is

saying the same thing. But better late than never. I believe in adult education, especially for Mr. Nixon".
—Adlai Stevenson.

E POI SI DICE CHE GLI OPERAI SONO INCONTENTABILI . . .

PROFITTI netti, dopo aver pagato tutte le tasse, in 808 corporazioni industriali d'America nei primi sei mesi di questo anno hanno dato il 56% o più chiaramente \$6,915,729,000. Nei primi sei mesi dello scorso anno il profitto netto è stato di dollari 4 miliardi 438,065,000.

Che faccia testa hanno gli operai nel domandare qualche briciola di più.

NOMINA

IL PRESIDENTE dell'AFL-CIO, George Meany, è stato nominato dal Presidente Eisenhower quale delegato degli S.U. alla 14th Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

LABOR DAY CELEBRATION

IL "LABOR DAY" del 1959 segna una svolta nella Storia del movimento operaio di America. Le forze reazionarie sia attraverso la stampa come nelle aule del Senato e della Camera hanno cercato di creare nella pubblica opinione una ondata di ostilità. Le diverse Camere di Commercio come le Associazioni dei Manifatturieri hanno cercato di riversare tutte le loro attività a diffamare il movimento operaio, sol perchè in qualche sindacato qualche ufficiale si è impossessato o ha manomesso i fondi dell'organizzazione. Ma questi moralisti dovrebbero guardarsi attorno, interrogare la propria coscienza e dire onestamente dove si trova il marcio.

E i moralisti che denunciano questo o quello perchè non denunciano prima i responsabili diretti, i cosiddetti protettori, leggi, dico politici?

Chi scrive queste note ricorda di un esponente che comandava una locale operaia dove la correttezza, la onestà esistevano semplicemente nel vocabolario; questo esponente oltre a dirigere la locale, manteneva anche parecchie case di malaffare. Ebbene

questo perfetto galantuomo aveva il piacere di avere quasi ogni settimana a pranzo a casa sua, un Senatore Federale . . .

Quando si denunciano delle persone, specialmente se italiane, perchè non denunciare anche i protettori? Perchè non andare alle radici del male?

Noi non difendiamo la corruzione o i corrotti che vivono alle spalle di alcuni sindacati operai, no. La nostra missione è stata quella di purificare l'ambiente corrotto, di denunciarne le magagne ed esporli alla pubblica esacrazione. Ma chi ha prestato fede alle nostre denunce?

I giornali oggi gridano, domandano provvedimenti estremi, invocano leggi speciali, sapete perchè? Perchè il movimento operaio oggi rappresenta una forza e questa forza saputa guidare può fortemente intervenire nella vita amministrativa della Nazione assumendone le redini e promuovendo delle leggi di natura prettamente operaia capovolgendo il sistema attuale e istaurando un sistema basato su la Giustizia. Ed ecco perchè la stampa grida, protesta con la speranza che questa voce — che secondo noi si perde nel deserto — scuoti la pubblica opinione e leggi reazionarie venissero approvate togliendo ai sindacati operai qualsiasi attività e renderli corpi morti.

Ma gli attacchi, gli insulti, la gratuita diffamazione non hanno fatto presa. Guardate alla grandiosa manifestazione del "Labor Day" a New York. 77 anni or sono, un carpentiere Peter Maguire propose che il primo lunedì del mese di settembre venisse salutato nazionalmente come il giorno del lavoro. Quanto cammino da quel giorno ad oggi. In quei tempi la paga media degli operai si aggirava a 12 soldi all'ora per 60 ore di lavoro. Comparete le condizioni di oggi con le condizioni di quei tempi ed avrete così la esatta visione del progresso fatto durante questi anni. In quei tempi il movimento operaio era rappresentato da appena 800.000 operai, oggi superano i 18.000.000 ed ecco la ragione del perchè i reazionari, la stampa gialla, le diverse associazioni di industriali o delle Camere di Commercio gridano e vogliono distrutto o anchilosato il movimento operaio. No, il movimento operaio non ha pigliato una strada errata, cammina su la retta via, su quella via che gli darà completa libertà e gli assicurerà il pane e il lavoro.

New York si è fatto onore. Oltre 120.000 persone hanno marciato per la strada più importante della città. Le diverse organizzazioni operaie che sono la vita della comunità hanno richiamato centinaia di migliaia di persone ad assistere a questa grandiosa manifestazione di umana solidarietà. E quello che una volta doveva essere una manifestazione simbolica oggi rappresenta la sintesi di quello che vuole essere l'affermazione di una forza volitiva della coscienza umana che si redime.

La Crociata contro il lavoro organizzato, questa isteria che ha pervaso gli ambienti che odiano il miglioramento umano, non debbono dimenticare che la società marcia verso nuovi orizzonti verso quei miglioramenti che il progresso di oggi richiede. Oggi, con il progresso raggiunto, con le grandi trasformazioni avvenute, dove lo spazio non conta più, dove il cielo viene superato e attraversato in tutte le direzioni, dove le visite ai satelliti sono avvenimenti del giorno; reclamare leggi capestro contro i sindacati operai, per arrestarne la sua marcia, è follia.

LO SCIOPERO DEI METALLURGICI

E' DA OLTRE due mesi che lo sciopero dell'industria del ferro continua. Sono oltre 500.000 operai che hanno disertato le fabbriche e nessuna prospettiva si affaccia all'orizzonte che un'intesa possa raggiungerli. Gli operai sono compatti e decisi nella lotta. Non hanno dimenticato i loro morti, non hanno dimenticato gli abusi e le violenze che hanno subito per ottenere il riconoscimento della loro Unione. Gli industriali protetti e sostenuti dalla stampa reazionaria, dalle diverse Camere di Commercio, dalle Associazioni Industriali, che difendono la resistenza padronale, po-

Giovanni Sacchini a Chicago

Recentemente il compagno Sacchini, accompagnato dalla sua gentile consorte, venne negli Stati Uniti, dalla natia Busana, Reggio Emilia, per visitare la figlia e i nipotini che vivono nel Colorado. Si fermò alcuni giorni anche a Chicago dove negli anni che visse in questa città si creò una infinità di amici e dove ancora vi sono compagni fedeli che lo ricordano per le battaglie combattute assieme in nome del socialismo che affratella. Una bellissima serata abbiamo trascorsa assieme in un ristorante della città e alla cena intervennero un numeroso gruppo di compagni ed amici che vollero in questo modo testimoniare ai compagni Sacchini la loro gioia di rivederli e con l'augurare loro un buon viaggio di ritorno con la speranza di averli con noi presto.

co curando che migliaia di bambini soffrono la fame, quei bambini che domani dovrebbero difendere la Nazione, e più particolarmente il sistema capitalistico che vige oggi in questa grande e potente nazione.

I rappresentanti operai che sono riuniti a Convenzione in California hanno ad unanimità votato una risoluzione non solo di solidarietà ma di aiuti finanziari onde gli operai metallurgici possano continuare la loro lotta e vincere.

Le due forze sono fortemente guerriere; ma gli operai che dopo anni di lotte, di sofferenze, di privazioni hanno forzato i baroni e i più forti gruppi industriali del mondo a riconoscere il loro sindacato non permetteranno giammai a pagare il loro vessillo in segno di sconfitta. Compagni, continuate la vostra lotta, perchè voi lottate per l'emancipazione umana.

FROM THE WASHINGTON POST

IF RAT-INFESTED shacks, condemned dwellings, filthy alleys, overcrowded and unsanitary living quarters and their vermin-ridden inhabitants are needed to continue their miserable existence so that we may be able to "balance the budget" — is such a budget going to make this a better place to live? From John H. Haas

IL DOTTORE ATTILIO MONACO E' MORTO

DOMENICA 20 Settembre è morto uno dei pionieri della nostra comunità. Il dottor Attilio Monaco conobbi lo stesso giorno che mi misi a piedi in questa città e mi fu amico sincero e caro. Tanto lui come il fratello Giuseppe, anche lui dottore morto anni or sono, appartenevano a quel gruppo diciamo così di emigratori della attività italiana in Chicago. Erano quegli i tempi che l'odio di razza si manifestava fortemente contro i nostri emigrati che erano stati circoscritti in alcune sezioni della città.

Aveva raggiunto l'età di 82 anni e si era ritirato a vivere nella cittadina di Elmhurst. Lascia la moglie Maria e le figlie Florence e Eveline. Alla famiglia desolata le mie sentite condoglianze.

SIMPATICA RIUNIONE

Il 15 Settembre, cinque dei più famosi membri del Collegio Internazionale di Chirurgia in convegno a Chicago, hanno pensato di onorarci con la loro visita il Dottore Nic-



Prima fila — da sinistra: Dottor Daro, Prof. Pieri, Dr. Stewart. Seconda fila: Dr. M. V. Sheets, Dr. W. B. Edward

manuele e la sua gentilissima Signora e di invitarli al loro prossimo congresso a Roma nel Maggio del 1902.

Un illustre gruppo recatosi nell'elegante palazzina del Dottore Emanuele nel centro dell'aristocratico settore Oak Park, era costituito dal Dottor Raymond J. Pieri, Professore all'Università dello Stato di New York e la sua Signora, dal Dottore M. V. Sheets dello Stato di California, dal Dottore Wald B. Edwards dello Stato del Missouri, dal Dottore Allen Stewart, già Presidente dell'Associazione Medica dello Stato del Texas, al cui nome è dedicato un grande istituto medico e dal Dottore Augusto Daro, della Clinica Prenatale formata da lui nell'Ospedale della Contea, del Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia del Columbus Hospital di Chicago e Segretario del Collegio Nazionale di Chirurgia. A lui è dovuto il grande merito di aver liberato l'umanità dagli orribili dolori del parto. Egli ha condotto la sua cara e amatissima Signora, figlia del celebre Dottore Carl Meyer.

Allegro simposio hanno preso parte i fratelli del Dottore Emanuele, il simpatico Signor Giuseppe e la Signora Luisa e il distinto Oculista Dottore Francesco Antonio e Signora Lina.

È superfluo dire che tutti gli intervenuti hanno enfaticamente dichiarato di aver passato una delle più piacevoli serate.

Il Dottore Daro e il Dottore Emanuele sono ambedue di origine calabrese ed entrambi perpetuano nella nuova la tradizione del genio sviluppandosi nella scuola medica dove i nomi di Pitagora e Cassiodoro illustrarono il loro Secolo e aprirono le vie del sapere umano nel mondo.

A questi degni figli della Bruzia terra che onorano la scienza medica, vadano i nostri migliori auguri e le più sentite congratulazioni.

Pionieri Socialisti Siciliani

"NANNINO" TERRANOVA

SU "DOMICILIO COATO" — una pubblicazione di France — a pagina 87 si legge: "... Ci sono gli umili dimenticati, ed i privilegiati con ricordi letterari, marmorei, e toponomastici. Per i primi resta solo il ricordo nella mente di chi ha vissuto e sofferto vicino a loro." L'autore si riferisce alle vittime della reazione, ma il giudizio si può estendere anche per i pionieri del socialismo. Infatti solo quelli che raggiunsero fama nazionale ebbero l'attenzione e l'incenso dei biografi.

Non così fu per coloro che svolsero il loro apostolato nell'ambito delle loro provincie, coloro che subendo ogni forma di persecuzione, convertirono al so-

cialismo i primi adepti, ancora allo stato di servi della gleba. Costoro riposano nel mondo dell'oblio.

Per queste ragioni vogliamo ricordare un tenace pioniere del socialismo siciliano, la cui esistenza fu immaturamente abbattuta, con la rapidità con la quale il fulmine schianta la quercia: FERDINANDO TERRANOVA, comunemente chiamato "NANNINO." Nato nel 1881 a Vittoria. Di carattere bonario, si rendeva popolarissimo tra i lavoratori, anche perchè possedeva il segreto di saper parlare al loro cuore e farsi intendere anche dai più semplici.

Studente, sacrificava gli studi, per dedicarsi alla organizzazione dei contadini, ed affrontava con coraggio veramente eccezionale le cricche camorristiche locali. L'attività di organizzatore la estendeva anche ai paesi limitrofi. Diciassettenne, nell'ottobre del 1899, fondò con Vacirca la prima sezione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani nella sua plaga. Nel 1902 costituì il Circolo dei lavoratori di Vittoria, specie di Camera del Lavoro. Nel 1902 subì un sequestro di persona, al quale seguirono processi, condanne, come usavano le autorità di quei tempi, onde rendere impossibile "in loco" la vita a chi difendeva i lavoratori. Fondò il periodico socialista *L'Insofferente*, che diresse sino al 1905. Svolse attività giornalistica sull'*Avanti!* ed altri periodici socialisti. Organizzò cooperative. Nel 1915 riuscì ad acquistare la *Casa per i socialisti* di Vittoria. Durante il periodo della guerra, cercò con ogni mezzo mitigare i disagi dei concittadini nei riguardi dell'alimentazione. Nel '18, quell'epidemia che mietè più vittime della guerra, lo abbattè inesorabilmente.

Questi gli autentici costruttori, delle fondamenta del movimento socialista, senza premi, senza prebende, senza onori, ma con persecuzioni soltanto. Il ricordo di questi pionieri ci sprona a proseguire la via del socialismo incontaminato, senza farci debilitare, dal mortificante spettacolo di chi sul sacrificio, sul martirio degli eroi di questo ideale, oggi cercano di edificare le loro carriere.

Nel tuo ricordo "Nannino Terranova," ci inchiniamo davanti alle tombe di tutti quelli, che, come te, lottarono per un socialismo fustigatore di tutte le nequizie umane e sociali.

Veterano

IL TANTO atteso spettacolo "Suoni e luci" ha vissuto la sera inaugurale al Foro Romano, presenti numerose autorità. Lo spettacolo, di un'ora circa, è stato imperniato sulla rievocazione della storia di Roma dalle origini a Costantino. Le voci di noti attori ne commentavano le varie tappe, mentre al fine di rendere più viva la rievocazione, venivano illuminate parti dello stupendo scenario del Foro Romano. Il tutto accompagnato da un gioco di luci multicolore, sincronizzato con gusto ed efficacia.

MA CHE LE PARE SIGNORA . . .

● LA MOGLIE di Galeazzo Ciano, Edda Mussolini che divide il suo ozioso tempo tra la casa romana e la sua bella villa di Capri, sta ora pubblicando su di un settimanale milanese, appena smesso sua madre signora Rachele, i suoi ricordi e colloqui avuti col padre buon'anima. "Confesso ha scritto la energica signora Edda, che più osservo i risultati di questa democrazia, più rimpiango la dittatura". Certo per il male che gliene veniva a Lei e alla sua famiglia (fucilazione del marito a parte) ha ragione da vendere di pensarla in tal modo. Ed ha aggiunto "... il 97 per cento dei nostri antifascisti ha vissuto per vent'anni tranquillamente bene e molti prosperando". Ma che le pare signora, Lei è troppo indulgente, dica pure che un bel numero di quel 97 per cento vivevano a spese dello Stato . . . ma in galera e al confino. Altri poi ebbero addirittura anche il funerale a spese dello Stato.

I FRATELLI SIAMESI

● QUESTA VIGNETTA che riproduciamo è stata ripresa dal grande giornale inglese: *Daily Express*. "Se avessi veramente voluto essere cattivo con i francesi", si giustificava l'autore mister Cumming con sua moglie una signora francese, "avrei potuto mettere sul capo di Adenauer un elmo chiodato e al braccio la



croce uncinata". Ma come la caricatura è apparsa non è punto piaciuta ai francesi.

Appunti Volanti

Bruno Sereni

CAVALIERI E COMMENDATORI

● AL MOMENTO la Magistratura si sta occupando d'una onorata ghenga di commendatori mugnai, dalla mandibola d'acciaio, i quali indisturbati, per diversi anni sembra abbiano sganasciato fuori qualcosa come diverse decine di miliardi.

Come agivano? Semplice. Seguiteci e ve lo spiegheremo.

Alcuni mugnai privilegiati o favoriti che poi è la stessa cosa, ottennero dal ministero del commercio estero l'autorizzazione di esportare nei paesi del Medio Oriente grano tenero atto alla panificazione, importando da quei paesi quello duro per uso pasta alimentare. Per ogni quintale di grano tenero esportato (ossia visto partire) lo Stato integrava all'esportatore un premio di circa 3 mila lire.

L'operazione truffaldina consisteva nella bolletta rilasciata dalla dogana, del visto partire. E così dall'Italia partivano sulla bolletta molte più tonnellate di grano di quelle effettivamente imbarcate sulle stive dei piroscafi. La differenza fra il quantitativo di grano visto partire e quello in realtà sbarcato era tutto "onesto guadagno".

All'inizio i fortunati esportatori ci andarono pianino, poi si sa come vanno certe faccende, ci trovarono sempre più gusto e confidenza al punto che gli spudorati arrivarono a far partire piroscafi il cui tonnellaggio registrato nelle capitanerie di porto, era di gran lunga inferiore del carico nominale che avrebbe dovuto avere a bordo.

Favoriti dai facili truffaldineschi guadagni a danno delle casse dello Stato, ma vittime del proprio insaziabile appetito, mai satollo, gli



"onesti mugnai esportatori" si misero a fare in Italia sleale concorrenza a quei mulini che acquistando grano agli ammassi rivendevano farina a prezzi calmierati.

Perdi un cliente oggi, perdine altro domani, alla fine i danneggiosi cominciarono a domandarsi come potesse il tale mulino vendere la farina a quel prezzo se pagava il grano a quell'altro. Ci vollero vederci dentro e ci videro talmente bene scoprirono la truffa dell'esportazione raddoppia.

Ora di questa lurida faccenda ne sta occupando la Magistratura ma la cosa si presenta tanto amara che difficilmente gli istruttori riusciranno a trovare il bandolo.

Dalla fine della guerra ad oggi non scoppiati tanti di quegli scandali di carattere finanziario a danno dello Stato e dalla povera gente, che pubblico quando ne avviene uno nuovo, neanche ci fa caso o tutto più si limita a sorridere, mentre più cinici aggiungono: state pur certi che li faranno cavalieri o commendatori . . .

Certo, quando una nazione è giunta a tale punto d'insensibilità morale che non presta più fiducia alle leggi e non fa nessuna differenza fra le persone oneste e i ladri truffatori, andare a parlare alla gente del pericolo russo e cercar di ventarla colla minaccia del comunismo, e come se si volesse per tempo a solleticare i piedi ad un morto.

GIORGIO LA PIRA E' RITORNATO DALLA RUSSIA

● IL POPOLARE ex sindaco di Firenze, il requisitore di ville disabitate per darle ai senza tetto; il sincretista bolscevico come i ricasoliani fidati che lo chiamavano al tempo in cui faceva distribuire una razione di lattina di latte caldo ai bimbi poveri delle scuole primarie di Firenze; devoto al culto della Santissima Vergine Maria; il domenicano laico che ha fatto voto di povertà e di castità è stato di recente in Russia.

"Vado", disse alla vigilia

tenza avvenuta ai primi di Ago-
sto, "a Mosca a pregare per la pace
dei popoli".

Al suo ritorno ha fatto delle di-
arrazioni e tra l'altro ha detto che
il sentimento religioso del popolo
russo è profondo, solido e diffuso.

Le parole di Giorgio La Pira han-
no sorpreso quella gran massa di
uomini sciocconi che avevano acqui-
sato "Dottor Zivago" col recondito
scopo di leggervi qualcosa di affine
a "Ho cercato la Libertà" dell'in-
gegner Krovetchenco e rimanendovi
ostinatamente delusi hanno definito il
libro una montatura editoriale, sal-
vando così la loro dappocaggine.

Uno sconvolgimento sociale delle
dimensioni di quello russo (altro
che rivoluzione francese!) durato
decine d'anni, durante i quali tutti
distintamente hanno pagato di per-
sona, non poteva certo nascere da
un spirito da operetta o rappre-
sentato da un popolo tutto preso dal-
l'effrenesia del *rock and roll*. I ri-
sultati di quell'immenso cataclisma
non cominciano ora essere mani-
festi anche ai lettori della *Domeni-
ca del Corriere dello Sport Illu-
strato*, per quanto dal messaggio cri-
ano di Boris Pasternack non fos-
simo stato difficile avvertirli.

Ma ancor prima che La Pira sco-
sesse che lo spirito religioso è sem-
pre forte in tutti gli strati sociali
del popolo russo, Carlo Levi nel suo
libro "Il Futuro ha un cuore An-
tico" ce l'aveva fatto intendere. Al-
lora però egli non fu creduto, per-
ché si diceva che il Levi era uno
autore di sinistra, ossia un nen-
no: "Oh mon Dieu quelle im-
milité!"

La chiesa ortodossa russa perse-
cuitata dalla nuova religione di
Mosca (atea), ispirandosi alla fede
dei suoi persecutori, ha ritrovato la
sua propria irrobustendola. Dalla dispe-
razione dei disperati è zampillata
una grande speranza arricchita
di nuovi valori umani.

L'Italia in luogo della rivolu-
zione redentrice profetizzata dai
socialisti e dai sentimentaloidi di
sinistra, abbiamo avuto prima il
comunismo e dopo una specie di con-
trafformazione aggiornata ai tempi che
corrono la pratica esteriore della
religione (culto) ha praticamente
perso lo spirito.

È una fonte non sospetta:
"Esperienze Pastorali" di Don Lo-
renzo Milani p.p. 464-465: "Per un
qualche tragedia più grossa di
questa potrà mai accadere? Esser

liberi, avere in mano in Sacramenti,
Camera, Senato, stampa, radio, cam-
panili, pulpiti, scuola e con tutta
questa dovizia di mezzi divini ed
umani raccogliere il bel frutto d'es-
sere derisi dai poveri, odiati dai de-
boli, amati dai più forti. Avere la
chiesa vuota. Vedersela vuotare
ogni giorno di più".

"L'ITALIA DOMANDA"

● AL SETTIMANALE *Epoca* è stato
chiesto: Vorremmo sapere da alcu-
ne personalità italiane che cosa fa-
cevano e soprattutto quali furono i
loro sentimenti e i loro pensieri il
giorno in cui vent'anni orsono scop-
piò la seconda guerra mondiale.

A questa interessante domanda
hanno risposto uomini di primo pia-
no della vita intellettuale e politica
della nazione. Per ragioni di spazio
riportiamo una parte della risposta
del senatore Ferruccio Parri.

"... Mussolini, toccato il sommo
della parabola con l'impresa etiopi-
ca, decaduto da primo attore a
 comprimario, si stava irrimediabi-
lmente ingranando nella guerra di
predominio europeo alla quale lo
spingeva la sua vocazione ed il suo
cieco destino. Dove ci avrebbe por-
tato? La prospettiva di dover at-
tendere la liberazione dalla rovina
del regime, ma insieme con essa da
quella del paese, cominciava a pesa-
re oscuramente sul nostro spirito.
Io ero allora a Milano. Avevo tro-
vato lavoro e rifugio, dopo il ritor-
no da un secondo confino . . .".

E quella di Arturo Carlo Jemolo
ordinario di Diritto Ecclesiastico
dell'Università di Roma: "Sono sem-
pre stato un pessimista.

"All'inizio della seconda guerra
mondiale non ho dunque sperato nè
che l'Italia, malgrado la proclamata
non belligeranza, sarebbe rimasta
estranea nè che la guerra sarebbe
stata breve. Ne ho subito previsto
tutto l'orrore. E fino all'ultimo ho
temuto la vittoria della Germania.

"Ancora provo un brivido di ter-
rore e di orrore immaginando quel
che sarebbe stato un dominio nazista
sul mondo. Occorreva che facessi
appello alla mia fede religiosa ed
al portae Inferi non praevalerunt;
ma come storico non potevo non ri-
cordare le paurose eclissi che molte
civiltà hanno conosciuto.

"Quasi quindici anni di pace ci
hanno recato molte delusioni; ma
basta pensare a ciò che sarebbe sta-
to il mondo sotto la croce uncinata,
perchè ogni miseria o mal governo
d'oggi ci paiono sopportabili".

IL BLUFF NON SERVE

● SCRIVE RICCIARDETTO su *Epoca*:
"Quasi tutte le nostre sventure na-
zionali sono state causate dalla vani-
tà. Noi andammo a conquistare
colonie per vanità. Vi profondem-
mo i nostri magri risparmi per vani-
tà. In Libia invece di cercare il
petrolio che c'era, costruimmo pas-
seggiate a mare, alberghi di lusso e
l'immensa via Balbia. Poi andammo
a costruire vie in Etiopia. Intanto il
Mezzogiorno e la Sicilia rimanevano
senza strade, senza scuole, senza ac-
qua. Ma in compenso . . . eravamo
una potenza coloniale".

Ragionamento tanto esatto che
non fa una grinza, ma, ohimè, non
servirà proprio a niente, perchè
l'esperienza del passato a nulla ha
servito se in Somalia continuiamo a
profondere miliardi a fondo perduto
a mero titolo pubblicitario, mentre
in Italia basta un temporale di
mezzagosto per recare danni immen-
si e qualche morto.

E questo perchè? perchè voglia-
mo essere considerati una grande
potenza, nonostante i due milioni di
disoccupati, i dieci di semianalfabeti
e le plaghe depresse ove si allevano
i bambini senza fargli gustare il sa-
pore della carne e quello dello zuc-
chero.

Eppure la politica del bluff, ossia
quella di voler apparire a tutti i
costi quello che non siamo, ci ha
dato lezioni tali da farcele ricordare
almeno per cent'anni, se nel fratem-
po non avremo la disgrazia di regi-
strarne delle peggiori.

"Gli aiuti americani e la laboriosità
di una parte della nazione", conti-
nua l'autore citato, "ci permise alla
fine della guerra di trarci fuori dal-
l'abisso. E dopo tante e così dolo-
rose esperienze c'era da sperare che
avessimo acquistato una chiara co-
scienza di quel che siamo e di quel
che non siamo.

"Noi siamo un popolo povero
(nonostante i ricchi siano ricchis-
simi) e carico di mali. Dobbiamo
pensare a lavorare e a produrre per
poter curare i nostri mali, eliminare
la disoccupazione, alleviare la mise-
ria del Mezzogiorno, migliorare la
scuola, l'amministrazione. Questo
avremmo dovuto dire a noi stessi e
questo ci saremmo dovuti proporre
di fare, e, se lo avessimo fatto, dopo
venti o trent'anni, saremmo stati ri-
spettati, forse anche ammirati e la
nostra voce sarebbe stata ascoltata".

Oggi non è però giusto, nè gene-
roso fare colpa della nostra precaria

situazione interna al ministro degli esteri, nè delle brutte e ridicole figure che va collezionando. Neanche è da incolpare il brav'uomo del ministro Pella se quando parla agli anglo-americani dell'aiuto militare italiano, questi gli ridono in faccia.

A tale riguardo riascoltiamo Ricciardetto, alias Augusto Guerriero: "Abbiamo in Italia il partito comunista più forte d'Europa; il partito socialista è alleato al comunista e tutti e due insieme rappresentano il 37-38 per cento della popolazione. Ciò significa che, in caso di conflitto, due quinti del nostro esercito sarebbero col cuore — e forse non solo col cuore — col nemico, e gli altri tre quinti dovrebbero fare la guardia ai primi due per impedire o reprimere atti di sabotaggio, insurrezioni, ecc. In queste condizioni, il nostro apporto militare attivo alla alleanza è zero e gli alleati tengono la nostra potenza militare per eguale a zero, e ritengono che tutta la nostra situazione politica sia estremamente precaria".

AI MARGINI DELL'ESPERIMENTO CINO-COMUNISTA

LETTERE

DALLE COMUNI

SOTTO QUESTO titolo ("Letters from the Communes") la rivista *The New Leader* di New York, ha pubblicato di recente un supplemento, curato da Richard L. Walker, che costituisce una documentazione veramente unica di quanto realmente avviene nella Cina comunista.

Le lettere sono state raccolte da Walker durante una sua visita a Hong-Kong ove egli sostò nel viaggio in Estremo Oriente compiuto tra il dicembre 1958 ed il febbraio 1959. Walker, che è un esperto di questioni cinesi e dell'Estremo Oriente, dirige attualmente la Facoltà di studi internazionali della Università della Carolina meridionale. E' autore di numerosi studi su problemi cinesi pubblicati in importanti riviste. Nel dicembre scorso è uscito il suo ultimo libro *The Continuing Struggle: Communist China and the Free World*.

Le lettere contenute nel supplemento raccontano quanto un contadino cinese non oserebbe dire a viva voce ad uno straniero di passaggio. "Come ancora più importante, come rileva lo stesso Walker, esse servono a ricordarci il lato umano e preoccupante di quanto avviene, troppo spesso nascosto dalle statistiche o da slogan a sensazione come la frase *le formiche blu* adoperata da un viaggiatore per descrivere i contadini sottoposti a mobilitazione nella Cina comunista."

Molte di queste lettere sono state inviate a parenti cinesi residenti all'estero attraverso la posta, altre inoltrate con mezzi clandestini. Walker ne è venuto in possesso poichè molti cinesi hanno voluto, consegnandoglielo, far sapere al mondo intero le traversie e le sofferenze dei loro parenti ed amici viventi sotto il regime comunista.

Dalla lettura di queste lettere, scrive Walker, si ha "un triste quadro della coercizione militare e dell'irregimentazione che controllano arbitrariamente le comuni. Esse confermano come gli uomini siano separati dalle donne, come i vecchi subiscano un trattamento assai duro, come chi non lavora non riesca a mangiare, come tale lavoro duri dalle 18 alle 20 ore al giorno e si svolga spesso in posti assai distanti dai luoghi di abitazione. In secondo luogo, esse danno una chiara idea del destino riservato nella Cina comunista all'individuo ed alla famiglia: danaro e proprietà sono stati confiscati; tombe, santuari familiari e l'unità stessa della famiglia sono stati distrutti.

Terzo aspetto generale della vita nella Cina rossa, che balza evidente dalla lettura di queste lettere, è la vastità della disgregazione che le comuni hanno compiuto nel campo dell'economia e dell'educazione, provocando un grande passo indietro nella vita del paese. Le lettere rivelano inoltre alcuni dei metodi cui è ricorso il regime comunista per ricattare i cinesi che vivono oltremare, costringendoli ad inviare rimesse in valuta straniera di cui ha così urgente bisogno."

Ed ecco alcuni brani delle lettere pubblicate nel supplemento della rivista:

Dalla provincia del Fukien, un nipote scrive alla zia: "Tien-Li è stato inviato dal servizio del lavoro in una fabbrica di fertilizzanti a Ch'ing-Kang-Ch'un. Può darsi però

che egli venga ben presto trasferito data la necessità di ferro e di acciaio . . . Non sono completamente guarito ma devo continuare a lavorare. Se smettessi di insegnare, sarei probabilmente inviato nelle foreste con l'organizzazione del lavoro "aiuto al fronte." Attualmente insegno come supplente presso una scuola elementare di P'ei-Chen e uno stipendio mensile di soli 30 yuan che mi bastano appena per mangiare.

"Poiché la mensa della comune distribuisce soltanto patate . . . mia madre tenta di inviare la nonna a Hong-Kong. La procedura però è terribilmente difficile. Essa deve, comunque, partire poichè tutte le case private sono state trasformate in alloggi per gli studenti venuti da altre località."

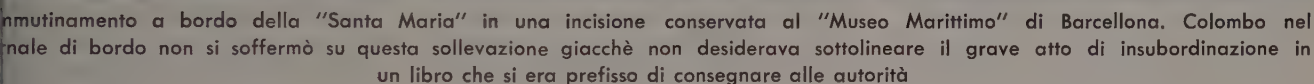
In un'altra lettera, sempre dalla provincia del Fukien, una giovane scrive: "La situazione è terribilmente mutata, la vita è durissima specialmente per i miei due bambini. Essi dovrebbero andare a scuola ma in 13 settimane, tre sole sono state dedicate alle lezioni. Tutto il resto del tempo è stato preso dal servizio del lavoro. Quanto al tuo desiderio di venire a casa, non oso dire d'accordo con te. La situazione è troppo mutata e le nostre difficoltà sono divenute davvero insopportabili. Per la tua partenza, comunque, ci è stato detto che dovremmo dare dai 30 ai 50 yuan almeno, e non possiamo proprio farlo. Raccomando allo zio di mandare altro danaro."

In un'altra lettera diretta alla madre, un giovane scrive: "Mamma non pensare neppure a rientrare a casa da Hong-Kong; è l'unico posto dove tu possa vivere. Qui la fatica e la fatica hanno stremato tutti."

Parlamentari Statunitensi in Italia

UN GRUPPO di deputati Italo-Americani sta visitando l'Italia. Il Presidente Gronchi li ha ricevuti al Quirinale. Sono stati scambi di saluti e prospettate esigenze per l'emigrazione italiana. I parlamentari Italo-Americani hanno parlato Paul Fina.

Questo fascicolo viene spedito gratuitamente a nominativi forniti dai lettori. Coloro che per la prima volta ricevono la rivista e non intendono abbonarsi sono pregati di restituirla. Accettandola preghiamo di inviarci la quota d'abbonamento (\$3.00) per un anno.



Mario Longhena

C. Colombo resta, per noi, genovese, resta quello che, navigando verso il levante per il ponente scoprì un nuovo mondo, resta il grande ampliatore della terra.

Immenso è il numero di coloro che scrissero di Colombo: il loro elenco formerebbe un grosso volume, e si comprende. C'è tutta una schiera di storici — chiamiamoli così per rispetto ai maggiori — che basandosi su documenti di scarsa autenti-

21

lui un eroe ed un santo, e ci sono ancora tanti che avidi di diminuire meriti e gloria, per naturale disposizione, tentano tutte le vie per far di Colombo un uomo che ha una fama superiore a quel che veramente ha fatto, per restringerne le virtù, per abbassare il suo posto nella storia dei grandi viaggi e delle grandi scoperte.

Indubbiamente tutti costoro non hanno lavorato per mettere avanti il vero, e se avessero meno obbedito a tesi preconcepite od a sentimenti di ammirazione esagerata, e di quasi invidia all'altrui gloria per distendere un po' di questa su altri, la realtà che è più semplice di quel che noi immaginiamo, oggi splenderebbe di bella luce, e non avremmo un'intera biblioteca destinata in gran parte a rimanere preda della polvere e sacra al silenzio.

Chi dunque partendo dal principio che la tradizione è da rispettarsi e da accogliersi con senso di cauta discrezione, e considerando più degni di fede gli scrittori vicini per tempo alle vicende od ai personaggi da noi studiati, di quel che un'ipercritica ingegnosa assegna ad essi, arriva a conclusioni più equilibrate che ci persuadono e ci lasciano soddisfatti.

E ciò aveva fatto Rinaldo Gaddeo pubblicando or sono 30 anni le "historie" di Fernando Colombo; ed il figlio, seguendo le nobili orme paterne, poichè la prima edizione s'è fatta ormai introvabile, le ha ridate alla luce più belle e più fresche. E sia lode a lui, che non ha messo neppure il suo nome in omaggio al padre, ed all'editore che merita per la sua iniziativa la risposta di numerosissimi lettori.

C. Colombo — forse come tutti gli uomini di mare e come gli emigrati da altre terre — non ha avuto una vita famigliare troppo regolare: ha avuto il figlio Diego da una donna di nobile casato, e questi fu l'erede dei titoli paterni; poi da una donna, Beatrice Enriquez, di umile famiglia cordovana, nasce Fernando (1488) che Colombo riconosce, pur senza sposare la madre e pur beneficandola largamente.

Diversi i due figli, legati però sempre da affetto e stretti insieme per rivendicare i diritti del padre; ma mentre Diego nel 1509 va a governare i possedimenti scoperti dal padre e porta con sé il fratello, questi presto lascia l'America, guidando egli stesso la squadra delle navi tornanti



Las Palmas. Il cortile interno della "Casa di Colombo" con il pozzo, ora asciutto, che forniva un tempo acqua agli ospiti del palazzo e dal quale certamente Cristoforo Colombo attinse l'acqua per dissetarsi

nella Spagna, e riprende i suoi studi che ama e dai quali non vuole allontanarsi per seguire altre strade, e tutta la sua vita, durata poco (1488-1539), dedica alla compilazione di opere di cosmografia e legali, a scrivere memorie riguardanti il suo grande genitore, ed a raccogliere libri.

Si dice che fra i libri stampati e manoscritti abbia raccolto nella sua casa di Siviglia oltre 15 mila volumi.

Tale collezione — enorme per allora — prima chiamata Fernandina e poi Colombiana, fu trasportata nel 1553 in una sala annessa alla Cattedrale di Siviglia, dove pur oggi si trova, ma il tempo e gli eventi l'hanno esposta a furti saccheggj, sì che forse il meglio non c'è più.

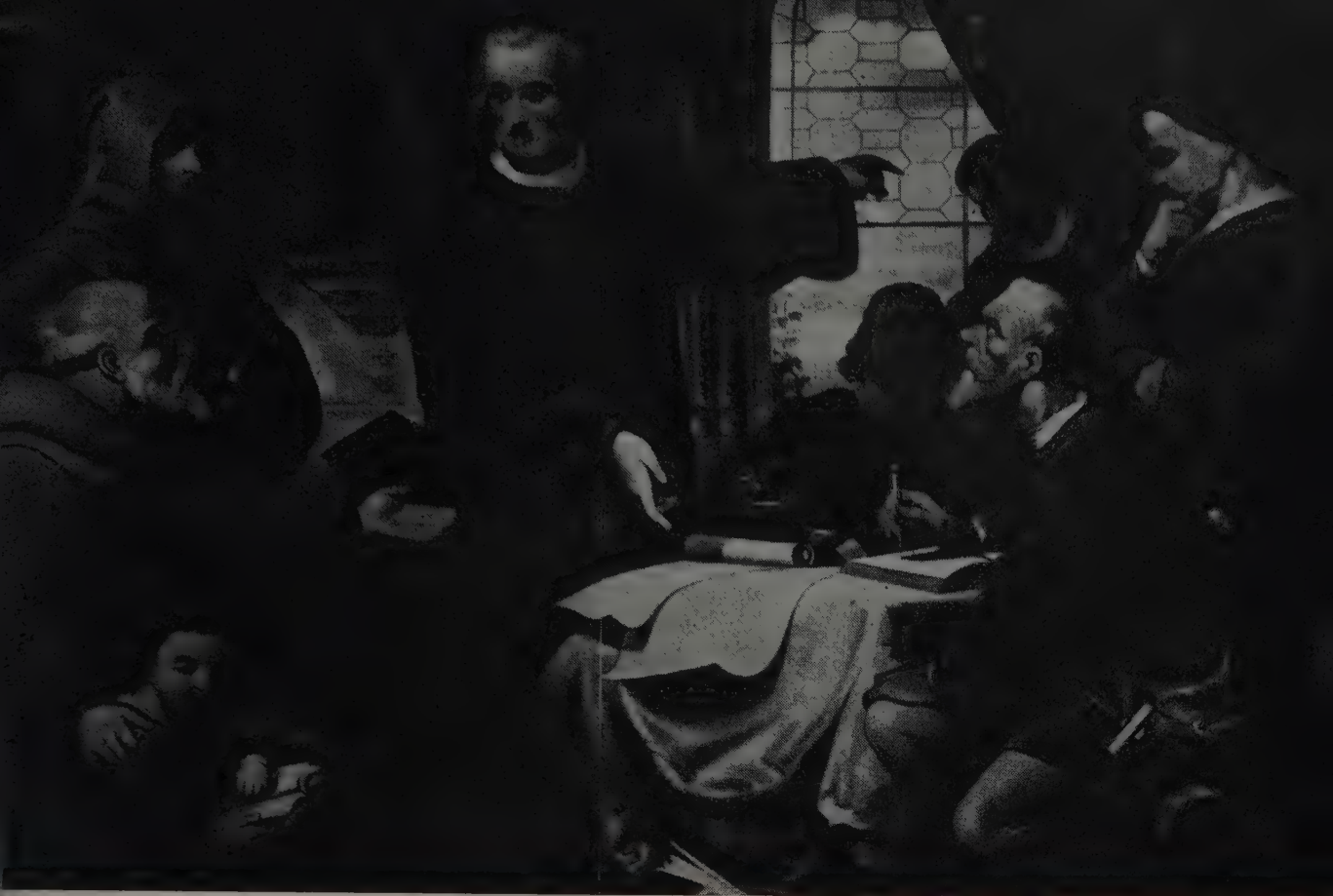
E Fernando aveva potuto raccogliere tante copie di manoscritti per il fatto che era figlio di C. Colombo, ed era in rapporto con i viaggiatori che seguirono le orme del padre, perchè a Corte aveva una carica che lo metteva in grado di sapere più degli altri, perchè come cosmografo di Carlo V, che accompagnò in più d'un viaggio, aveva aperte tutte le case e di uomini di scienza e di navigatori, perchè godeva di larghe rendite che gli permettevano di comprare ciò che riteneva degno di acquisto. E la larghezza dei mezzi gli permise di fare ampi viaggi per tutt'Europa e di acquistare da per tutto libri che andavano ad accrescere la sua raccolta. E ne' suoi viaggi toccò più volte

l'Italia e fu in tutta la Liguria per raccogliere segni dell'origine italiana e genovese del padre.

Ma più che per tutto questo — non è poca cosa — Fernando va famoso presso i posterì per un piccolo libro uscito in Venezia nel 1571, cioè 32 anni dopo la sua morte. Il libro intitolato "Historie", e racconta, come m'è detto nel frontespizio, la vita e i fatti dell'ammiraglio C. Colombo. Lo scrisse in spagnolo, è stato tradotto in italiano da Alfonso Ulloa.

Sono strane le vicende del manoscritto che ha servito alla traduzione dell'Ulloa ed alla edizione italiana. Come dalla Spagna è venuto in Italia, e dove è, dopo aver servito da traduttore ed all'editore? Certo fin alla morte di Fernando esso fece parte della sua biblioteca: morto lui cadde nelle mani del figlio di Diego, Don Luis Colon, terzo ammiraglio del Indie. Costui era ben diverso dal padre e dallo zio; solo amico dei grandi benefici di cui godeva, e che non erano sufficienti a saziare le sue voglie di libertino e di scostumato, per lui fu mandato in esilio nell'Algeria dove morì nel 1573.

E pare che egli, che aveva già rinunciato a tutti i diritti della sua famiglia di fronte alla Corona spagnola, fra il 1568 e il 1570, si sia messo d'accordo con un ricco genovese, Baliano De Fornari, per cedergli il documento di grande valore compos-



quadro che illustra una delle celebri "conferenze" di Cristoforo Colombo nel "Monasterio di Santa Maria de La Rabida" a Palos. A sinistra è padre Antonio Marchena che accolse Colombo nel suo convento e si entusiasmò subito al progetto del genovese. Padre Antonio tiene la mano sulla spalla del figlio di Colombo, Diego, già orfano della madre

o zio, e nel cederlo egli forse ritenne una notevole somma, di cui non si conosce l'entità. Venderla in Spagna non era per lui conveniente, perchè in Ispagna era già trattato ogni interesse per il grande ovese; tutti gli Spagnoli allora rivolgevano la loro attenzione intorno a personaggi più attuali, mentre in Italia era vivo l'orgoglio di aver dato i natali a C. Colombo e specialmente a Genova era sentito tagoglio. Onde il De Fornari, avendolo affidò a stampatori di Venezia, centro tipografico ed editoriale d'Italia, che non seppero nè tradurlo e con esattezza in italiano nè lo seguire alla versione italiana, questo genuino spagnuolo e la traduzione latina, come avevano proposto.

omunque, pur nella condizione in cui sono, le "historie" hanno grande importanza. L'accusa di essere una falsificazione dovuta all'Ulloa è stata dimostrata inconsistente, che colui a cui è stato addossato il falso non aveva la capacità di mente per farlo: lo ha detto il non aver capito il senso di molte parole. Quindi autentiche

sono le "historie": non altri le hanno scritte, e manomissioni del testo e le aggiunte possono essere indicate con quasi matematica precisione, dovute tutte all'imperizia dell'Ulloa.

Ma alcuni di coloro che le accettano come opera di Fernando e non avanzano alcun sospetto di non autenticità, le accusano di poca veridicità.

Non si sa la ragione di tanto accanimento: invece dovremmo essere lieti perchè fino a noi, sia pure mal tradotto è arrivato questo prezioso documento. Si pensi che le "historie" sono opera di quel figlio che è stato vicino al padre negli ultimi tempi della sua vita, quelli più tristi e più dolorosi, si pensi che Fernando ha aiutato il fratello e la vedova del fratello nella rivendicazione di quei diritti di cui la corona spagnola voleva privare gli eredi del viaggiatore, si pensi ancora alla vita di Fernando, tutta dedicata agli studi, tutta fatta alla devota custodia del suo buon nome; e pensando a tutto questo viene logica una conclusione: non può un personaggio così contestato intellettualmente e moralmente aver compiuto, scrivendo, cosa che offendesse una

memoria tanto sacra. Per di più essa non contrasta ad altri documenti su cui non s'è levata l'ombra del dubbio.

Serio e rigido è il metodo che Fernando segue e forse lontano dai tempi e sopra tutto da quelli che nel suo tempo hanno scritto di C. Colombo, spagnuoli e stranieri: egli sente il dovere di rettificare errori ed inesattezze e lo fa con quella coscienza che i suoi studi gli imponevano e con quel senso di responsabilità che è la parentela e la particolare sua posizione gli dettavano. E se si sente sempre e da per tutto il suo "colombianesimo", cioè il favore e la simpatia verso il soggetto delle sue historie, ciò è comprensibile e quasi logico: non si può parlare del proprio padre, ammirato da tutto il mondo, senza avvolgere lo scritto di quell'onda affettuosa, di cui era degno.

Ma si giunge a muovere anche piccole accuse di inesattezza, e pur da quelle il Caddeo con sottili argomentazioni lo assolve. Onde l'opera dei figli di Colombo appare in tutto meritevole di essere accolta e considerata come documento principe per la vita di C. Colombo.

Personalità dei nostri tempi

Pietro Timpano il costruttore silenzioso

IN UNO DEI giorni scorsi (si tace la data precisa, onde rispettare la consegna) fu offerta al Prof. Pietro Timpano una medaglia d'oro, fatta coniare in suo onore dall'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno. Cerimonia breve, quasi clandestina (egli aveva raccomandato che non più di dieci persone fossero i partecipanti), in cui dal benemerito Presidente dell'Associazione, On. Umberto Zanotti-Bianco, furono evocati gli episodi più salienti e i meriti del festeggiato.

Quella che doveva essere una manifestazione spettacolare, con largo intervento di Autorità e di pubblico, si era tramutata, per volere di lui, in una piccola accolta di fedelissimi, riuniti in una sala ospitale del rinnovato Istituto Diagnostico. Questo è l'uomo; questa il suo stile: uguale e costante fin dagli anni della giovinezza. Non sente il bisogno della popolarità, è refrattario a ogni umana lusinga, non è roso dal tarlo dell'ambizione, ha sempre rifiutato le cariche pubbliche e i pubblici onori, copre col silenzio ogni sua azione: per lui, soltanto il fatto ha valore.

Se cerco nel mio casellario mentale avvenimenti lontani, ricordo la sua collaborazione a un giornale di battaglia, che, nei primi anni del secolo, un gruppo di giovani pubblicava a Reggio con intenti rinnovatori. Erano quelli gli anni in cui gli studi di Sonnino, Fortunato, Franchetti, Salvemini e di altri meridionalisti avevano posto in primo piano il problema del Mezzogiorno e la necessità del suo riscatto da un'avvilente arretratezza sotto il profilo civile, politico e sociale. Pietro Timpano, allora studente universitario a Roma, inviava degli articoli ricchi di pensiero e di gustose battute polemiche; ma per la loro pubblicazione esigeva che fosse taciuto il nome dell'autore: egli stesso per sviare la

Pubblichiamo col massimo piacere e con la più grande soddisfazione questo articolo dovuto alla penna del Dott. Tiberio Evoli che si occupa dei meriti di uno dei più Illustri Figli della Calabria, per il contributo dato per la cura delle malattie sociali. Al vecchio amico che conoscemmo durante la giovinezza spregiudicata vadano le nostre congratulazioni e gli auguri di altri meriti successi nel campo della medicina.
e.g.

attenzione del ricercatore della paternità dei suoi scritti li faceva seguire da un esotico pseudonimo femminile: Laura Bridgmann.

Uscito giovane medico dall'Ateneo romano come sicura promessa della Arte medica, poteva avviticchiarsi al vecchio tronco della vita provinciale, sollecita a spazzare dalla nostra mente le giovanili illusioni e darsi all'esercizio della sua professione, con la certezza della rapida conquista della ricchezza: preferì consacrarsi alle altrui fortune.

Giovanissimo, fonda a Bova Superiore, suo paese natale, e a Bova Marina un asilo infantile: e intitola al nome del grande scrittore russo Massimo Gorki, che allora viveva esule a Capri. Ma presto il suo nome valica i confini del piccolo Comune e si trasferisce a Reggio, per dare più ampio respiro alla sua azione. Qui fonda l'Istituto Diagnostico, con la singolare fisionomia di istituto di cura e centro di studio per combattere le malattie sociali. La tubercolosi, la malaria, l'anchilostomiasi: questo il bersaglio preferito della sua quotidiana battaglia di quarant'anni.

L'azione dello scienziato provvido non deve limitarsi al lavoro silenzioso del gabinetto scientifico, fra microscopi provette e reagenti, ma deve foggare le armi contro la malattia.

Quando Angelo Celli promuove in Calabria la lotta contro il flagello malarico, che allora devastava le nostre campagne, egli è al fianco del suo illustre Maestro dell'Ateneo romano. Pone e impone all'attenzione delle autorità sanitarie e del pub-

blico il problema della lotta contro l'anchilostomiasi, la malattia che anemizza i lavoratori dei campi. Contro la tubercolosi pubblica libri di notevole rilievo e pronuncia discorsi di propaganda nell'Università popolare e in assemblee di ignoti elementi. Ha al suo attivo di studioso un centinaio di pubblicazioni, che gli danno il diritto di Libera Docenza; ma egli la rifiuta. L'Ospedale di Melito lo ebbe vent'anni capo illustre della amministrazione; e allorché, dovendo provvedere al suo ampliamento, mancavano i mezzi necessari, Timpano costruisce a sue spese un nuovo padiglione, ora intitolato al grande benefattore. Quando lascia il suo posto di amministratore ospedaliero, in cui aveva dato prova di grande saggezza amministrativa, di un grande disinteresse, rinunciando a qualsiasi indennità, rifiuta la cittadinanza onoraria e la medaglia d'oro, che un'assemblea dei cittadini più rappresentativi di Melito offriva.

Una così complessa azione di studioso e di apostolo di ogni buona causa non poté sottrarlo a ricami ufficiali e alla viva simpatia delle nostre popolazioni.

Pietro Timpano, la cui opera giunse ai vertici di un grande studio di scienza e di bontà, è tornato a Bova Marina, donde, negli anni lontani, aveva spiccato il volo. Nella prima giovinezza la sua vita bianca e luminosa ci attraeva per il fascino misterioso e, baldanzoso, si va incontro al nostro destino; negli anni della maturità pensiamo quando più insistenti ricorrono i richiami della terra natale e le molteplici esperienze vissute appaiono sconsolanti il nostro spirito con le inestinguibili amarezze e le cocenti delusioni, lo sguardo del viandante eterno che aveva chiesto alla vita la possibilità di volgere involontariamente al punto di partenza. Là—tra la rupe delle montagne native, dalla cui salita forse trasse gli elementi formidabili della sua vita, e la marina bruciata dal sole—il costruttore silenzioso rimirando nei sereni tramonti la pia distesa del mare Jonio, le onde furono nei secoli solcate da uomini ebbri di conquista, potremmo flettere sulla caducità delle vicende umane e delle umane passioni, direi ancora una volta che i valori ideali rappresentano la realtà indistruttibile ed eterna.

Tiberio

Note di Viaggio

Domenico Saudino

0 giugno — Adesso siamo in Francia a Biarritz (125.000 abitanti) sul litorale di Guascogna, nei Bassi Pirenei; una spiaggia più elegante della costa francese, rinomata per il suo clima mite, il suo mare e la bellissima spiaggia, per le sue costruzioni. Possiede due alberghi, o due case da giuoco; un Museo oceanografico, grandi Hotels; delle terme saline; chiese di varie denominazioni; giardini pubblici, belle case, piazze; delle Rocche Bucate dai tetti, sulla sponda del mare, ecc.

2 giugno — Eccoci a Les Eyzies (15 abitanti) nella Dordogna; luogo celebre per le sue Grotte, e specialmente per quella di Font-aux-Geats, che contiene disegni di animali, eseguiti da uomini delle caverne, che rimontano circa 8000 anni fa. E' in questi paesi che si sono trovate incisioni su osso ed avorio, crani ed ossa, lampade



Eyzies — Le roccie calcaree che contengono le grotte celebri per i loro disegni, e per le incisioni preistoriche, raffiguranti diversi animali

di pietra, ed altre suppellettili dell'uomo preistorico. Vi è un ottimo museo storico in continuo aumento, che permette di farsi un'idea approssimativa del genere di vita vissuto dall'uomo primitivo.

3 giugno — Siamo a Loches (5530 abitanti) nell'Indre-et-Loire; località interessantissima, costruita su di una roccia alta e fortificata, bagnata dalle

acque dell'Indre, in mezzo ad una vegetazione lussureggiante. Interessantissimi il Castello, come pure un'elegante Loggia Royale del XIV secolo, di stile gotico. Sulle pareti d'una delle celle della Torre Rotonda, antica costruzione romana, adibita a prigione, vi è uno scritto di Commynes: "J'ai quelquefois regretté de parler, jamais de me taire" (Ho dovuto talora lamentarmi d'aver parlato, mai d'aver taciuto). Interessanti pure le Nuove Sale costruite alla fine del secolo XV; la chiesa romanica di St. Ours, colle cripte; la tomba d'Agnese Sorel, la bella amante di Carlo VII; l'Hotel de Ville, la Porte Picoys dei secoli XV e XVI, ecc.

14 giugno — Ora eccoci a Villandry, paesello di poche centinaia di abitanti, che però possiede i resti di una fortezza del secolo XIV, ed un bel Castello stile Rinascimento, con un'interessante Sala delle Guardie. Il Castello è circondato da un bellissimo giardino, su tre terrazze balaustrate: il giardino per la coltivazione d'ortaggi e legumi; quello ornamentale, con delle magnifiche aiuole fatte d'arbusti sempreverdi, a forme geometriche variate; e poi quello delle acque: con ponticelli, corsi d'acqua e cascate; quel che ne fanno uno dei più bei giardini della Francia. Proseguiamo per Chenonceau, ove si trova il bellissimo Castello, costruito in un parco al lato del fiume Cher. Regalato da Enrico II alla sua bell'amica Diana de Poitiers, esso fu alla morte del re occupato da de' Medici, la moglie gelosa, che lo sopravvisse. Essa spese una fortuna per ammobiliarlo; e sia essa che i suoi tre figli, lo usarono per delle feste spettacolose. Nel secolo XVIII, Madame Dupin, bisnonna di George Sand, intrattenne qui le celebrità dell'epoca; e fra queste, Jean Jacques Rousseau. Ha dei bellissimi soffitti, dei bei pavimenti e delle bellissime tappezzerie ed arazzi.

15 giugno — Siamo ad Amboise (6.580 abitanti), ove si erge il Castello che risale al 1492, costruito su di una altura rocciosa al disopra della città. E' un grande edificio; ove le torri, con delle larghe rampe elicoidali all'interno permettevano ai cavalieri di entrarvi, sia in carrozza che in portantina ed a cavallo. Possiede delle belle terrazze con magnifiche vedute, la cappella di St. Uberto, vero gioiello gotico che si crede conservi le spoglie del grande Leonardo da Vinci, chiamato

ad Amboise da Francesco I e ivi morto nel 1519, nel vicino maniero di Clos-Lucé, che il re, suo grande ammiratore, gli aveva regalato. Passando dalla Cappella al Castello, si nota a destra anche un bel monumento eretto in suo onore. Superbo l'appartamento del re, verso la Loire, costruito da Carlo VIII alla fine del secolo XV, nello stile dell'ultimo periodo gotico. Interessante pure ad Amboise, l'Hotel de Ville del XVI secolo; Notre-Dame de Grève del XV secolo, e la Torre dell'Orologio fatta costruire da Carlo VIII. Proseguiamo per Chaumont-sur-Loire (750 abitanti); ove il Castello che Charles d'Amboise finì di ricostruire sotto il regno di Luigi XII, conserva ancora l'aspetto esteriore d'una fortezza feudale; però nelle sue mura si aprono delle larghe aperture che danno sul paese e la campagna circostante. Chau-



Il Castello di Blois

mont conta pure con un Museo, il Palazzo di Giustizia, l'Hotel de Ville, la Tour du Coudray, la statua di Rabelais, e quella della Pulzella d'Orléans: prima bruciata e poi santificata dalla chiesa. Dormiamo all'Hostellerie du Montier de Saint Martin, già casa religiosa, ora albergo. Le pareti della sala da pranzo, sono decorate con delle figure di Dame e di Cavalieri del tempo che fu, e delle scritte inneggianti al vino: "Honore le Seigneur en buvant le vin de sa vigne." (Onora il Signore bevendo il vino della sua vigna). "Préférez aux baisers d'une blonde le doux baiser d'une tasse profonde." "Si quel-

que vérité sommeille c'est toujours au fond d'une bouteille," ecc.

16 giugno — Ora eccoci a Blois (22.000 abitanti), bella città, pittorescamente fabbricata sul pendio che va dal fiume al Castello: bella costruzione in diversi stili architettonici che fanno di esso una specie di compendio di architettura francese classica. L'entrata si apre sotto l'ala Luigi XII in mattoni e pietre, costruita dal 1498 al 1503 nello stile dell'ultimo periodo gotico. Il lato interno poggia su d'una bellissima Loggia. All'angolo nord della corte vi è un edificio del XIII secolo o dei tempi dei Conti di Blois, dove si trova la *Grande Sala* che doveva ospitare gli *Stati Generali* nel 1576 e nel 1588-89. Esso allaccia l'ala Luigi XII all'ala Francesco I (1575-1524), in splendido stile Rinascimento. La facciata interna è celebre per il suo scalone a giorno, capolavoro dell'architettura francese, chiuso in una torre ottagonale e decorato di bellissime sculture. La facciata esterna che domina la *Place Victor Hugo*, conta con due ordini di loggiati e una galleria che corre sotto il tetto. Dal lato, opposto all'entrata la corte è chiusa dall'ala di Gastone d'Orléans, di stile classico, costruita dal 1635 al 1638 da *François Mansart*. Di modo che Blois, già soggiorno dei re del Rinascimento, può

dirsi uno dei castelli più interessanti che sia dato poter vedere; una specie di *Versailles* in anticipo, ricco d'arte, di storia e di ricordi.

17 giugno — Siamo a Chambord (310 abitanti), ove torreggia il maestoso *Castello* stile Rinascimento, che l'imperatore Carlo V disse "un compendio di quel che possono fare il buon gusto e l'industria degli uomini." Esso è attorniato da un parco di 5.525 ettari di terreno, completamente cintati: 32 chilometri di mura; quel che ne fanno il muro più lungo della Francia. Costruito dapprima solo come luogo di riunione per la caccia, colle carceri, il castello andò via via crescendo grazie a delle aggiunte: camere d'abitazione, sale, salotti, saloni e gallerie, tanto da finire per diventare quello che è oggi: 440 stanze su di una superficie di 156 metri per 119; quel che ne fanno il più grande Castello della *Loire*. Conta con 75 scale; e due persone che la visitino separatamente possono benissimo percorrerle da cima a fondo senza incontrarsi mai! Venne incominciato da Francesco I nel 1523, e si dice che sia lui che scrisse, col diamante dell'anello, sul vetro d'una finestra, il motto "Souvent femme varie — Bien fol qui s'y fie." Dopo il regno di Enrico II, la Corte di Francia prese talora dimora in questo castello; e

Luigi XIV diede qui molte feste brillanti. I castelli della *Loire* sono tutti illuminati alla sera; ed offrono di regola, sempre di sera, una rappresentazione, senza attori, poichè si orecchiano solo le voci che escono dalle finestre o da un'apertura nelle pareti che si passa; che rievocano, di regola, brani di storia; o la vita vissuta da coloro, uomini e donne, che vissero nel castello ed ebbero un'esistenza movimentata e recitata fatta a mezzo di dischi ben cronizzati colle luci, i rumori, ecc., fatta da artisti di primo ordine; e riesce perciò interessante ed istruttiva.

18-19 giugno — Eccoci nuovamente sulla via di Parigi: la città che conta con dieci stazioni ferroviarie, moltissimi monumenti e curiosità, un gran numero di Musei, moltissimi teatri, spettacoli di varietà, un gran numero di cinematografi, piscine, stadi, velodromi, ippodromi, ecc., moltissimi Ospedali e non pochi cimiteri; coi suoi 20 *Arrondissements*, il suo traffico enorme, ed i suoi tre milioni di abitanti; che ne fanno insieme alla *Seine* la *Tour Eiffel*, i grandi palazzi e le sue innumerevoli attrazioni, una delle città più pregiate, più interessanti e più variate che vi siano al mondo. *Bonjour, Paris!*

20 giugno — Ci troviamo a Reims (124.000 abitanti), la capitale storica



Parigi — La Piazza della Concordia. Al centro l'Obelisco di Luxor



I monumenti Megalici di Carnac. Un'allineamento di pietre che risalgono all'età neolitica, od al secondo periodo dell'età della pietra.

centro intellettuale della Bretagna, alla confluenza dei fiumi *Ille* e *Venne*. Possiede diversi monumenti storici: il Palazzo di Giustizia, già del Parlamento britannico, di stile neoclassico, rimonta al secolo XVII, contiene dei bellissimi arazzi *Gobelin*; l'*Hotel de Ville*, opera del Gabriel; la Cattedrale con delle sculture del XV secolo; l'*Hotel de Bossac*, del 1730, il Museo di Belle Arti, che si trova nello stesso palazzo che ospita il Museo Archeologico, è bellissimo, ed interessante è pure anche questo. Intorno alla Cattedrale di S. Pietro sussiste un pittoresco ed arcaico quartiere della vecchia Rennes, scampato al terribile incendio che la devastò nel 1720. Bella la chiesa di *St. Aubin*, specialmente per le sue vetrate di nuovo stile o diverse, sia nella tecnica che nei colori, da quelle celebri di altre chiese, come Chartres, Canterbury, Winchester, ecc. Sono vetrate più tricolori, ove la prevalenza dei colori è il giallo e celeste, e dei disegni geometrici, come nei tappeti orientali, o loro una fisionomia diversa, altissima e veramente bella.

23 giugno — Ora siamo a Fougères (200 abitanti), possiede un Castello del secolo XI, e ricostruito più tardi, nei secoli XV e XVI. Rimarchevole per la sua conservazione, la sua mole, l'altezza delle sue torri, e la sua situazione al fondo d'una bellissima valle, costituisce uno dei più begli esempi di architettura militare che sia stato veduto in Europa. Interessanti pure la chiesa di *S. Sulpizio* del XV, XVI, e XVIII secolo, quella di *S. Leonardo* del secolo XV e XVI, l'*Hotel de Ville*, l'*Tour du Beffroi*, la *Porta della Città*, il *Giardino Pubblico*. Nei suoi dintorni trovatisi una foresta, e numerosi monumenti megalitici.

24 giugno — Eccoci ad Auray (8100 abitanti), nel Morbihan; la piccola baia di porto di mare, alla bocca del fiume che non ha cambiato molto dal tempo in cui vi sbarcava, nel 1776, Benjamin Franklin e la sua famiglia. Rimarchevole, la chiesa di *St. Gildas*, del secolo XI, il *Belvedere di Loch*, il suo distretto di *St. Gourtan*, case

dei secoli XV e XVI, ecc. Andiamo sino a Carnac (3.100 abitanti), stazione balnearia in fondo alla baia di *Quiberon*, sull'Atlantico. Ha una bella spiaggia; ma noi siamo qui per vedere gli allineamenti di *Menhir*, o pietre megalitiche che si trovano nel suo territorio. Si tratta di pietre, circa 2000 in tutto, molto grandi e piccole, allineate sul terreno, non si sa come e da chi. E' uno spettacolo interessante, che si potrebbe dire anche imponente, che fa pensare.

24 giugno — Siamo a Le Faouet (2.550 abitanti), soggiorno di campagna. Possiede un vecchio Mercato Coperto, ed una chiesa del XV-XVI secolo. Proseguiamo per Quimper (20.000 abitanti), tipica città bretone, nel *Finistère*, vicino alla costa. E' questa l'antica Capitale della Cornovaglia; città che conserva ancora la doppia caratteristica di città medioevale e bretone; con dei quartieri che presentano ancora le loro caratteristiche di quartieri urbani del secolo XVI. Interessanti, la Cattedrale di *St. Corentin*, incominciata nel 1238, con delle belle vetrate; il *Museo Bretone*, situato nell'antico palazzo arcivescovile, con delle opere d'arte ed antichità regionali, lo *Hotel de Ville*, delle case antiche e resti di antiche mura, ecc.

25-26 giugno — Ora siamo a Carhaix (3900 abitanti), situato presso il canale che va da Nantes a Brest. Conta con l'*Eglise du Plugner* del secolo XVI, delle case antiche, alcune reliquie della *Tour d'Auvergne*, l'*Hotel de Ville*, ecc. Proseguiamo per *Mont St. Michel* (281 abitanti), piccola isola rocciosa, a poca distanza dalla terraferma, a cui la unisce una strada costruita sulla sabbia: sola via di comunicazione quando la marea è alta. Ai lati del monte, protetti da bastioni e da alte mura, vi sono le case del villaggio: abitazioni, alberghi, ristoranti e negozi vari, ma specialmente di ricordi del luogo. Più in alto, torreggia l'antica Abbazia dei Benedettini ed una chiesa romanica dell'XI secolo, col campanile che reca in cima la statua di S. Michele. Vi è inoltre una chiesa parrocchiale che va dall'XI al XVI secolo; e delle antiche fortifica-

zioni. Il tutto offre, a distanza, un aspetto imponente; che è facile ricordare.

27 giugno — Giungiamo ad Etretat (1750 abitanti), situata come il *Mont St. Michel* sulla Manica. La sua spiaggia reca ai fianchi delle rupi curiosamente intagliate dalle onde. Possiede diversi hotels, la chiesa di *Notre-Dame* del XII e XIII secolo, l'*Aiguille d'Etretat*, obelisco alto 70 metri; la *Porte d'Aval*, il *Cap d'Antifer*, la *Vallée du Curé*, il *Trou à Romain*, ecc. Proseguiamo per Fécamp (17.000 abitanti), porto importante e stazione balneare, celebre per i suoi antichi monumenti: l'*Abbaye de la Trinité* dei secoli XI e XII, vero museo d'arte, l'antica fortezza dei Duchi di Normandia, il *Musée de vieux Fécamp*, le vecchie case, ecc., ma più ancora pel Museo, la *Distilleria* e le *Cantine dei Benedettini*: i frati che fabbricano e vendono il loro celebre liquore, il *Bénédictine*; che permette esso pure a coloro che han danaro di seguire il nuovo verbo della chiesa: che non è più quello di patire e di soffrire onde salvarsi l'anima, ma di adorare Dio in santa letizia col vivere bene; o coll'allietare la vita ed i pasti con uno dei tanti vini o liquori che preti e frati spacciano *ad maiorem Dei gloriam*!

28 giugno — Siamo a Boulogne-sur-Mer (42.000 abitanti), sullo stretto di Pasde-Calais; il principale porto di pesca della Francia, gran porto commerciale fortificato, ed anche luogo di villeggiatura. Possiede cantieri marittimi e fonderie, perciò venne distrutta quasi interamente (circa l'85%) durante l'ultima guerra; ma sta rimettendosi. Notevoli: il Calvario, la chiesa di *St. Nicolas*, del XIII secolo, il Museo con una collezione di vasi greci e galleria d'arte pittorica, l'*Hotel de Ville*, col *carillon*, la Cattedrale di *Notre-Dame* con una croce sulla cupola che raggiunge l'altezza di cento metri, il Castello, ora fortezza, ecc. E' qui che prendiamo il battello per Dover, nell'Inghilterra.

For Liberals

who want information . . .
and inspiration

The Freethought movement over the world is presented with a positive approach in the best looking magazine. Read —

THE AMERICAN RATIONALIST

Bi-monthly, 35c a copy, \$2 a year

2278 St. Louis Avenue
St. Louis, Mo.

IL LAVORO ORGANIZZATO MARCIA SULLA "FIFTH AVENUE"

Rosario Dramis

COME giustamente il "New York City Labor Council, AFL-CIO", aveva annunciato, la tanto attesa parata del "Labor Day" nella grande metropoli, ebbe un grande successo su ogni punto di vista morale, di propaganda e di solidarietà di classe del Lavoro Organizzato d'America.

A tale storica manifestazione hanno partecipato oltre 120.000 lavoratori di ambo i sessi, i quali per nove ore hanno marciato lungo la quinta Avenue di New York, dalla 26ma fino alla 60ma strada, ed oltre 800.000 persone gremirono i marciapiedi laterali della più lunga e bella strada del mondo, onde applaudire e onorare coloro che sono i veri produttori della ricchezza attraverso l'operosità del loro onesto lavoro in America. Sfilarono molti carri allegorici simboleggianti le attività delle rispettive industrie ed affini, tra cui i sindacati degli attori di prosa, varietà, radio, cinematografia e televisione; molti artisti in costume del "900", e centinaia di cartelloni inneggianti agli "slogans" d'occasione per le immediate rivendicazioni economiche, morali sociali della classe.

I sindacati dei lavoratori italiani non potevano essere secondi in questa grande manifestazione di solidarietà. Essi hanno marciato nella parata con dignitosità e fronte alta nelle rispettive Locali Unioni, dei diversi mestieri industriali e maestranze, tra cui, le più formidabili: le industrie dell'ago!

Le Locali Unioni dell'Amalgamated Clothing Worker of America e quelle dell'International Ladies Garment Worker AFL-CIO, furono le più simboliche appunto perchè in esse sono affiliate le maestranze tecniche italiane. Fra tutte le Locali Unioni italiane, come si sa, la più numerosa è la storica Locale 89, la quale, sotto l'egida del suo attivo Segretario Generale Luigi Antonini, essa



Luigi Antonini, Primo Vice Presidente della Internazionale delle sartine, marcia in testa del gruppo delle "Dressmakers." Alla sua destra, dietro la bandiera, si vede l'Onorevole Pier Luigi Romita e Vanni Busceni Montana

è sempre presente a tutte le iniziative e manifestazioni sociali e sindacali, sempre in difesa del buon nome italiano in America, e, nella festa del Lavoro del 7 settembre essa si fece molto distinguere per il suo contingente numerosissimo.

Luigi Antonini, coadiuvato dal suo Consiglio Esecutivo, marciarono in testa alla Locale 89, seguiti da Montana e dall'onorevole Pier Luigi Romita, Deputato Social-Democratico nel parlamento italiano, eletto nello stesso collegio del suo defunto padre a Milano. Il compagno Romita trovò di passaggio a New York, diretto a Montreal, Canada, per partecipare ad un convegno scientifico mondiale d'ingegneri, dei quali egli è un eccelso, giovanissimo professionista. Data l'occasione del "Labor Day", l'Onorevole Romita volle fare atto di solidarietà con i lavoratori americani, marciando a fianco delle maestranze italiane, e rendersi conto da se stesso della preponderante forza del lavoro la quale si agita nell'ambito della libertà ogni qualvolta le forze della plutocrazia ortodossa centralizzata cercano di coartare con leggi capestro draconiane le attività delle organizzazioni sindacali, e di reprimere le loro reciproche assistenze di solidarietà dei lavoratori d'America.

La grande protesta del "Labor Day", fu deliberata dal Consiglio Esecutivo della Federazione Americana del Lavoro (AFL-CIO) il cui Presidente, George Meany, disse che il "Labor Bill" contro il lavoro organizzato fu redatto dai con-

sulenti della formidabile Associazione dei Manifatturieri Nazionali (N.M.A.) in combutta con la Camera di Commercio degli Stati Uniti. Ormai è chiaro il fatto che con la scusa di "epurare" i sindacati dall'infiltrazione dei "camaristi", i soloni della reazione hanno deciso di distruggere il lavoro organizzato e per raggiungere tale scopo, Meany e i suoi, essi lavorano già da oltre dodici anni per l'agognata bisogna.

E poi osano parlare di libertà e democrazia! Il lavoro organizzato, il concetto del capitalismo si distinse sempre come equilibrio economico e sociale, il quale, tutto andrebbe alla deriva, non più e nemmeno come andò alla deriva della capacità d'acquisto dei sindacati, l'economia del 1930 quando l'equilibrio era stata spazzata via. Vogliono i signori ritornare sui medesimi passi? La libertà e la democrazia debbono stare con la vita sociale; esse non possono essere monopolizzate da una sola parte. Il lavoro organizzato domanda uguali diritti al capitale, nel concetto di "quello che è tuo è tuo; quello che è mio è mio". Soltanto così si può parlare di libertà e di democrazia. Altrimenti, nei tempi che corrono non si può andare dietro come nel secolo diciannovesimo, nell'epoca delle Piramidi d'Egitto.

Il male sociale sta nel fatto che la scienza meccanica ha raggiunto il vertice della grandezza, mentre la scienza politica-economica è rimasta ferma, quella dello oscurantismo feudale, dei interessi ortodossi privilegiati.

la stampa quotidiana ha voluto mizzare la grande parata asserendo la manifestazione del Labor Day fu entativo dell'AFL-CIO per raccoglie-ndi per i matallurgici in isciopero essere solidali con essi, ignorando di ammettere che la manifestazione a principalmente carattere politico i protesta contro la legge capestro Congresso.

ra i tanti lavoratori italiani che han-tilato in parata, non possiamo igno-i commessi barbieri di New York ali sono stati molto applauditi per la popolarità ed i contatti ch'essi han-col pubblico in generale. La mente ttiva del "Barber City Council" è vissimo Giovanni Tartamella il qua-il direttore per la città di New k che ha il principale compito di nizzare la metropoli. Tartamella fu direttore nazionale dei commessi bar-i, CIO. Come si vede gl'italiani san-farsi strada malgrado che altre mi-nze nazionali cercano di sopraffarli ffamarli. Ma non riusciranno nei loro oli tentativi poichè gl'italiani in ge-le sapranno lottare per i loro diritti pranno rintuzzare qualsiasi volgare eto che certa stampa, così detta libe-erica di appiappare, definendo gli an "mafiosi," col miraggio di scal-dalle posizioni direttive politiche onomiche con l'intento di sostituirli i loro amici.

acqua alle funi!

Importante scoperta archeologica

(Un editto marinaro di Messio Estricato, per la navigabilità dell'anno 210)

Vico della Girandola

DURANTE i lavori di scavo per la costruzione del grande areaporto internazionale di Fiumicino, alle foci del Tevere, è tornato alla luce un interessante documento lapidario, del periodo imperiale di Roma. Trattasi di una lapide collocata all'imbocco del fiume (Dante diceva: "dove il Tevere s'insala"), con una iscrizione di diciotto righe, portanti le norme per i naviganti, circa le loro operazioni di rifornimenti di *Zavorra*, per i viaggi, a vuoto, di ritorno, poichè (come ancora oggi) Roma era città prevalentemente importatrice. La maggior parte delle navi ripartivano scariche, così come attualmente gli autotreni che confluiscono a Roma carichi, tornano parte vuoti, parte con trasporti antieconomici, come stracci, cartaccia, legna da fuoco, ecc. Ma mentre i camion ritornano a vuoto hanno bisogno di viaggiare velocemente al punto, che talvolta, caricano i rimorchi sulla motrice, per ottenere maggior velocità. Le navi di

lora, per vincere a resistenza dei venti, caricavano "zavorra" a base di sabbia.

La iscrizione dice: "Secondo quanto ha pubblicamente ordinato il *Perfettissimo* MESSIO ESTRICATO, Prefetto dell'Annona, sarà posta un'iscrizione che indicherà da qual punto e fine a quale, sia lecito ricavare zavorra; e l'opera fu fatta in modo che in pari tempo, sul retro dell'iscrizione sieno raccolte le ordinanze di tutti i Prefetti con cui furono prese decisioni sulla pedatura (forse luoghi di passaggio o pedaggio) e alle quali lo stesso *Perfettissimo* uomo, ordina rimanga validità."

La lapide fu scritta per tramite di "Giulio Materno, Centurione frumentario, ai XV delle Calende d'ottobre, essendo consoli Fausti e Rufino, per cura di Marco Vergunteio Vittore", nell'anno 210 d. C.

La lapide venne posta all'inizio del Canale fatto costruire dall'Imperatore Claudio e più tardi restaurato dall'Imperatore Traiano, Canale che funzionò sino all'anno 840, epoca dell'invasione Saracena. Le autorità competenti, ora sono alla ricerca di altre iscrizioni consimili facenti parte del *Corpus* della regolamentazione portuale di quei tempi e che dovrebbe trovarsi nei pressi ove è stata scoperta la citata ordinanza portuale.

Questo importantissimo ritrovamento desta interesse anche ai profani:

1) Per quel titolo di *Perfettissimo*, dimostrando che anche allora certe autorità *appioppavano* titoli come le attuali eccellenze, eminenze, ecc.

2) Il criterio tecnico delle autorità portuali, che in mancanza di natanti meccanici, come draghe, per sgombrare la sabbia portata dal movimento del mare all'imboccatura dei canali di navigazione del Tevere, sfruttavano l'attività dei "zavorratori" (che dovevano essere, imprese e imprenditori isolati, che fornivano la zavorra ai proprietari delle navi) per far prelevare la sabbia soltanto nei luoghi di accumulamento, e ciò per economia di spesa di manutenzione del Porto ed a vantaggio delle finanze erariali.

3) La chiarezza di questi documenti, che implicitamente indicano anche la importanza del traffico che dal mare giungeva nella Città Eterna (popolata da circa un milione di consumatori) dalle Province, dalle Colonie dell'impero e dai paesi del più lontano oriente, risalendo il Tevere, fiume sacro e leggendario, alla storia del Senato, del Popolo, Quirita Romano.



Alla parata presero parte anche i barbieri di New York

CINA di Ciu En-lai insiste nelle sue rivendicazioni territoriali ai danni dell'India. Il capo del Governo indiano, Nehru, replica dichiarando intoccabili le frontiere dalla "linea MacMahon," ma soggiunge tuttavia che non potrà certo scoppiare la guerra tra i due Paesi "per qualche picco di montagna." Nehru, in sostanza, è disposto a trattare con Pechino. Mosca, dal canto suo, pur senza entrare nel merito della questione ha chiaramente detto che né l'India né la Cina "devono assumersi la responsabilità di un fallimento del processo distensivo in corso."

LA CASA NUDA

Domenico Saudino

IA CASA è la nostra dimora, od il luogo dove l'uomo passa, di regola, almeno la metà della sua vita. E' logico perciò che la casa rispecchi, dal più al meno, oltre le caratteristiche generiche dovute per lo più al clima ed alla regione, od a un dato modo di vivere, anche i nostri gusti personali e le nostre abitudini che variano, si capisce, secondo le possibilità sia economiche che culturali di coloro che le abitano.

Per me, che sempre ho trovato nei libri, sin da ragazzo, i miei migliori amici, e che ne ho letto in realtà non so quanti, sui soggetti più vari, in diverse lingue ed in diverse parti del mondo, quel che più mi colpisce in una casa è la presenza o meno di libri, di riviste, e di giornali. Specialmente di libri. Perchè essi mi dicono sempre, di regola, sia quando vi sono che quando mancano, qual'è, dal più al meno, sia il temperamento che il livello intellettuale di coloro che li abitano. La casa senza libri è sempre, secondo me, una casa nuda; od una casa chiusa al mondo della conoscenza: od alla vita attiva, specialmente nel campo del pensiero.

Nei tempi passati, le case con dei libri erano poche; perchè pochi erano coloro che sapessero leggere e scrivere, ed avessero pure a loro disposizione, sia i mezzi che il tempo che sono sempre necessari perchè l'uomo possa dedicarsi, oltre al lavoro necessario per far fronte ai bisogni dell'esistenza, anche all'istruzione ed alla cultura; o semplicemente al diletto od allo svago intellettuale che si può ricavare dalla lettura di un buon libro, o di libri che parlino di cose interessanti o che ci stiano a cuore.

Ma oggi non è più così. Gli alfabeti sono, da noi, quasi scomparsi del tutto. Vi sono ancora, è vero, molti semianalfabeti anche fra coloro che san leggere e scrivere; e molti di coloro che non sentono affatto il bisogno di istruirsi; o di poter parlare con vera conoscenza di causa dei molti problemi di cui spesso si discorre quasi sempre a vanvera, o per sentito dire, da persone che a loro volta non se ne intendono. E fra costoro si trovano non soltanto dei vecchi, o delle persone a cui incominciano a

venir meno gli stimoli per poter vivere intensamente, ma anche dei giovani, e fra questi magari anche dei giovani che hanno frequentato le scuole superiori, ma senza averne ricavato buon profitto, vale a dire, senza aspirare affatto ad eccellere, od a voler essere qualcuno o qualcosa nel mondo che li ospita. Per molti di loro, la loro ambizione non va al di là di quella di diventare un'asso dello sport; o di saper ben pedalare, correr colla moto, tirar calci ben assestati, o saper battere a pugni l'avversario; tutte cose che può fare benissimo anche chi possiede pochissimo giudizio o poco cervello.

E' cosa comune anche oggi, benchè a dire il vero un po' meno di ieri, di udire della gente che porta alle stelle i tempi che furono, rispetto a quelli che sono; e che ripete il bisticcio poco intelligente, anzi assurdo, del "si stava meglio quando si stava peggio". Però se si sfidassero costoro a provare con date e con fatti, i loro asserti, si vedrebbe subito che essi parlano della cosa non già con conoscenza di causa, ma soltanto per sentito dire. O perchè essi credono che sia così, e questo senza essersi mai presi la briga di informarsi sul serio o di avere studiato con un po' d'impegno la questione. Anche tralasciando i tempi passati, o gli uomini e le cose di secoli fa, che pochissimi conoscono, per giungere ai tempi a noi più vicini od addirittura di ieri, come passa, ad esempio, col fascismo: che moltissimi han conosciuto e che perciò molti dovrebbero bene conoscere e ben ricordare, è un fatto che molti di coloro che ne parlano (e molti di loro in buona fede, perchè non si son mai presi il disturbo di consultare le statistiche e studiare a fondo un dato problema od una data questione) lo fanno falsando la storia. Difatti, se si domandasse loro, mettiamo, quali erano le paghe, il costo della vita, l'indice di disoccupazione, quello dei fallimenti, ecc. ecc., ai tempi del bluff, della violenza, e delle frodi, — elevati a sistema di governo da un pugno di vanesi, di violenti o di arrivisti, capeggiati da un Gran Traditore — essi non sapranno rispondervi!

PURTROPPO la memoria dell'uomo quasi sempre labilissima. Egli regola, ricorda, del passato, soltanto i punti più salienti, o le cose belle; mentre tende invece a ricomporsi, od a dar risalto, nel presente solo alle cose meno piacevoli o meno belle; che egli deplora, si capisce, ma senza affatto darsi da fare a correggerle; o per migliorare sì, ma nello stesso modo che il mondo in cui vive. Checchè ne dicano gli ammiratori di un passato che essi non han mai visto nè han cercato di conoscere seriamente, il progresso e la civiltà sono — come ben disse un grande pensatore, Giordano Bruno, parlando di verità — "nel presente e nell'avvenire assai più che nel passato". L'uomo d'oggi, con tutte le sue incoerenze, manchevolezze, difetti e peggiori, non è, checchè si dica, affatto peggiore degli uomini del passato; nemmeno di quelli che pur dicendosi fedeli alla chiesa ed ai voleri di Dio, o che magari si dicevano suoi ministri, erano dei viziosi e dei disonesti, praticavano la schiavitù, e si facevano un dovere di processare, torturare ed anche di far uccidere coloro che non la pensavano esattamente come loro in fatto di fede, o di superstizione religiosa.

L'uomo di domani sarà certamente migliore di molti uomini d'oggi allo stesso modo che molti uomini d'oggi sono migliori di quelli di ieri, e questo perchè gradualmente vanno sparando sempre più dalla faccia della terra, l'ignavia, le superstizioni, il fanatismo, e gli odî di classe, di razza e di religione; vale a dire i mali ereditati da un passato che si diceva morale, civile e religioso, ma che non lo fu mai, almeno nel senso buono di queste parole. E sarà migliore ancora perchè andranno diminuendo sempre più le mezze coscienze e le anime penate disposte a lasciarsi turlupinare da demagoghi sfrontati, presunti e delinquenti come Mussolini e Hitler. La maggior parte dei mali che sono sempre han tormentato l'umanità sia nel passato che nel presente, furono sempre dovuti, di regola — è bene saperlo! — alla mancanza di conoscenza, di sapere e di spirito critico da parte delle moltitudini.

E' cosa certa che chi non studia non sa, chi non sa non può conoscere, e che, chi non conosce non può giudicare! Anche se non sono ancora molti, sulla faccia della terra, coloro che ben sapendo quali sono i loro diritti ed i loro doveri si danno da fare perchè il mondo che essi

...ranno un giorno sia possibilmen-
...gliore, un po' anche per merito
...o, di quello che essi trovarono
...ndo nacquero, è cosa logica cre-
...e che il loro numero vada au-
...ntando ogni giorno più; quel che
...uce a sperare che il mondo di
...ani possa essere, come già ab-
...m detto, più pacifico, più libero,
...più civile del nostro. Poichè an-
...e è verissimo che la storia non
...egna più nulla a buona parte de-
...uomini, sia perchè la storia non
...conoscono oppure la dimenticano
...ito dopo di averla vissuta, e che
...a è vero ancora che l'uomo sia, di
...ola, un'essere ragionevole e che

sappia bene vedere e prevedere, non
è men vero che il numero di coloro
che san ragionare va aumentando di
conserva coll'aumentare della cultura
e del senso di responsabilità fra i
popoli.

Chi scrive crede fermamente che
sia assai più logico pensare che l'u-
omo, che piaccia o non, appartiene al
regno animale (padronissimi altri si
capisce, di dimostrare la loro appar-
tenenza al regno delle zucche, delle
rape o delle teste di cavolo, anche
perchè si ritengono infallibili, od
ispirati da Dio), sia destinato ad
evolversi — od a diventare ogni
giorno più un essere che ragiona sul

serio: capace di controllarsi e di con-
trollare le forze non sempre benigne
della natura — che non credere in-
vece che egli da essere perfetto, crea-
to da un Dio che tutto sa, tutto vede,
e a tutto provvede, in un mitico Pa-
radiso Terreste — abbia potuto de-
generare al punto di poter diventare,
poniamo, un Nerone, un Ghenghis-
Khan, un Torquemada, un Gilles de
Raiz, oppure un Hitler od un Mus-
solini!

Non è così?

Drusacco Canavese (Torino)

Luglio 1959

Margine al "Settembre Folignate":

IL MONDO D'UNA VOLTA

Alfredo Gregori

*L'articolo che segue ci è stato man-
dato dall'amico Cav. Mario Carrara
di Foligno, nostro apprezzato colla-
boratore. N'è l'autore il rag. Alfredo
Gregori, uno dei partecipanti al con-
corso per il 2. Premio Giornalistico
Letterario "Foligno" che l'Associazio-
ne Folignate della Stampa ha indetto
in occasione delle manifestazioni set-
tembrine di quest'anno.*

*L'iniziativa dell'Associazione della
Stampa di Foligno ha avuto un gran-
de successo, poichè circa cinquanta so-
no stati i lavori presentati sulla stori-
o-folcloristica manifestazione della
"Giostra della Quintana" e il ragio-
niero Gregori ha presentato lo scritto
che siamo lieti di pubblicare.*

Nella giostra della Quintana siamo
ormai abituati, con nostro grave
rimpiere, a vedere dei personaggi che si
mostrano in una sontuosa cornice, co-
me da un'epoca lontana; personaggi
che recitano più o meno brillantemente
la loro parte, impegnati in una rievoca-
zione di un torneo, tra le cui caratte-
riche va sottolineata la singolarità.

La giostra della Quintana ha infatti
un ben più profondo significato e le
sue origini vanno ricercate in un fine
storico e non solo nobilitante.

Il rifugio senz'altro, gentili lettori dal
rimpiere, è in quel materiale storico, che
per anni a questa parte la stampa, ha ri-
corso alla luce, dopo pazienti ed enco-
masti ricerche, le quali, penso, si siano
concentrate però ad una visione generica e
superficiale della giostra.

Ogni popolo si dà la "sua" manifesta-

zione ed essa, gioiosa o triste, del po-
polo riflette il temperamento, le aspira-
zioni, i gusti e l'elevatura morale.

Il popolo folignate, per rendere più
interessante il suo carnevale, istituì nel
lontano 1600 la giostra della Quintana.
Questa, fra i tanti suoi pregi, ci mostra
dei nostri Padri il vivo e squisito senso
di emulazione, basato su di un piano ve-
ramente sportivo e che può essere da noi
oggi definito eminentemente moderno,
anche se esso si articola su di uno sfondo
dalla pesante fastosità, ma pur sempre
smagliante e piacevole per la policromia
e preziosità dei suoi costumi. Ma i
nostri Padri nella giostra profusero tan-
ta della loro genialità, ma soprattutto il
desiderio di educare la propria gioventù
alla destrezza, che è equilibrio tra il cor-
po e la mente, scegliendo una forma più
aderente al loro buon gusto ed allonta-
nandosi, di conseguenza, da una gara
che, sebbene più vivace come in altre cit-
tà, avesse conservato la traccia della vec-
chia competizione cruenta. E, ben diver-
samente da oggi che le competizioni
hanno irrimediabilmente perduto il loro
intrinseco significato morale, alla pro-
pria impressero un carattere tendente
verso tale valore, ponendo a conclusione
di essa come premio un semplice palio:
una ricompensa simbolica, logico epilogo
di una gara condotta con un metodo as-
sai semplice, ma non per questo meno
raffinato.

Ho visto la Quintana e l'ho rivista
una sera non sul "campo de li giochi",
ma attraverso la descrizione del più sin-
golare cronista, che io abbia mai cono-
sciuto: un autentico montanaro.

La sera del 13 settembre di qualche
anno fa mi trovavo in un paesino di
montagna, uno di quelli, che sembrano
fatti in serie e posti a ridosso delle col-
line, ai piedi delle quali, tra due filari
di pioppi, scorre mollemente il più poe-
tico fiume della montagna: il Menotre.
Sul tardi mi recai all'osteria, unico ri-
trovo del paese, per rivedere i miei com-
patrioti, specialmente gli "anziani", che
immaginavo di già intenti alla solita
partita a scopone. Entrai nel locale fu-
moso, ma, cosa strana, nessuno mi badò.
Nel più assoluto silenzio, tutti tenevano
gli occhi addosso ad un vecchietto: "Lu
Farfarellu" era un tipo dal volto ossuto
e dagli occhi arguti. Due mustacchi spio-
venti, dal colore indefinibile ed un cap-
pellaccio a cencio, buttato alla meno
peggio sulla testa, completavano quella
figura bizzarra di montanaro, classico
tipo dagli scarponi chiodati e dal cer-
vello fino.

— "Ma che diavolo succede qui" —
mi chiesi con meraviglia.

— "Cianittu mia" — cominciò Lu
Farfarellu rivolgendosi al compare che
gli stava davanti — "me paria de sta a
li tempi de lu munnu de 'na vorda.
T'aricordi quanno Fiurino, benedetta
l'anima sua, ce liggia li 'Reali de Fran-
gia' e ce facia vedè le figure de lu lib-
bru? n'erono probbio quelle, ma iè die-
no 'n'arsumianza".

— "Caspita" — pensai — "qui si
parla senza dubbio della Quintana".

A questo punto chiedo perdono, se
sarò costretto, per ovvie e varie ragio-
ni, a mutilare la narrazione e limitarmi
a trascrivere ciò che ricordo del finale

di essa: finale che tuttavia sarà da solo sufficiente a rendere un'idea dell'originalità che il rustico cronista imprime con arte istintiva al suo "pezzo".

— "Ma la giostra se fa emozionande, quanto arramangono a core su lu campu li mejo cavaglieri. Allora sci che te se arrimescola lo sangue dendro le vene e lu core te s'arvordiga sotto le coste e pua te comingia a ballà su e jò, come fonno li pinnicchj de nece, quanno d'imverno lurzeno indorno lu caminu. Te pija la voja d'endrà dendro lu campu de li gioghi, leà a quarghe capoccione de cavagliere, che non cià saputo fa, lu callu, carpije da le mane lu 'pertecone' (la lancia) e vija a core, a core co' lu cavallu da faje strongicà la panza a tera.

Li antichi ce s'apieno fa, porca miseria, ma nui però non semo scarsi (non siamo di meno). Donga semo a la fine. So' momendi quisti che se fa'n silenzio cusi cupu che non te poi move, perchè se te movi te pare che anco l'ombra tua te fa rumore. Se sende sulu lu fiatu e li zocculi de lu cavallu. Lu cavagliere è diventatu tutt'occhi; le penne de lu cappellu sua, pe' la velucidà, te pare che jè se so' congelate a parte reto (all'indietro). Anco la Quintana, quillu cosu de legno, pare c'agghja paura de vedesse arrià quillu cavagliere su lu cavallu che core come 'n furmine e che fa tatà, tatà, tatà co' li zocculi che pargono 'na porvere. Momendo, lu più bellu!. Trichete se sente fa . . . L'urdimu anellu è statu 'nfilatu e ammo balla su lu "pertecone" girandoje indorno e arluccicano a lo sole che manna l'urdima sperella su lu campu. Lu meju cavagliere ha vintu. Angora 'n'attimu de silenzio e pua . . . jò . . . Come te pozzo arcontà, Cianittu mia? Tromme che sguilleno, l'urlo de lu populu che arria su le stelle, cavalli che nitriscono anco loro, un'ome che strille anco lue e più de tutti drendo lu microfene, bandiere che svendoleno e le dame che rosce, roscie battenno le mani . . . e na femmina, Cianittu mia, che me stia vicinu, m'agguandatu lu cappellu mia e pua se la strifinava se pè la faccia, tanto eriemmo tutti matti. Cumpare mia, nu spettuculu come quillu, io so' statu a Novaïoriche, li mericani non ce l'onno".

Un cantastorie d'altri tempi non avrebbe potuto descrivere la giostra con migliore efficacia e colore. Mi colpì soprattutto l'entusiasmo di Farfarellu, che mi suggerì immediatamente un accostamento tra epoche e persone. Quale l'origine dell'entusiasmo di Farfarellu, di questo vecchietto, dalla vita intristita sul "magro" campicello? Quale l'origine dell'entusiasmo di una folla immensa, formata da tutti gli strati della popolazione, dal cittadino folignate vero e proprio, al campagnolo ed al montanaro, che scende a Foligno una volta al mese ed eccezionalmente a settembre per la fiera e a gennaio per la festa di S. Feliciano? Evidentemente da un quid che, nonostante i secoli e le dolorose vicissitudini, è rimasto nel genuino popolo

folignate. Ieri cavalieri antichi correvano la giostra della Quintana con uno stile ed una lealtà, che ben si allontana dai "grevi" giuochi di oggi; giovani di oggi che corrono la giostra con non minore valentia di allora. Essa, dunque, non è la solita sfilata di costumi, più o meno fastosi. E' per Foligno un atto di fede nelle virtù dei suoi figli. E' il filo d'oro che unisce due epoche, due mondi, quello di oggi e quello di una volta. E' la conferma che i giovani di oggi sono sempre suscettibili ai nobili e puri ideali. E' una prova di forza e di dignità. Più di tutte le consorelle dell'Umbria, durante l'ultima guerra, la nostra Città assaporò l'arroventato ferro delle bombe,

che entrò fin nelle sue intime fibre nelle carni dei suoi figli. Lutti, distinzioni, perdite di ricchezze. E' per questo che non ho esitato ad affermare che la Quintana per noi è un atto di fede, un atto di fede in un avvenire migliore. Per suo mezzo ci siamo rifugiati nella braccia dei nostri Padri, ci siamo rifugiati al modo di una volta per attingere a esso quanto di più genuino e corrobicante.

Noi vediamo, pertanto, nella Quintana un'autentica manifestazione, atteso verso la quale, come in una palestra, vengono affinate alcune di quelle virtù che costituiscono il vero patrimonio morale di un popolo.

BIBLIOTECA PARTENOPEA

Napoli, 14 settembre 1959

Egidio Clemente
Editor of "La Parola del Popolo"

Con sommo gradimento è pervenuto, in omaggio, alla nostra Biblioteca, la bellissima illustrazione: "CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO de "LA PAROLA DEL POPOLO."

che costituisce un vero tesoro, un raro VADEMECUM, dove tutte le energie operaie, nessuna esclusa, trova il suo degno posto storico e di difesa nei sacrosanti diritti e quello che è ammirevole conferisce la dignità professionale in modo che l'operaio si sente elevato nello spirito.

Quest'Organo, come faro, splende nel mondo della civiltà, l'opera nobile dell'operaio, che è vera ricchezza.

IL DIRETTORE BIBLIOTECARIO
(firma illeggibile)

*Il Vostro genio si è reso meritevole
dell'attestato che con piacere vi accludiamo.*

PER IL LIBRO DI ARTURO GIOVANNITTI

Caro Clemente:—Mi duole immensamente leggere circa i *malintesi* al riguardo della stampa del magnifico libro del nostro maggiore poeta e del *deficit* incontrato per pubblicarlo. E' strano che alquanti compagni, quantunque in condizioni di farlo, non si siano premurati d'acquistarne almeno una copia. Dev'essere doloroso al cuore del nostro eroico Maestro (che da parecchi anni giace in un letto di pena) leggere dell'indifferenza di coloro che, quantunque beneficiati dalle sue azioni emancipatrici, l'abbiano ricambiato con l'oblio e la ingratitude.

Molto più oscura e più triste sarebbe la società d'oggi se non fosse stato per le lotte combattute dai nostri grandi *leaders*, che come il Giovannitti, han sfidato gli oppressori e i tiranni e ci han spinti sulla via del benessere e verso un'era che promette giustizia. Con l'esempio e la parola Giovannitti ci ha segnalato l'avvento della vera luce che dovrà illumi-

nare l'umanità intera.

Chi tra quelli che l'han seguito ed apprezzato potrebbe esimersi dall'acquistare una copia di tale opera, colma di luminosa arte letteraria e d'altissimo pensiero, scritta da colui che per suscitare i diseredati sfidò la morte subì ingiustamente la carcere?

E' ancora d'uopo svegliare i dormienti. Faccia ognuno di noi la sua parte. Leggiamo, studiamo e diffondiamo il volume del nostro grande poeta, Arturo Giovannitti. Anche la semplice lettura di esso per la nostra memoria e il nostro cuore sarà grande il guadagno rituale. Ed ora, caro Clemente, oltre alla precedente contribuzione, accludo \$10.00 copie che sarai gentile di spedire alla Biblioteca Comunale di Palermo, mia città natia, sperando che altri compagni facciano anche loro meglio. Per la causa della Redenzione Umana, auguri e saluti fraterni.—ANTONIO CRIVELLO.

Socialisti d'Italia scrivono del Bibileo d'Oro della Parola del Popolo

La *Giustizia*, quotidiano del Partito socialista Democratico Italiano, in data 2 Agosto, pubblicava questo articolo a firma del compagno Ettore Franceschini di Roma, che noi crediamo opportuno ripubblicare per dimostrare (se ancora fosse necessario) i vincoli di fraterna convivenza che uniscono gli uomini della stessa fede.

Ettore Franceschini è stato l'apostolo delle lotte socialiste nel periodo prefascista in Umbria ed ha, per conseguenza, offerto dure persecuzioni negli anni del regime mussoliniano. Alla Liberazione il compagno Franceschini riprese in silenzio con la umiltà e il senso di sacrificio che contraddistinguono la sua vita di militante — il suo posto di combattimento — ed assolse sempre con generosità i compiti che gli vennero affidati dalla fiducia dei compagni; tra l'altro egli fu segretario della Federazione socialdemocratica romana.

Un lodevole iniziativa dell'Editore Egidio Clemente di Chicago e con la valida collaborazione del compagno Egidio Grandinetti, ha visto la luce un volume, di circa 400 pagine, nel quale sono raccolti gli avvenimenti politici, sindacali, vissuti dai compagni nelle varie parti d'Italia, emigrati nelle Americhe e particolarmente in quella del Nord.

Chi ha vissuto i tempi eroici della milizia socialista rilegge oggi non solo l'emozione l'inizio dell'articolo di questo primo numero della *Parola del Popolo*, (Ill. 17 febbraio 1908):

«Da circa sei mesi i socialisti italiani nel Partito Socialista Americano (Socialist Party), si agitano per avere un giornale del loro Partito in lingua italiana...».

Quanto significato in questo ardente desiderio! Questi Pionieri del socialismo nel lavoro italiano in America, che non hanno dovuto abbandonare l'ingrata terra d'origine, costretti a cercare una esistenza in un oceano, appena giunti in paese straniero, conservano intatta la loro fedeltà socialista (anche quando hanno risolto il problema materiale del vivere) e hanno il desiderio di comunicare questa loro lotta internazionale, universale, con tutta la loro nazione.

È naturale che i governi ufficiali, hanno sempre cercato di influire sulle aspirazioni americane, per travisare gli ideali dei nostri emigrati italiani, socialisti e libertari, di perseguire le loro comunità con le azioni di agenti provocatori nelle Americhe che, indesiderabili in Italia per i loro comuni, venivano... esportate

per intorbidire la sana emigrazione italiana.

Vi è anche da aggiungere, che questi pionieri, quando anche avevano raggiunto una soddisfacente posizione economica, hanno lasciato volontariamente le loro famiglie e il lavoro, per affrontare il rischio della guerra, onde contribuire alla Liberazione dell'Italia dalla tirannia fascista e nazista.

* * *

Il brillante disegnatore *Fort Velona* oltre ad arricchire la pubblicazione, con suggestivi disegni e caricature vi inserisce un incisivo riassunto sulla genesi del Movimento Socialista e Democratico e su quella della *Parola del Popolo*. La propaganda socialista tra gli italiani residenti negli Stati Uniti, cominciò in New York verso il 1871, per opera della Sezione Francese della Prima Internazionale, ma per la immaturità politica degli emigrati italiani di allora fu scarsamente feconda. Nel 1882, sorgeva il primo Circolo Italiano a Brooklyn N.Y. con sala di lettura, in esso avevano luogo manifestazioni e discussioni di carattere libertario. Un altro Circolo venne organizzato nel 1888, a Kansas City, dal siciliano Lo Sardo.

Il primo Circolo socialista con capacità organizzativa, sorto come Società di Mutuo Soccorso intorno al 1898 a Latrobe, organizzò una fitta rete di sezioni, che, federate, formarono il *Partito Socialista della Pennsylvania*. In questo periodo avevano fatto comparsa parecchi periodici a sfondo sociale, fra i quali il *Proletario*. Il 17 febbraio 1908 nasceva *La Parola del Popolo*.

Primo direttore della *Parola* fu il prof. Giuseppe Bertelli. Con l'attività di questo battagliero periodico fu possibile riorganizzare una più numerosa Federazione Socialista Italiana. Dalla sua fondazione si susseguirono alternativamente alla Direzione del periodico i Compagni: Alberico Molinari, Vittorio Buttis, Girolamo Valenti, Serafino Romualdi, Giovanni Pippan, Vincenzo Vacirca, Matteo Siragusa, e per la seconda volta il compagno Egidio Clemente che con la collaborazione di Emilio Grandinetti, ha dato a questa bandiera del Socialismo e della Democrazia degli italiani in America, l'attuale solida consistenza e diffusione.

Naturalmente, non sono mancati alla *Parola del Popolo*, durante il mezzo secolo di combattiva esistenza, i travagli finanziari, i trasferimenti da una città all'altra. Le reazioni delle autorità che ne causarono sospensioni, che la costrin-

sero a cambiare, temporaneamente, testata, per non troncare la lotta intrapresa. La *Parola* condusse anche una spietata campagna contro le formazioni fasciste coltivate dalle autorità italiane, in America. Fu anche portavoce delle associazioni antifasciste, come ad esempio della *Mazzini Society*, che ebbe la adesione degli antifascisti più noti: Modigliani, Pacciardi, Cianca, Angelica Balabanoff, Vacirca, Salvemini, Borgeese, Sforza, Quilici e tanti altri.

Ed ora, finalmente, la famiglia dei collaboratori che si raggruppa intorno ai Compagni Clemente, Grandinetti (alcuni dei quali reduci della campagna italiana) con legittima gioia ed orgoglio, hanno celebrato il cinquantenario della *Parola del Popolo*, guardando fiduciosi ad un prospero avvenire del loro vessillo.

* * *

Per i vecchi compagni, la lettura di questo scritto è motivo di grande soddisfazione perchè riporta alla loro mente nomi di compagni conosciuti personalmente o attraverso il giornale del Partito. Nomi cari ai ricordi delle battaglie dei loro tempi. Specie quelli di coloro che combatterono da Eroi, come i «*Martiri di Chicago*», giustiziati per l'affermazione del diritto alla giornata di otto ore, e che furono vivi per decenni nei comizi, sulle piazze italiane, nella giornata del Primo Maggio, quando ancora non era una festa, sibbene una giornata di vibrante protesta contro i capitalisti e i reazionari. Quelli di *Sacco e Vanzetti*, giustiziati non ostante le proteste operaie di tutto il mondo. Quelli di *Ettore - Giovannitti* (il poeta tuttora vivente), di *Carlo Tresca*, e di tanti altri valorosi compagni, che sia in Italia che in America, lottarono in tempi tanto difficili per l'ideale socialista: Serati, Vacirca e molti altri, per citare quelli di più vicina conoscenza.

In questo documentario è stato concesso largo spazio a biografie ed «Omaggi» di dirigenti insigni del socialismo americano in prima linea Eugene V. Debs, candidato alla presidenza degli Stati Uniti, di parte socialista. E più ancora ai maestri del Socialismo Italiano: Turati, Giacomo Matteotti, Bruno Buozzi, Angelica Balabanoff, Scalarini (questo grande dimenticato in Italia) ed altre eminenti personalità quali: Salvemini, Gabriele Galantara, Piero Calamandrei, Alberico Molinari, Gioacchino Artoni e così via; il che unitamente ai Messaggi di congratulazioni inviati dai compagni Saragat, Alberto Simonini, Angelo Corbi, Luigi Preti, Egidio Ariosto, Guido Ceccherini, Giuseppe Lupis, indicano quanto siano saldi i vincoli dei compagni di America verso i compagni italiani.

* * *

Vorremmo che anche i giovani socialisti italiani leggessero o meglio riflettessero su questa pubblicazione. Ma purtroppo molti di questi (come tanti intellettuali passati al socialismo, dopo il crollo fascista) ritengono che l'attività dei socialisti dalle origini al 28 ottobre

1922, è materia superata da collocarsi al museo. Noi, oltre non condividere questa opinione, siamo invece del parere che sino a tanto che il socialismo italiano non si rimetterà nel solco del passato non sortirà dalla crisi che lo paralizza.

Per ritornare all'argomento di questa modestissima citazione sul volume pubblicato per il cinquantesimo anniversario della *Parola del Popolo* (Editore Egidio Clemente, 451 North Racine Avenue Chicago 22, Illinois), vogliamo chiudere con le stesse parole con le quali l'editore chiude la sua prefazione.

"Io lanciai questo volume al pubblico vicino e lontano con una promessa ed

una preghiera. La promessa è di tener alta e pura la fiamma dei nostri ideali. La preghiera è che non ci venga meno nel prossimo cinquantennio, la cooperazione paziente generosa e ancora generosa di quelli che in questo libro vedono oggi la stessa affermazione, l'impronta del loro passato, l'albo da trasmettere ai figli in retaggio spirituale".

D'accordo caro Clemente, tendere all'avvenire, col retaggio spirituale del passato, quel passato che non possiamo collocare al museo perché pagato troppo a caro prezzo. Ed anche perché Turati diceva: che "La vita comincia domani! ! !".

Ettore Franceschini

Il rivoluzionario Lenin visto da vicino in un recente libro di Angelica Balabanoff

Italo Toscani

HO conosciuto di persona la compagna Angelica Balabanoff nel 1912 all'epoca cioè della vittoria, nel Partito Socialista, della frazione rivoluzionaria intransigente, alla quale anch'io appartenevo, insieme ai compagni Vella, Lazzari, Zerbini, Patriarca, Morara, Della Setta eccetera. E con lei e con loro ho diviso lavoro, battaglie, traversie, specie nell'epoca ardente della lotta contro la prima guerra mondiale (prima e dopo la rottura con Mussolini) e nel movimento per la pace, aderendo, benché già soldato (o forse proprio per questo) alla iniziativa zimmerwaldiana, da cui mi derivò anzi l'onore — e l'onere — del processo per aver tradotto e tentato diffondere, coi compagni Morara, Sardelli e Marinuzzi, il manifesto pacifista destinato appunto dal Comitato di quel Convegno (Balabanoff, Modigliani, Lenin eccetera) ai giovani socialisti, militari e civili, di tutte le nazioni belligranti.

L'arroventatissimo dopoguerra ci trovò ancora vicini, nei vari intervalli in cui Angelica Balabanoff sembrava unire con la sua parola — e soprattutto con la sua fede — il rosso splendore vittorioso della sua patria di origine — la Russia — col tormentoso calvario della sua patria di adozione l'Italia.

Nelle tenebre del ventennio fascista, la nostalgia dei ricordi seguì a illuminare nel mio cuore la sua immagine, insieme a quella dei cari e bravi compagni che giorno per giorno, si potrebbe quasi dire ora per ora, ci lasciavano sempre più soli a soffrire ma anche a sperare, in una fedeltà di pensiero e di

azione che avrebbe dovuto pur avere un giorno il suo premio. Almeno quello della coscienza integra e intatta.

Lunga e profonda affinità spirituale, dunque, che io mi sono permesso di precisare, per giustificare la forse troppo orgogliosa pretesa di potermi annoverare tra i lettori più indicati a comprendere l'essenza e il valore politico, storico, socialista ed umano, di questo formidabile libretto.

Dico formidabile, perché esso ripete e proietta, in una scala più alta e più vasta il tragico dilemma che balena nella coscienza di ogni socialista e di ogni rivoluzionario e che armò tuttavia il cuore puro e la mano mitissima di Federico Adler di fronte alla condanna dei giudici e al giudizio della Storia: "E' lecito fare del male per ottenere del bene? ...".

Leggiamo, dunque, e spieghiamo.

Pure essendo, e dichiarandolo, profonda, tenace, convinta, risoluta avversaria dell'opera politica di Lenin la nostra Angelica non può non riconoscere le meritorie caratteristiche di lui, come socialista. Prima di tutto "un uomo di coraggio incomparabile . . . uno contro tutti . . .". (Non per nulla il nostro Turati affermava che in ultima analisi e nei momenti più decisivi, la politica è una questione di coraggio personale). E poi un uomo di moralità ineccepibile, anche in senso borghese e assolutamente disinteressato, " . . . vi era unanimità nell'opinione che si aveva di lui, quanto all'onestà assoluta dei suoi propositi, e all'assoluto suo disinteresse . . ." pag. 215). "I suoi emissari avevano di fronte un individuo di costumi austero, di-

mentico di se stesso . . .". Ma sempre presente a se stesso per escludere qualunque tentazione od offerta di un qualsiasi beneficio personale.

"Da rivoluzionario genuino e convinto — è la Balabanoff che lo afferma — quale era, Lenin non poteva non odiare i privilegi sociali, come da stratega-guida di un regime che doveva diventare socialista, egli non poteva non rendersi conto del danno che ogni disuguaglianza doveva recare al Regime stesso. Consapevole di questo, firmò — non appena insediato al potere — un decreto, secondo il quale la retribuzione dei prestatori di lavoro nella Repubblica Sovietica non doveva superare la somma di 500 rubli mensili. Al tentativo del Comitato Centrale del Partito, ossia dei membri del governo, di fare una eccezione a favore di lui, dato l'eccessivo lavoro, l'immensa responsabilità e la precarietà della sua salute, Lenin reagì con la seguente lettera in data 20 maggio 1918 indirizzata all'Amministratore dei Soviet dei Commissari del Popolo, V. D. Bunch Bruevuc: "Poiché voi non eseguite la mia ripetuta richiesta di indicarmi le ragioni per le quali il mio stipendio dovrebbe dal 18 marzo in poi essere elevato da 500 a 800 rubli mensili, data l'evidente illegalità di tale aumento che voi avete applicato arbitrariamente col consenso del Segretario dei Soviet N. P. Goubunoff trasgredendo il decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo del 23 novembre 1917, io vi infliggerò un rigoroso biasimo . . .".

In quanto alla . . . mensa del Comitato del governo sovietico vale la pena di seguirne la descrizione che ce ne dà stessa Balabanoff.

"Su un piccolo terrazzo coperto, insieme a cinque o sei bambini di contadini, malnutriti e appena vestiti, e due gatti, consumammo un po' di pane e formaggio, che io avevo portato da Svezia, una minuscola fettina di carne ed un bicchiere di the con un pezzetto di zucchero. Additando queste "pietanze", Lenin mi disse sorridendo, perché gli facevano piacere le prove di solidarietà, sia perché voleva giustificare i "privilegi" e il "lusso" di cui godeva: "Lo zucchero me l'hanno portato dall'Ucraina, il pane certi contadini della Russia centrale; la carne me l'ha portata il dottore, e non so dove l'abbiamo presa . . .". In quanto al formaggio, la nostra Angelica dovette faticare a farmi accettare il dono dei compagni di Stoccolma. "Datele ai bambini di Minsk" mi disse. E l'accettò solo quando assicurai di averlo già fatto, e di averlo portato solo la metà di quanto era destinato . . .".

Ei si badi che questo avveniva quando Lenin, col braccio al collo, era ancora convalescente per l'attentato recentemente subito, e nel suo animo si levava l'ansiosa e furiosa tempesta di voler punire l'attentatrice della sua

(Continua al prossimo numero)

Spigolature femminili

a cura della prof.ssa Norina Canizzo

I SEGRETI DELLA LONGEVITA'

In questo articolo, mie care lettrici, desidero parlarvi di un argomento utile ed importante, e darvi precisi consigli per vivere a lungo e in buona salute. Siccome a nessuno piace andarsene all'altro mondo prematuro o di vivere con salute malferma ho fiducia che esso verra' letto da voi con molta attenzione, e che lo farete leggere anche alle vostre amiche e parenti.

Gli Stati Uniti d'America abbiano generalmente tanti generi alimentari alla portata di tutte le tasche, ma amo pure, malauguratamente, una percentuale di persone che soffrono di malattie di stomaco.

Lo stomaco, essendo si può dire, la matrice che dà vigore a tutte le attività del nostro organismo, ha bisogno di esser trattato con giudizio, ingenuità e molto riguardo. Mandar via la colazione, il pranzo o la cena senza fretta e furia, scappando via da tavola così come qui comunemente avviene, non è cosa ben fatta, e presto o tardi se ne risentono le dolorose conseguenze. Quando si mangia bisogna stare di essere di buon umore e tranquilli, non aver mai fretta, masticare il cibo molto ma molto bene, e tener presente che una buona masticazione produce generalmente una buona digestione e che una buona digestione dà vigore e salute al nostro corpo.

nel mondo abbiamo tre categorie di persone: quelle che vivono per mangiare, quelle che mangiano per vivere, e quelle che hanno la sventura di esser malate e di non aver mezzi sufficienti per nutrirsi bene. Le persone che vivono per mangiare trovano nella frangente, nel buon gusto di cibi succosi e saporiti ogni loro godimento, e la loro gioia di vivere. Al buon senso e al buon gusto sacrificano tutto, e si danno, anche a detrimento della loro salute, di cibarsi di generi alimentari, semplici, nutrienti, igienici. Sono le così dette persone che vivono soltanto per lo stomaco. Non è il loro caso occuparsi qui delle persone vittime di ingiustizie sociali, che non hanno mezzi sufficienti per una buona nutrizione, e sentiamo di fare

un elogio alle persone che mangiano per vivere, le quali dimostrano buon senso e raziocinio, nel preferire al buon gusto ed al sapore delizioso, cibi di buona nutrizione, salutevoli e di facile digestione.

Gli scienziati che studiano eugenetica e longevità sono d'accordo nell'affermare che la fonte della giovinezza e della buona salute bisogna cercarla in una buona e razionale alimentazione.

Devo ricordare che l'uso giornaliero di molta frutta e verdura combatte la stitichezza ed aiuta lo stomaco ad un buon funzionamento. Le insalate fresche e odorose non dovrebbero mancare mai dalla vostra tavola. Esse assieme ai formaggi freschi, alle uova, al pesce, alla carne, al pane integrale, ecc., forniscono all'organismo le calorie per una lunga e salutare esistenza. Riguardo al pane integrale, pane fatto con l'intero chicco del grano macinato, che molti non si degnano di guardare, perchè credono che sia il pane per i cani e per i poveri, da esperimenti fatti sui topi, si è venuto a sapere che i topi nutriti con pane bianco di prima qualità, dopo qualche tempo si ammalavano e morivano, mentre i topi nutriti con pane integrale continuarono a vivere di buona salute. Il valore nutritivo del pane integrale è grande.

Talismani di lunga vita

Eccovi intanto il nome di cinque preziosi alimenti che non dovrebbero mancare dalla dieta di ogni persona intelligente, perchè ricchi di proteine, di vitamine e di altre sostanze. La mancanza di esse affievolisce alcune funzioni glandolari nel nostro organismo e provoca un invecchiamento precoce:

1) *Germe di frumento* (wheat germ). Esso è ricco di vitamine E, di ferro e di tutto il complesso di vitamine B. Una mezza tazza di germe di frumento contiene quattro volte le proteine che si trovano in un uovo. Ottimo metodo quello di metterne un cucchiaino nel latte della colazione, nelle insalate ecc.

2) *Melassa residua* (molasses). Es-

sa contiene parecchie vitamine B, ferro, calcio ed altri minerali. La melassa residua è un sottoprodotto della raffinazione dello zucchero e contiene tutti i sali minerali e le vitamine del succo della canna. Si può prendere a cucchiaini nel latte, ovvero in sostituzione dello zucchero e degli sciroppi dolcificati;

3) *Latte scremato in polvere* (non fat dry milk). Esso è ricco di proteine libere da grasso, di calcio, di vitamina B e di altri elementi nutritivi. Non è consigliabile di usarlo al posto del latte fresco, ma di usarlo in tutti i modi possibili per dare maggiore sostanza ad altri cibi. Se si mescola una tazza di latte scremato con un litro di latte fresco si ottiene la sostanza di due litri di latte nel volume di un litro. Il latte fresco, in tal modo, diviene arricchito come bevanda o per uso culinario. Una mezza tazza, od anche di più, di latte scremato in polvere può essere aggiunto nella preparazione del pane, dei biscotti e di tutti i generi di pasticceria;

4) *Yogurt*. L'uso di questo prodotto aiuta a mantenere una pelle fine e delicata, esente da foruncoli o da altre noie. Esso si conosce da tremila anni. Fu usato anche da Giulio Cesare, fondatore dell'Impero Romano e scrittore insigne. Lo yogurt è il miglior mezzo per combattere le turbe che derivano dalle putrefazioni intestinali. E' preferibile prenderlo semplice, ma si può prendere anche con frutta fresca o conservata, con marmellata, miele o melassa.

5) *Lievito di birra in polvere* (Active dry yeast). Esso contiene 17 vitamine comprese quelle dell'intero complesso B, 16 aminoacidi e 14 minerali essenziali. E' costituito per il 46 per cento da proteine ed è quasi privo di zucchero, di amidi e di grassi. Il lievito di birra in polvere può esser preso col latte, col succo d'ananas o di altra frutta. Non ha un gusto gradevole, ma usandolo giornalmente ed aromatizzandolo col succo della frutta ci si abituerà a prenderlo ben volentieri.

Se i suddetti cinque alimenti prodigiosi diverranno parte della vostra dieta quotidiana, sarete sicure di avere abbondantemente provveduto al fabbisogno del vostro organismo di proteine essenziali, di tutte le vitamine B, di calcio, ferro e di altri minerali. Ricordate sempre che una buona, completa e diligente alimentazione è in ogni famiglia fonte di benessere, salute, felicità e lunga vita.

Pagina di Poesia

Non stringa Ike la rea mano insanguinata!

*Sapete perchè Ike volle picchiare
il movimento del Lavoro a pieno?
Forse a Krushev ei volle dimostrare
ch'ambo d'accordo son su tal terreno!*

*Lo scopo d'invitar Nikita appare
sia stato quel d'aprirgli il cor suo almeno.
Ma Ike stia attento a non farsi truffare
su territori tra Danubio e Reno.*

*Ike ha per "Krush" carezze manifeste!
Del bolscevico czar scusar può gli atti
pure in Varsavia, in Kiev, in Buda-Pest?*

*Poichè il Kremlin Giustizia ha
incatenata
e non cessa il tiran dai suoi misfatti,
non stringa Ike la rea mano
insanguinata!*

Atonino Crivello

New York, 19-8-1959

INNO AL LAVORO

*Lavoro! Lavoro! fonte di prosperità;
salute ed onore al tuo potere,
che delle tenebre fa luce,
cose illustri delle comuni!
Dall'azione deriva il diritto,
dall'oprar germina il vero.
Guai a chi l'azione rallenta!*

*Nello sbadiglio dell'ora oziosa
Muor l'ultima scintilla di coraggio,
pigro nelle vene malate
il maligno sangue oscuro avanza;
grave affanno abbuia la fronte,
la demenza cova nel cervello,
finchè il cuor posa nella morte.*

*Uom, non importa ciò che ti crucia,
il Lavoro è sempre la parola magica,
il Lavoro è l'anima della felicità,
il Lavoro è il tesoro della pace!
I tuoi polsi batton più rapidi,
i tuoi sguardi diventano più chiari
e il tuo cuor batte più vivace.*

*Popoli, smettete di brontolare, lagnarvi
dell'adorazione degli idoli;
se volete abbattere un idolo,
animo! abbattetelo l'ozio, spezzatelo!
Solo il Lavoro vi può salvare,
solo il Lavoro spezza le catene,
il Lavoro rende i popoli liberi!*

Heinrich Seidel

Traduz. dal tedesco
di Rodolfo Pucelli

Leggenda Indiana

*Visnù, creata l'anima,
Le diede, per incanto,
L'alito dell'aurora,
Il profumo dei fiori,
E della luna, la malinconia;
Quindi le offerse il calice
D'oro che dà la gioia.
"Soltanto a questo calice berrai
Quando dimenticato
Avrai, tutto il passato
E rinunziato, anche, l'avvenire!"
L'anima silenziosa l'ascoltava.
Quindi Visnù le diede
—Ancora— un altro calice
Di sangue invernigliato.
Questo, invece — continuò —
E' quello del dolore,
Traboccante di lacrime e di fiele.
Vi accosterai le labbra,
Dopo d'aver provato
L'ebbrezza della gioia!"
E l'anima rispose:
"Così farò, Signore!"*

*Visnù, poi, colse un giglio:
Candido come la neve
Della montagna, ricco
di un sottile profumo.
Nel darglielo riprese:
"E' tuo. Lo serberai
Nel fondo del tuo cuore,
Per esserti compagno
Nel cammin della vita.
E' questo giglio il simbolo
Del purissimo amore,
Sarà per te la fonte
Perenne di conforto
Nell'ore del dolore
E quando la tristezza
Ti lascerà deluso.
Se vinto piangerai
Asciugnerà il tuo pianto;
Sarà il custode dei tuoi sogni d'oro
Ed allo spirto tuo darà le ali.
Ombra benigna, guiderà i tuoi passi
E darà la saggezza
A tutto quel che aspiri.
E vigile custode
Sarà degli occhi tuoi resi immortali,
Perchè tu possa volgerli
Sempre sicura verso
L'Eternità degli astri.
E l'anima rispose:
Così farò, Signore!"*

*Visnù la prese allora per la mano
E la condusse al mare
Per additarle, meglio,
La vastità infinita
Del limpido orizzonte
E le segnò le vie
Anguste, aspre e lontane
che portavano al vero.
Poi, ripigliò e, le disse:
Mantieni sempre viva la tua fede;
Senza incertezze vai, senza paura
Delle tempeste lungo il tuo cammino.
E quando avrai raggiunta
La verità, la segui!"
E l'anima rispose:
"Così farò, Signore!"*

*Era la notte alta.
Brillavano le stelle.
"Ascolta, ascolta ancora!
— Grave, Visnù riprese —
Perchè sentirti possa più sicura
Di te stessa, ti donerò tre forze,
Le più potenti che abbia io create.
Son esse della stessa tessitura,
Nè tu, potresti separarle mai.
La prima è "Ribellione";
Rammenta sempre, senza questa forza
Sorebbe la tua vita
Tetra, come l'inverno desolato.
La seconda si chiama "Libertà"
Forza che più di ogni altra investe
cuore*

*Umano. Tuttavia;
Essa, perchè felice faccia l'uomo
Dev'essere guidata dal pensiero.
La terza è la tua vita.
Senza Ribellione
E senza Libertà diviene frale,
Debole, senza scopo,
E tu la sentirai
Grave come un castigo,
Inutilmente allora cercherai
Un'altra forza
— In tutto l'universo —
Per ravvivarla.
Ma non la troverai, nè a me potresti
Volgerti per ausilio.
Allora cederesti
Al buio del terrore,
Cadendo da un abisso all'altro abisso*

Francesco Greco

Brooklyn, N. Y.

Niente Aumenti!

contro l'inflazion? Ma sissignori.
patriottici son a tutta prova.
no al governo e da legislatori
bene quel che nuoce e quel che
giova.

ienti? Niente pei lavoratori!
onomia tal lusso non approva.
ce ai profitti degli . . . sfruttatori
non voglion mangiar verdura e uova.

ba abbian gli sgobboni e venga
estinta
lazion, come vonno in parlamento.
operai? "Posson stringersi la cinta."

per premiarsi i legulei preclari
don d'aumentar d'altri seicento
ri i loro altissimi . . . onorari.

Antonino Crivello

L'auntri mill'anni . . .

caro e lontano Emilio Grandinetti)

n'auntri mill'anni vorra—sienti—
n' affacciattell'a chistu mundu,
viju si cangiate su' lli vienti
è fattu quattu o resta tundu.

a vidire ' e nuovu de' parienti
li viecchi amici 'u core 'n fundu;
tùre s'ancore i preputienti
è smargiassi de 'sta terra 'n tundu.

a bidire puru pue cchi resta
onestà 'mpastata de suduri
rimantata de galanteria:

vecchie pene su' cangiate 'n festa
ddurusi restanu li juri
uli, spalpularu, a 'na furia! . . .

Felice Costanzo

Antica, maggio '59

Ricordando martiri ed eroi

un spesso colpiti e pur trafitti
cari i ribelli, a tradimento
se uscire dal servile armento
no e proclamar gli umani dritti!

adi ognora al loro fianco, invitti,
tarli e a lottar nel gran cimento
ui la morte fece mai spavento,
e Vanzetti, Etor e Giovannitti!

edenzion voi gridate il Credo
quando il Lavor giaceva esangue,
o vi facean Tresca e Salsèdo.

e eran l'ore! Ma le vostre lotte,
che vite, il generoso sangue
on luce ne la fosca notte!

Antonino Crivello

Incoraggiamo, non demo- liamo i lavoratori che scrivono versi

SE UN LAVORATORE italo-americano si dedica allo studio letterario e scrive versi di qualche valore, va sempre ammirato e incoraggiato, non deve mai essere offeso con epiteti volgari e sprezzanti e tacciato di presunzione.

Il criticone, che si firma in una rivista "Redattore di turno," non ha—ne siamo sicuri—studiato trattati di retorica e non ha letto nemmeno una guida alle belle lettere. E' quindi di cultura molto limitata, non è mai stato in scuole superiori. No, perchè gli studenti seri, desiderosi di imparare e d'insegnare, poi, le cose belle e buone e giuste, sanno che in questo mondo si deve essere indulgenti e longanimi. Sia pure severi, ma solo a fin di bene e per istruire gli altri, quei poverini che non hanno avuto i mezzi per frequentare le scuole alte, i collegi e le università. Il criticone non ha visto mai un'aula universitaria, non è laureato, non sa lingue straniere e letterature per averle apprese da testi originali. E non è stilista. Scrivendo sbaglia a volte, sebbene sia poeta e giornalista abbastanza bravo ed esperto. Ma il difetto che ha, cioè di vantarsi in modo estremo e anche "pietoso" di fronte agli studiosi seri e magnanimi, toglie non poco alla discreta rinomanza che si sarebbe acquistata tra noi.

Dicono i grandi educatori: "Dedicati alle lettere, scrivi versi, migliora le tue cognizioni linguistiche, cerca di vincere. Se non arriverai ai gradi più alti, arriverai a quelli inferiori. Se il primo posto non ti sarà assegnato, toccherai almeno il secondo o il terzo. Sarai sempre ammirato e lodato dalle persone perbene. Se invece, perchè lavori troppo per campare, come operai o artigiano o impiegato, trascuri la tua propria educazione e l'arte, a cui ti senti inclinato, sarai tenuto in pochissimo conto e nessuno ti nominerà nel campo dell'arte per aver almeno tentato di far qualche cosa di bello e pregiato nella vita."

Il criticone non ha firmato il suo articolo malizioso e demolitore perchè si vergognava dell'azione riprovevole e preferì celarsi nell'ombra, come appunto usano coloro che hanno la coscienza poco pulita.

Il Redattore vigilante

Alti riconoscimenti al Prof. Pucelli per la poesia e la letteratura

IL Prof. Rodolfo Pucelli ha ricevuto in questi giorni il diploma di Socio Onorario della antichissima Accademia Palatina, che venne fondata nell'anno 70 a. C., in riconoscimento dei suoi alti meriti di poeta e studioso. Il diploma di questa Accademia è un prezioso e ambito segno di distinzione nel mondo letterario. I primi soci dell'Accademia fu-

rono Virgilio, Cesare, Ovidio, Cicerone, Orazio e Tacito, come informa il testo della pergamena scritto in latino. Preside Magnifico è il Conte Prof. Mario Pocobelli.

Il prof. Pucelli, che risiede nella città di New York ha recentemente vinto il primo premio nel concorso "15 Anni di Poesia" con il volume intitolato "Poesie Vecchie e Nuove". Il concorso era stato indetto dall'Accademia Internazionale di Propaganda Culturale di Roma.

Nel comunicare al Prof. Pucelli la vittoria l'Avv. Francesco Gligora, Segretario Generale dell'AIPC, faceva presente, tra l'altro, che "ai 15 Anni di Poesia hanno partecipato le migliori firme attualmente tra i nomi della letteratura contemporanea. La selezione è stata severissima ed i volumi esaminati oltre un migliaio, moltissimi scartati, pochi gli eletti, soltanto quattro".

Come è noto ai nostri lettori il Prof. Pucelli è un prolifico ed ispirato poeta, la cui produzione è apparsa in volumi e pubblicazioni in Inglese e Italiano. Le sue traduzioni di libri di poesia sono numerose, e tra le tante si ricorda quella in Inglese del libro di liriche "Acqua di Sorgente" di Carmine Manzi.

Periodicamente il Pucelli collabora sulla nostra rivista. E' stato anche alla redazione della Parola quando questa si pubblicava a New York sotto la direzione del compianto Girolamo Valenti. All'amico le nostre congratulazioni e auguri di maggiori successi.

VLADIMIR NABOKOV

LOLITA

Volume rilegato di 488
pagine - \$3.00

Il miglior romanzo dell'anno (questa espressione è di Graham Greene) è conteso a suon di milioni dalle grandi Case cinematografiche, cui Naboken cede i diritti per 100 milioni di lire. . . La qual cosa aumenta ancora il già favoloso successo di "Lolita."

Ordinare direttamente a

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Avenue
Chicago 34, Illinois

CHE SI FA OGGI PER I PENSIONATI?

OGGI 1. Settembre, ho compiuto i 65 anni di età e mi sono ritirato con la "social security pension". Credo di aver diritto a un po' di riposo dopo aver sgobbato per ben 53 anni. Incominciai a lavorare alla tenera età di 12 anni.

Emigrai in America nel 1919. Dal primo giorno che sbarcai in questa terra mi misi in contatto con il Movimento Operaio (a cui feci parte per tutta la mia esistenza). Dopo una settimana mi iscrissi alla Locale 176, di cui a quel tempo era *manager* l'amico Peppino Procopio.

In questa società di sfruttati e sfruttatori fui sempre uno sfruttato e come tale fui sempre in lotta senza tregua contro i nemici della classe operaia. Lottai sempre contro i preti e i loro compari; partecipai modestamente a tutte le lotte contro le dittature e per questa mia modesta attività fui fatto segno a gravi ingiustizie, tra le quali quella che fascisti e poliziotti imbastirono, tanto che alla fine formarono quel famoso *frame-up*, che si chiamava il processo Greco-Carrillo.

Devo ringraziare tutti i buoni antifascisti che contribuirono alla difesa. Non posso fare a meno di ricordare il nome di Carlo Tresca. Fu lui che ingaggiò l'avvocato Garfield Hays e per il suo intervento avemmo Clarence Darrow, il grande umanitario. Anche lui è morto da diversi anni.

Mi son permesso di scrivere questo, non già per vanto ma per assicurare i nostri nemici che a dispetto loro sono ancora sulla breccia a combattere tutti gli spietati nemici del progresso umano. Ora parliamo della pensione "Social security".

Mentre nella ricca America si sciupano miliardi su miliardi in spese militari, non ci sono fondi per quelli che hanno arricchita l'America. Parlo dei paria che hanno la fortuna di raggiungere i 65 anni d'età. Il massimo a cui il pensionato ha diritto è centosessanta dollari. Con questo denaro deve comprare il vitto per tutto il mese, vestirsi, pagare la pigione di casa; se malato, ospedale e medicine. Il povero pensionato che non ha qualche risparmio può morire di fame. Non vi pare vergognoso per l'America, che dispone di tanti miliardi, far languire di fame i suoi figli mentre fa la buona samaritana in tutte le parti del mondo?

Le ingiustizie contro i lavoratori sono enormi. Nè una lettera, nè mille articoli di giornale possono risolvere il problema. I lavoratori devono svegliarsi dal letargo ed un giorno non lontano chia-

mare tutti i nemici del popolo a render conto delle loro azioni e, in certi casi, della loro negligenza e strafottenza.

Saluti dal tuo

D. Carrillo

IL PRETE ATTRAVERSO LA STORIA

CONFERENZA di Riccardo Cordiferro letta in diverse città degli Stati Uniti e Canada — Edito a cura del Circolo di Studi Sociali - Barre, Vermont 1915.

Mi son permesso di scrivere un breve sunto di questa interessante conferenza, citando anche da altre fonti.

Il prete, come scrisse Mario Pagano, "dà la mano al despota, per assolutamente dominare, per abbassare l'animo e avvilire il cuore degli uomini". Secondo l'asserzione di Pascal "il prete non ha mai pensato ad istruire gli uomini nella sua fede per altro scopo che, per sottemmetterli al suo potere".

Cesare Lombroso affermava che "la statistica dei criminali è tanto alta quanto più la società si attiene alle pratiche del culto". Filosofia e cristianesimo sono antitesi, perchè per vivere secondo il cristianesimo, bisognava mettere da banda la filosofia. I preti distrussero la filosofia mettendo, il dogma come parte principale del loro sistema teologico.

Senza le persecuzioni degli imperatori romani, il cristianesimo si sarebbe probabilmente arrestato sul nascere. Esso, invece, si affermò, ingiganti, si diffuse, appunto per il battesimo di sangue datogli da Nerone, Claudio, Vito, Diocleziano, ecc.

I preti sono diffamatori della libertà e di ogni verità. Questa è la famosa civiltà cristiana! Federico Nietzsche aveva ragione di scrivere che "pensarono di vivere come cadaveri e vestirono di nero ed anche nei loro discorsi sento il lezzo delle camere mortuarie".

Dopo avere ottenuto la libertà politica scrisse Luigi Settembrini, cerchiamo la libertà religiosa". Oggi con l'avvento del clericalismo, che è negazione d'ogni civiltà. Finché vi sarà un papa, l'Italia e l'intera umanità non hanno ragione di esistere. Solo quando si sarà epurata dal clericalismo, l'umanità potrà chiamarsi veramente civile.

La storia c'insegna quanto i papi hanno fatto per il benessere dell'Italia. Papa Gregorio II eccitò la rivoluzione in Italia, per sottrarla all'imperatore e venderla ai barbari, papa Zaccaria chiama in Italia i francesi, e dalla strage dei Longobardi ottiene le Romagne; Leone III, essendo stato deposto dal pontificato, chiedeva l'aiuto di Carlo Magno perchè i francesi combattano contro gli

AVVERTENZA

Questa rubrica vuol essere una "finestra aperta" per tutti i compagni e non compagni i quali desiderano esprimere liberamente le loro idee, propositi e battiti sui fatti del giorno. Essendo rivista per il popolo, come il suo nome indica, lasciamo piena libertà e responsabilità agli autori degli scritti. Cerchiamo di curare la forma letteraria lasciando il testo intatto. Cestineremo qualunque scritto che contenga offese personali, vituperi o male parole contro chiunque. Cestineremo anche gli articoli anonimi.

italiani. "Maledetto di Francia il sovrano, che al vegliardo Vicario di Cristo pone in capo di trono ed altare".

Dalla storia si apprende che papa Alessandro Borgia fu avvelenatore, omicida, incestuoso e omicida, che Clemente V viveva pubblicamente con le femmine, tra le quali, la figlia del Conte di Foix, che Benedetto XII violentò vergine Servagia, la quale contrasse un innominabile male, che Bonifacio VIII aveva un esercito di cortigiane, Gregorio XII, Alessandro V, Giovanni XXIII, ecc.

In diversi dibattiti tra elementi clericali ed anticlericali, si è sempre insistito su di una donna "Giovanna la pessa". Il dizionario Melzi dice: "Pessa" quanto si sia scritto, disputato e pubblicato su questa donna leggendaria, non poté, almeno fino ad oggi, confermare che essa abbia esistito. Invano fu collocata tra il pontificato di Leone IV e Benedetto III. Si hanno invece, ragioni per supporre che, per ischerzo, tal nome sia stato dato, dal popolo romano, a papa Giovanni VIII, quando si lasciò dominare da una certa Giovanna, celebrità cortigiana".

Soave Marotta

Pubblichiamo volentieri questo sunto sicuro di far un piacere ai nostri lettori i quali ricordano — se anziani — hanno sentito parlare di Riccardo Cordiferro, il poeta più popolare tra gli italo-americani dall'inizio del secolo al 1940, quando morì.

In verità non vi è stato mai così avverso all'ingiustizia sociale e soprusi come lui. Si scagliava ardimentemente, con la penna fiera e tagliente contro i despoti coloniali, difendendo il povero lavoratore, dando ai dilettanti — poeti, cantanti, musicisti, ecc., tutto l'appoggio della stampa che teneva.

Il suo nome sarà per questo ricordato sempre tra gli uomini liberi, che non sanno piegarsi e umiliarsi per averne benessere passeggero e forse ignobile.

Il sunto della sua conferenza dal titolo sudetto è abbastanza chiaro, e altri dati sono stati omessi forse per prudenza, la prudenza che a volte buon Cordiferro mancava. — N.d.R.

SERVO dei ricordi della mia infanzia trascorsa in Italia, per rievocare oggi i fatti e le colpe, che costrinsero l'Italia — nel 1922 — a consegnare nelle mani di un rinnegato della classe operaia i destini d'Italia. E ciò venne per cagione di pochi disuniti disageggi d'allora.

Purtroppo alcuni caporioni di questi evolvi o, se vogliamo, inetti, sono al potere ed hanno perfino dimenticato le carezze amare del manganello e l'amore ripugnante dell'olio di ricino. Più tardi, la fame sofferta in esilio, al grado tutto ciò si sono affratellati dando i loro desideri in un tiramolla, scopo opportunistica.

Quale coscienza possono rinnovare nel popolo italiano per sanare le piaghe lasciate dal regime fascista che ci distrusse la giustizia e la libertà, senza contare le vittime dagli impulsi di persone libere non schiave? Si uccise il capobanda, i musicanti sono rimasti a suonare il medesimo motivo. Ah, povera Italia!

I cosiddetti tiramolla degli scaldaseggi di Montecitorio e di Palazzo Madama, fanno vivere l'Italia col medesimo sistema clericale-fascista, che io ed i miei, che ne fummo pure afflitti, mai trovammo. Rivanghiamo il suolo del passato. Che cosa riapparisse alla superficie? La stessa gramigna.

L'Italia vorrà per la prima volta in tutta la sua quel benessere sereno e concreto, tanto sospirato da tutti, deve solare i suoi 14 milioni di elettori di sinistra a formare un unico partito e cancellare i tiramolla di ieri e di oggi per farne comune.

Inoltre l'Italia ha bisogno di organizzare una sana unione operaia, che assicuri il pane all'operaio italiano, il quale oggi, non importa in quale ramo assoggettato, non è stato mai appagato come è prescritto dalle leggi umane come un lavoratore visionario la pensa così.

Giustino Baldassarre

QUANDO IL POPOLO APRIRÀ GLI OCCHI?

Quanto posso rilevare leggendo la *Parola del Popolo*, credo che gli italiani in questo mondo non sentano affatto le affezioni, le miserie e le disgrazie del popolo. Questi eletti o "privilegiati", poiché essi o vivono di rendita, o se "lavorano", ricevono un salario di circa mezzo milione di lire al mese (in valuta italiana, intendiamoci), si curano di chi ha fame, di chi ha stento e non s'interessano degli altri in genere, pagati miseramente, che vivono raggirando e imbrogliando di anno in anno, di mese in mese, promettendo qualche favore, affinché continuino a lavorare con una speranza di bene che non si avvera mai. I fanfani e i chiacchieroni invece se la

ITALO ITALIANO

Rubrica dell' "Italiano della strada"

LA *Settimana* di Los Angeles recentemente ha pubblicato il seguente articolo:

"In Italia, nel triennio che va dal 1955 al 1957 sono state concesse trentaseimila onorificenze: undicimila nel 1955, dodicimila nel 1956 e tredicimila nel 1957.

"In quest'anno di grazia poi verrà demolito ogni precedente "record": nella sola giornata del 2 giugno furono consegnate ventiduemila patacche e patacchette a neo cavalieri e neo commendatori.

"E non è tutto. Spulciando, sfogliando, leggendo a destra ed a sinistra le riviste ed i giornali italiani di tutti i colori politici, da quelli dei sacrestani a quelli di sinistra, ci siamo resi conto che, purtroppo, in Italia ed all'estero, ci sarà una nuova infornata di decorazioni ed onorificenze conferite dalla Repubblica Italiana.

"Una volta, nelle occasioni solenni, i Governi concedevano un'amnistia. Ora invece (e conseguentemente voi le logiche brillanti deduzioni) distribuiscono onorificenze e così gli aspiranti cavalieri, commendatori e grand'Uffi in Italia (ed all'estero) possono dormire sonni relativamente tranquilli.

"E negli Stati Uniti?

"I nostri italo americani aspiranti alla medaglietta si facciano coraggio. Ne arriveranno a profusione anche in America (lo scorso 12 ottobre — povero Colombo — nella sola San Francisco di California ne appiapparono 14), perchè quella delle onorificenze è purtroppo una necessaria piaga contro la quale nessun bisturi ha ancora avuto definito razionale.

"In via ufficiosa però, abbiamo saputo che Los Angeles è stata esentata,

intendono fra loro, si appoggiano e vivono nell'abbondanza.

Ma quando, quando il popolo aprirà gli occhi?

Povera Italia, come sei bistrattata! ... A che pro continuare? Gli italiani hanno perduto, come si suol dire, il buon senso. Chissà quando lo riacquisteranno! Con questo turbinio di stampa a getto continuo si è persa la strada che conduce al benessere comune.

E' necessario attuare una formula che dice tutto in poche parole e pubblicarla ripetutamente in tutti i giornali che si dicono "favorevoli al popolo" e puntare sempre sullo stesso "obiettivo". Siamo stanchi di questi pennivendoli e di questi cortigiani che vengono su come i funghi.

Paul Petrillo

"Italo Italiano" vaglierà tutte le proteste e lagnanze che gli verranno inviate e se di interesse generale saranno pubblicate in questa rubrica.

almeno temporaneamente, da questa afflizione.

"Qui di patacche non ne arriveranno !!!

"L'intelligenza di pochi ha avuto il sopravvento sopra la smisurata ambizione di molti. E' un fatto assodato che il nostro articolo (pubblicato lo scorso 4 luglio da *La Settimana*) "IL MERCATO DELLE ONORIFICENZE" ha avuto un salutare effetto.

"Siamo orgogliosi di aver fatto la nostra parte per arrestare il vergognoso e sconcio mercato di onorificenze che nel passato registrò questo inquietante fenomeno: con ogni decorazione concessa meritamente ne conferirono quattro immeritatamente.

"Di questo pietoso e vergognoso stato di cose la massa sana degli italiani di Los Angeles deve biasimare chi pagava i debiti d'onore suggerendo nomi di indegni e facendo pressioni a chi di dovere affinché le onorificenze fossero concesse ai loro raccomandati.

"A conti fatti, i Consoli Profili, Ungaro e Casilli d'Aragona furono traditi da chi aveva invece il sacrosanto dovere di presentare e suggerire soltanto nominativi benemeriti e non già quelli dei compagni della greppia.

"Abbiamo biasimato questo fatto, lo biasimiamo e continueremo a biasimarlo. Le onorificenze, e cioè il massimo segno di riconoscimento della Patria per le benemeritenze dei nostri — debbono essere esclusivamente conferite ai meritevoli e non ai compari di quell'altra o di questa Redazione.

"E grazie a Dio, su questo punto, il Consolo d'Italia di Los Angeles dottor Mario Tedeschi, a tutt'oggi sembra trovarsi in pieno accordo con noi".

N.d.R.—Da fonte inoppugnabile siamo a conoscenza che il Dott. Mario Tedeschi da un anno e mezzo titolare della sede consolare di Los Angeles, non ha concesso o proposto nessuno alle tante "qualità di medaglie" esistenti nella repubblica italiana.

* * * *

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo la segnalazione delle "solenni manifestazioni" banchettarie in onore del Segretario Generale di una Associazione coloniale che dal 1922 ha avuto nientedimeno otto medaglie (attendendo proto alla "r"); l'ultima quella di Papa Giovannino e per la occasione un regalo di una Buick 1960, acquistata coi soldi degli affiliati che non erano presenti alla spaghettata.

Italo Italiano si riserva anche di dire qualche cosa sul consolo di Chicago, su *L'Italia* (quella di carta) e su l'on. Giulio Pastore. Sul prossimo numero sentirete delle belle!

Lettere

dei lettori

(Continua dalla pagina 2)

momento, e se così fu ogni uomo ragionevole gli potrebbe dare il beneficio dell'inventario. Ma in questa faccenda il Galleani dimostra una viziosità mentale che ha del psicotico. Per lui l'affare Serrati volge alla monomania!

Aggrava la posizione del Galleani il fatto che egli era un laureato in legge. Come avvocato egli si sarebbe dovuto comportare secondo l'etica della professione. Ma che fa il Galleani in questa faccenda? Egli insinua, calunnia, falsifica, fa l'inquisitore, il procuratore, il giudice e... metaforicamente fa anche il carceriere, perchè in verità egli si dovè sentire friggere quando Serrati venne assolto da una giuria di piccolo-borghesi nel processo che gli fu intentato.

La Redazione dell'Adunata ha voluto portare in ballo il fantastico capitolo del libro di Ugo Fedeli. Io avevo già letto quel capitolo quando pubblicato a suo tempo nel medesimo giornale e ne avevo notato gli errori e le incongruenze. Tale capitolo certamente fa onore ad una cosa disonorevole, cioè ad un manifesto anonimo, che nessuno con un po' di senso prenderebbe sul serio. La pappolata è ritenuta dal Fedeli (e dai suoi amici italo-americani) come... Vangelo! Tutta la fabbricazione non è altro che il parto subiettivo di un'anima in pena, che addossa all'avversario le sue intime sconcezze.

Ma anche a voler esaminare questo caratteristico documento per il beneficio del presente pubblico, mi si permetta di rilevarne qualche incongruenza e qualche falsità.

Prima incongruenza è la tesi galleanista che gli anarchici erano delle innocenti vittime della cattiveria dei socialisti. I fatti dimostrano tutto il contrario.

Nel tempo di cui si parla i socialisti di Barre italo-americani partecipavano alle campagne elettorali del Socialist Labor Party. Che cosa facevano gli anarchici in tali circostanze? Di proposito andavano a disturbare i comizi pubblici dei socialisti, deridendo e criticando l'azione politica e il legalitarismo. I socialisti erano nel loro diritto di fare tali campagne e il comportamento degli anarchici menomava tale diritto, facendo astrazione dei meriti o demeriti ideologici delle due parti. Tali incidenti facevano naturalmente nascere cattivo sangue. Se agli anarchici premeva far la propaganda astensionista, la potevano fare in altro luogo e modo e nessuno avrebbe avuto cosa da obiettare.

I dissidi tra anarchici e socialisti in America incominciarono proprio così. (Ricordo che a Napoli gli anarchici facevano la stessa cosa, quando io, giovanetto, frequentavo i comizi elettorali socialisti e ricordo come Carlo Altobelli richiamasse all'ordine quei disturbatori). Gli anarchici rinfacevano ai socialisti la politica ministeriale del Partito Socialista in Italia. A cagione di questi dissidii nel 1901 avvenne in Barre una baruffa tra anarchici e socialisti ed un socialista vi rimase ucciso. Il dott. Semplicio Righi, deplorando in una lettera aperta sul *Proletario* il modo come tra le due parti si facevano le polemiche, ebbe pure parole di fuoco verso gli anarchici, ché

invece di contenersi civilmente nelle contese, usavano spesso le armi della barbarie per farsi ragione.

I dissidi e le polemiche non incominciarono dunque con la venuta in America di Serrati, ma incominciarono molti anni prima e noi ne abbiamo notizia sin dal 1899.

A questo punto bisogna che si dica che tutti i direttori del *Proletario*, fatta eccezione di Mazzoli e di qualche altro, furono più o meno criticati, calunniati, insultati, malmenati dagli anarchici. Se questa non è persecuzione sistematica di un giornale avversario e dei suoi uomini, io non so come chiamarla.

Fedeli dice che Serrati attaccò in modo personale il Galleani e ciò è falso, come è falso il dire che Serrati si voleva disfare "di un avversario temuto". Ma che disfare e temere d'Egitto! Prima di tutto Galleani non era una pulce o una mosca e il disfarsi criminalmente di un uomo, temuto o non temuto, era certo un delitto capitale. Vorreste voi dirci che Serrati era un criminale? Per certo questo è quel che dice il manifesto anonimo, ma io penso che Serrati non era quel coglione come lo si dipinge. E non poteva temere Galleani per nessun verso, perchè Giacinto Menotti Serrati era di un coraggio leonino.

Fedeli porta a suo sostegno il resoconto ufficiale del processo e parla anche di istruttorie, e tali cose ci portano a questa considerazione: che valore possono avere per dei sovversivi e resoconto e istruttoria? Ma quanto mai i sovversivi si son fatti forti di resoconti processuali se non per dimostrare l'artificio malizioso della procura nel voler condannare le sue vittime? Quando mai i procuratori hanno avuto credenza presso gli anarchici? Fedeli chiama il famoso manifesto anonimo "un documento di grande importanza", ma ai lumi di un esame obiettivo esso non ha una gamba sulla quale reggersi. Basta a demolirlo la sua stessa anonimità. E' subito apparente l'irresponsabilità di chi lo redasse. Il manifesto parla di polizia federale, quando di questa in America non se ne aveva idea. Il manifesto parla di polizia consolare e può darsi che in qualche consolato italiano negli Stati Uniti vi fosse qualche agente di polizia in borghese. Ma questo sicuramente non dice che Serrati si "compiacque recidivamente di denunziare... gli anarchici" ecc. ecc. La cosa è troppo ridicola per essere creduta.

Il manifesto anonimo, inoltre, attraverso tutta la sua costruzione, suggerisce due cose inverosimili: che i socialisti italo-americani di quel tempo erano degli incoscienti, tollerando Serrati "spia"; o che erano parimenti essi stessi tutte spie, il che è un'assurdità madornale.

Poi c'è la pretesa diffamatoria che Elia Corti fosse stato assassinato dal Garetto proditoriamente. La lieve condanna del Garetto (8 anni di carcere) dimostra che lo Stato non aveva contro di lui prove schiaccianti. Il Corti, e sinceramente ce ne dispiace, morì in seguito alla ferita riportata nella baruffa avvenuta nella sala in cui Serrati doveva tenere la conferenza. Quindi, tecnicamente e legalmente il Corti non fu assassinato. Non si sa per certo se il Garetto avesse sparato contro di lui, ma quel che si sa è che nella confusione del momento il Garetto si ebbe una ferita di coltello al collo e che per difendersi dagli assalitori o dall'assalitore sparò il colpo di rivoltella. Tutte le assunzioni che si fanno sul Garetto, sulla sua rivoltella, sui suoi propositi di uc-

cidere qualche anarchico, sono tutte motivate per presentare un quadro apparentemente plausibile di uomini e di avvenimenti. Ma in questo quadro realmente vi è nulla di sostanziale. Quel che vi è sostanziale è che anche questa volta i socialisti di Barre furono malvagiamente provocati. Basta dire che solo Serrati, in un giorno fatale, ebbe a subire due aggressioni a mano armata da parte di sconosciuti, si può facilmente opinare chi fossero. E cosa dice infine il fatto che in questa sessione della conferenza Serrati gli anarchici erano nella sala in forza, mentre prima venivano studiosamente boicottate tutte le riunioni socialiste?

Io posso assicurare gli anarchici che Serrati fosse stata una spia, i socialisti certo avrebbero fatto di lui strame. Ma Serrati prima e dopo del "fattaccio" si è sempre la loro fiducia, stima e solidarietà. Anche quando Serrati venne attaccato in Svizzera, dalle colonne del *Proletario* gli fu esternata la loro solidarietà e rispetto. Tutta la carriera politica di Serrati in Italia si risolve in modo categorico l'atroce accusa di Galleani.

E' ormai tempo di finirlo con la menzogna. Si finisca di perseguire ingiustamente un uomo anche morto. E' una sconcezza ed anche una vera vergogna.

M. De Ciampis
Waterbury, Conn.

A proposito di Brosio e Claudio Villa

Caro Clemente

Quando qui in America, senza avere nessunissima considerazione il nostro pregiudizio razziale sollecitarono delle umilianti mosine (cioè che non fece né la Grecia, che volevano rompere la schiena, l'Etiopia che volevano civilizzare), per gli ebrei, per i mutilati, ecc., la colletta diede molto ma fra i nomi dei donatori non mai parso né il nome dell'ambasciatore il nome dei consoli né tanto meno degli impiegati degli uffici. Ed ecco quello che scrive un mio parente da Genova.

"Con 40 giorni di ritardo ricevo la mia lettera di un fiato ed approvo la sua campagna contro le autorità rappresentative dell'Italia negli Stati Uniti. Non posso stare alla tentazione di esprimere la mia opinione sulla "generosità" degli ambasciatori. Nel 1942 ero a Shanghai con la nave C. Verde. Con il primo bombardamento di quel paese si organizzò subito una sottoscrizione di tutti diedero e generosamente. Con il secondo bombardamento si ripeté la sottoscrizione ma un ben pensante scrisse sul bollettino all'ingresso della Casa d'Italia che esso avrebbe dato 100 di più dell'ambasciatore. Come il medesimo non diede mai nulla, la comunità seguì il suo esempio."

Silvio Russo
New York, N.Y.

I disegni di Velona

Caro Clemente, ieri sera mi sono recato in casa del compagno Fort Velona ad ammirare, con grande soddisfazione la rara collezione artistica, la quale, secondo il modesto parere, è l'unica per il suo carattere storico politico e antifascista nel mondo.

Nella città di New York, due volte al giro di alcuni anni di distacco, l'una l'altra, ebbi il piacere di visitare le indimenticabili mostre di rarissimi lavori del compagno Velona, il quale si era rivelato un vero portento nell'arte della caricatura politica, la cui tecnica dinamica entus-

ia di visitatori, riscuotendo il plauso
ale di tutti, dei critici, della stampa
le e progressista italiana e americana.
llora in poi, Velona ha infuso nella
rte nuove concezioni tecniche, nuove
izioni simmetriche, cronologiche e sim-
e, le quali formano per se stesse una
a allegorica storica di una eccezionale
one.

grande opera si divide in tre parti di-
la prima tratta la fase del fascismo
nascista alla sua tragica fine; la secon-
ella del movimento delle sezioni socia-
italiane in America, dei congressi, della
a, dei Sindacati e degli altri movimenti
i affini.

terza composta di varie effigie di cari-
autografate di personalità illustri, sia
ampo politico che scientifico, artistico,
ale, tra cui Einstein, Arturo Toscanini
ltri personaggi, tracciati nelle vere
sioni artistiche, dinamiche, autentiche,
poste simmetricamente su larghi cartel-
di uguali dimensioni, in maniera cro-
ica, di tutti gli esemplari della ma-
tica opera, acciò che l'osservatore, può
rsi edotto da se stesso a colpo d'occhio
nmeno storico lavoro.

ittadini di Chicago, e le colonie ita-
in particolare, potrebbero reputarsi or-
si di esibire nella loro città l'opera
a del compagno Fort Velona. Sotto
spici della *Parola del Popolo* e del suo
Direttore, dei compagni, dei sinda-
e delle organizzazioni civiche-mutualisti-
del pubblico in generale, non solo
bbero organizzare subito una colossale
zione, ma dovrebbero anche pensare
bblicare l'opera in un grande volume
ricordo del periodo dell'epopea storica
scista, in omaggio all'umanità ed alla
ità.

Rosario Dramis
New York

La sezione socialista non doveva sciogliersi

o Clemente, ho letto nel numero scor-
la *Parola del Popolo* dello scioglimento
Sezione Socialista di Chicago. Mi ha
rato molto perchè anche io ho dato
olti anni la mia attività a quella se-
Ti confesso, mi son venute le lagrime
occhi pensando a quanto lavoro si è
e che ancora si poteva fare se i com-
lo avessero voluto. Io spero che non ci
questioni personali che abbiano indotto
pagni ad abbandonare la Sezione. Co-
ne pregoti di salutarmi i compagni e
speranza che la nostra *Parola* continui
pagare il verbo del socialismo che tan-
bisogno vi è ancora.

G. Gentili
Los Angeles, Calif.

SPORTIVA E INDUSTRIALE ELL'EX CAMPIONE CICLISTA GIUSEPPE OLMO

carriera sportiva di Giuseppe Olmo,
a Celle Ligure, il 22 Gennaio 1911,
incia prestissimo, quando cioè invece
quantare regolarmente le scuole, infor-
bicicletta e si accoda ai corridori pro-
isti che passano dalle strade della sua
pia per gli allenamenti della Milano-
io.
ivela subito un ragazzo di classe e di
volontà e sotto la guida severa del

grande Maestro e Campione Giuseppe Oli-
vieri, in breve tempo si impone nelle gare
dilettantistiche provinciali prima, e regiona-
li poi, fra il numero stragrande dei concor-
renti, collezionando numerosissime vittorie.

Le superiori Gerarchie del ciclismo ita-
liano lo osservano subito, e lo prelevano per
mandarlo d'autorità alla partecipazione delle
più importanti gare italiane ed internazio-
nali. Il 26 Agosto 1931 si classifica secon-
do a Copenaghen nei campionati del mondo
dilettanti dietro al famoso Henri Hansen, e
alle Olimpiadi di Los Angeles il 4 Agosto
1932 non riesce ad imporsi perchè danneg-
giato dai concorrenti.

Il 14 Giugno 1931 vinceva la Coppa Italia
con altri tre colleghi diventando Campione
Italiano a squadre, e il 12 luglio 1931 in-
dossava a Siena la maglia di Campione Ita-
liano dilettanti.

Nel 1933 passa professionista ed anche
in questo ruolo impone con facilità la sua
classe; partecipa a tutte le gare di stagione
con risultati brillanti; vince due Milano-
Sanremo, nel 1935 battendo Guerra in vo-
lata, e nel 1938 è primo davanti a Favalli.
Partecipa a quattro giri d'Italia e si classifica
secondo nel 1936 dietro a Bartali col distac-
co di 2' e 36".

E' più volte campione d'Italia profes-
sionisti, e finalmente il 31 Ottobre 1935 con-
quista il record Mondiale dell'Ora con Km.
45,090 sulla famosa pista del Vigorelli di
Milano. E' il primo uomo del mondo che
riesce con la bicicletta a superare i 45 Km.
orari.

Nel frattempo è diventato un ottimo pi-
stard ed è quasi imbattibile su qualunque
Velodromo Europeo, nella specialità delle ga-
re ad inseguimento.

Termina la carriera sportiva all'inizio del-
la seconda guerra mondiale, conquistando il
titolo di Campione Italiano dietro motori.

Le sue vittorie su strada e su pista as-
sommano a ben 95.

Intanto col finire della carriera sportiva,
ha iniziato quella industriale, ancora più im-
portante, e mentre dà gli ultimi colpi di pe-
dale sulla bicicletta, incomincia la costru-
zione della prima fabbrica di biciclette in
Celle Ligure, dove oggi lavorano 170 di-
pendenti.

In seguito nascono una dopo l'altra due
importanti fabbriche di gomma e camere
d'aria per biciclette, e qualche anno dopo dà
il nome ad una grossa fabbrica di gomma
industriale. Cosicché oggi il Gruppo In-
dustriale OLMO, forte di 600 dipendenti cir-
ca, ben diretto e controllato dal titolare
Giuseppe Olmo, coadiuvato dai tre fratelli
e dai collaboratori, ha una produzione cu-
rata ed apprezzata da tutti, ed esporta nel
mondo servendo una numerosa ed affezionata
clientela.

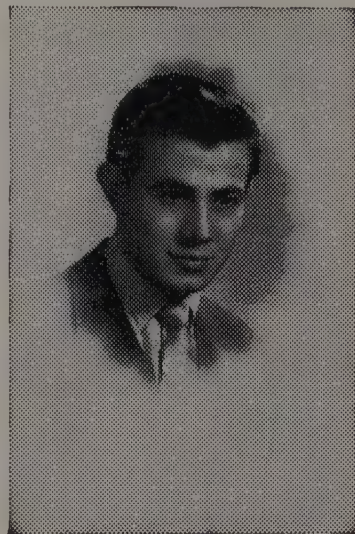
Le biciclette OLMO vengono esportate da
molti anni in vari Paesi stranieri: Venezue-
la, Ecuador, Perù, Cile, Bolivia, Argentina,
Uruguay, Paraguay, Brasile ed in molti Stati
dell'America Centrale, ivi compreso il Mes-
sico, in Africa del Nord e Sud, Medio Orien-
te e Grecia, e moltissimo nella Germania
Occidentale; inoltre la OLMO sta oggi cu-
rando particolarmente la clientela Nord Ame-
ricana, ed in special modo quella Califor-
niana, dove agisce con ottimi risultati del
proprio agente John F. Muratori di Pasa-
dena, che tanto efficacemente collabora con
la casa.

La produzione del Gruppo OLMO nel ra-
mo ciclistico raggruppa tutta la serie di bi-

NATALE IN ITALIA CON LA HOME LINES

La Home Lines annuncia che il Transa-
ntico S/S QUEEN FEDERICA effettue-
rà una partenza speciale il 9 Dicembre da
New York e il 10 Dicembre da Boston di-
rettamente per Palermo, Napoli e Messina.

Questa escursione natalizia darà ampia op-
portunità ai passeggeri di arrivare alle loro
destinazioni in Italia in tempo per il Santo
Natale.



Il Signor Gino Patacchiola dell'ufficio pas-
seggeri di New York della Home Lines,
condurrà personalmente questa escursione;
egli è conosciuto come il "simpatico Gino",
è molto popolare fra la clientela italiana
della Home Lines, ed è al servizio di que-
sta Compagnia dal momento in cui, nel
1955, si stabilì negli Stati Uniti.

A seguito di una nuova disposizione, tutti
i passeggeri che usufruiranno di questa par-
tenza Natalizia e compreranno un biglietto
di ritorno con partenza da porti italiani pri-
ma del 2 giugno 1960, avranno il 10 per
cento di sconto sul loro biglietto di ritorno.

ciclette da uomo, donna e bambino, sport,
viaggio e corsa, e di queste ultime special-
mente ne ha fatto la sua specialità con una
produzione normale e di lusso, che risulta
assai gradita alla clientela Californiana.

Questo tipo di bicicletta si sta introducen-
do molto bene su questa importante piazza,
e la Casa OLMO la cura in modo partico-
lare con materiali di prima qualità, con
tipi molto assortiti, e con verniciature espres-
samente scelte in una gamma di colori va-
ria ed estesa.

Tuttavia le possibilità della Ditta sono an-
cora suscettibili di ampliamento, e la produ-
zione in continuo sviluppo necessita di mag-
gior assorbimento e di più vasta clientela;
la Ditta è certa e sicura che con la effi-
cace collaborazione del suo importante Agen-
te Muratori, saprà accreditarsi ancora nume-
rosi clienti che potrà servire con cura e
precisione nell'interesse comune.

Il gruppo Industriale OLMO, fiero della
sua posizione nell'ambiente ciclistico nazio-
nale, impegna di buon grado le sue forze
perchè la bicicletta italiana raggiunga nel
mondo il posto che le spetta di diritto.

abbonamenti

alla Parola del Popolo

Guido Clamor, Chicago, Ill.
Sam Secchi, Chicago, Ill.
Bortolo Borgo, National City, Calif.
Massimo Diabeti, San Diego, Calif.
Soave Marotta, Brooklyn, N.Y.
John Cervelli, Chicago, Ill.
Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill.
Pietro Manfredi, Chicago, Ill.
Guglielmo Benedetti, Long Island City, N.Y.
Vito Cardella, Detroit, Mich.
Patsy Soriano, St. Petersburg, Flo.
A. Lupi, Oak Park, Ill.
Mrs. Concetta Buggelli, Detroit, Mich.
Jack Vacirca, Rochester, N.Y.
Mrs. Sara Harrington, Oakland, Calif.
Lorenzo Valle, San Diego, Calif.
John Spranza, Chicago, Ill.
Augusto Galieti, Alliance, Ohio
Francesco Pitea, N. Haledon, N.J.
Roy L. Cannizzo, Arcadia, Calif.
O. Pagani, Chicago, Ill.
Vincent Santacaterina, Chicago, Ill.
E. Giardini, Winchendon, Mass.
Domenico Adamo, Brooklyn, N.Y.
Pasquale Tallarico, Arnold, Pa.
Fred Celli, New York, N.Y.
H. Dalle Molle, San Diego, Calif.
C. Massullo, San Diego, Calif.
Frank Drovandini, Reading, Pa.
Joseph N. Rossi, Clifton, N.J.
Vito Bonfiglio, Detroit, Mich.
Ciro Stefani, Chicago, Ill.
Frank Conterno, Berkeley, Calif.
Luigi Vasconi, Sharon, Pa.
F. Terranera, Bayside, N.Y.
Vincenzo Battista, Brooklyn, N.Y.
Petro Pagliei, Youngstown, Ohio.
S. D'Agostini, Harrison, N. Y.
G. Baldassare, Bridgeport, Conn.
Francesco Greco, Brooklyn, N.Y.
Toto' Tamburino, Far Rockaway, N.Y.
M. Calisesi, Antioch, Calif.
Augusto Lazzerini, Oak Park, Ill.
Dario Hugo Monaco, Chicago, Ill.
John Madoni, Arnold, Pa.
N. Dicerbo, Hubbard, Ohio.
Giacomo Lisi, Sudbury, Canada
John Iacopetti, Half Moon Bay, Calif.
Dante Raso, Brooklyn, N.Y.
C. Kovarich, San Marino, Calif.
P.C. Di Giovanni, Chicago, Ill.
A. Sagliani, Buffalo, N.Y.
John Tatty, Hartford, Conn.
Domenico Rubino, San Francisco, Calif.

in Italia

Amedeo Bartolucci, Terni.
D. Santinelli, Apri Macerata
Giovanni Drovandini, Pitigliano, Grosseto
Elvezio Drovandini, Grosseto
Bruno Maggiorane, Molinella
Luigi Greco, Savelli, Catanzaro
Dr. Ennio Vignoli, Torino
F. Ialongo, Roma

SOSTENITORI

D. Vallario, New Rochelle, N.Y.
John Muratori, Pasadena, Calif.
Vittorio Zanin, Chicago, Ill.
Gino De Deppo, Wyano, Pa.
M. De Ciampis, Waterbury, Conn.
S. Giordanela, Sonoma, Calif.

Domenico Saudino di ritorno

Dopo un'assenza di circa tre anni ha fatto ritorno negli Stati Uniti il compagno Domenico Saudino e dopo alcuni giorni a Chicago, ripartì per la sua residenza di Berkeley, in California. Era accompagnato dalla sua gentile compagna e lo abbiamo riveduto con piacere e non ci siamo nemmeno accorti che ha già passata la settantina.



*Domenico Saudino e la sua signora
in casa del nostro direttore*

In casa del nostro direttore, dove rimase per due giorni, alcuni compagni intervennero ad una riunione alla quale egli ebbe a rispondere a parecchie domande che gli vennero fatte sulla situazione italiana in particolare ed Europea in generale. Fu per noi un grande piacere rivederlo e sentire dalla sua bocca interessanti precisazioni ed informazioni.

Ci ha promesso di rimettersi al lavoro al più presto per la nostra edizione antifascista che dovrebbe essere pronta alla fine del prossimo anno. Auguri sentiti ai coniugi Saudino di molti anni di felicità e di proficuo lavoro.

Il migliore regalo Natalizio!
Un abbonamento alla
Parola del Popolo
Leggere nella terza copertina l'offerta generosa. Agire oggi stesso!

Sottoscrizioni

V. Rigazio, New Bedford, Mass.....
Bortolo Borgo, National City, Calif.....
John Cervelli, Chicago, Ill.....
S. Piesco, Brockton, Mass.....
Jack Vacirca, Rochester, N.Y.....
O. Ludovici, San Diego, Calif.....
V. Santacaterina, Chicago, Ill.....
E. Giardini, Winchendon, Mass.....
Ciro Stefani, Chicago, Ill.....
Vincenzo Fiorentini, Ventura, Calif.....
Vincenzo Battista, Brooklyn, N.Y.....
Pietro Pagliei, Youngstown, Ohio.....
John Madoni, Arnold, Pa.....
G. Gentili, Los Angeles, Calif.....
John Tatty, Hartford, Conn.....

LUTTI PROLETARI

Cosimo

Con ritardo abbiamo avuto la notizia della morte del compagno Cosimo Sava, nata a Rochester, N.Y., il 2 aprile. Era un fervente socialista ed aveva intimi legami di amicizia con l'on. Vincenzo Vacirca sin dal 1902 quando questi era rettore dell'*Azione Socialista* di Brindisi, segretario della Camera di Lavoro di Brindisi. Durante la prima guerra mondiale il compagno Sava era occupato quale maestro sui bastimenti italiani e il Vacirca dall'America gli consegnava articoli per l'*Avanti!* se fossero stati mandati attraverso la posta di certo venivano censurati o cestinati. Aveva solo in una modesta stanza sopra un ristorante dove egli lavorava. Aveva una famiglia a Brindisi e durante la seconda guerra mondiale scrive queste note, per suo desiderio, la famiglia e lo rassicurò della buona sorte e dello scampato pericolo dei bombardamenti. Non volle mai ritornare in Italia e dopo pochi stracci e finì i suoi giorni in un ospedale cittadino dopo una operazione difficile. Il suo corpo venne cremato e gli esprime il desiderio in un foglio di senza l'intervento del prete. La notizia della sua morte non è stata divulgata subito, ma dopo il cordoglio nella larga schiera di amici e compagni di Rochester, fu una grande perdita. Si avvicinava agli 80 anni, ma la sua fermezza di mente e la coscienza e temperanza di socialista, non lo lasciò giammai. Vale, compagno Sava!

Giuseppe Del M.

Il 31 Luglio, a Windsor, Canada, dopo breve malattia, Giuseppe S. Del M. padre del nostro compagno Peppino Del M. di Detroit, Mich. Era nato nel 1894 in Sicilia e venne in America nel 1952 dove dimora a Windsor, dove era sciuto nella colonia italo-americana per le sue doti di onesto lavoratore e uomo di carattere.

Alla vedova Vincenzina e a tutti i familiari inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Congratulazioni

Abbiamo ricevuto troppo tardi la notizia dell'85.o compleanno dell'amico Pasquale Amicis di Chicago per essere pubblicata fascicolo scorso. Non è mai troppo tardi per inviare le nostre sentite congratulazioni al fervido augurio di festeggiare assieme il 95.o compleanno.

CRITICS VS. REALITY

by Egidio Clemente

OUR ARTICLE "Rats and Rodents" published in the last issue of *La Parola del Popolo* has aroused many comments and even some criticism. Some have even said that the danger from rats exists even in the United States. As a matter of fact we wrote, "What happens in Italy can well happen in other countries because rats and mice are international." We should point out however, that in the United States, cities such as Chicago, have departments charged with the control of rats and vermin which infest homes and buildings. A telephone call to the city department is sufficient to bring on the spot, without any charge to the citizen, a squad of men equipped to exterminate mice and vermin. We do not know whether such a service exists in Italy.

Others readers have written that what we have stated is a denigration of Italy and that it is shameful on our part to publicize the moral and material poverty of that nation while the daily press, the movies, TV plays, police authorities and dirty politicians have recently launched a furious attack — exactly as they used to do 30-40 years ago—against Italians in America whenever mention is made of a criminal who bears an Italian name. (In most cases the criminal is either born in America or brought up and educated here.) To answer these critics we should write a separate article as our present position is exactly the same one we held before World War I, during that war, during the fascist era, and even during the last post-war period. We are not the disparagers or detractors of Italy and of the Italian people —were it true, we would be disparaging our own mother! We are convinced that the people of Italy have the right to a better economic and political status. We have that showing what is happening in Italy, the common people, by citing irrefutable evidence of signs of non-conformism; and further we honestly live today—as we did during Fascism—that we are rendering a service to Italy, that we are being patriotic (if we want to use this term to describe our position) by writing not about artistic beauty, the natural beauty of its seas, its mountains and so forth, but all other Italian-American publications do, but about the ugliness, and the moral and material poverty of Italy which no government, either made up of one party or of a coalition of parties, has been able to change in the Italian people.

Another reader has vehemently stated that it is true that there is hunger in Italy, that what our correspondents write from Italy, and those who have recently returned from Italy are confirming, regarding the destitution of the rural and the industrial population is not true. This young lawyer probably missed the photographs published by the *Great Britain Daily Express* and reproduced in the last issue of our magazine. If he should desire further proof free of any suspicion of Socialist, Communist, or anti-Italian bias, we are going to reproduce some passages from *l'Espresso*, a Rome daily which is not at all left-

wing, but which represents the well-to-do classes to which our young man belongs.

"Is it true that Italians have the lowest living standard of all the peoples of Little Europe (France, Germany, Holland, Benelux)? The MEC newspaper, *L'Europeen*, warns that the European living standard, ten years after the end of the war, is far below that of the United States, and that of the six MEC countries the Italians are at the bottom. Comparisons in this respect are somewhat disconcerting. Our daily consumption of proteins, for example, is below the minimum established by the *Food and Nutrition Board* of the *National Research Council* which has determined that the minimum daily requirement of proteins is 31 grams. The Italian average is instead 23 grams.

"This is due, above all, to our low meat consumption. The Italian average is 19 kilos per person annually. In the United States (to cite an example outside the MEC) the annual portion of meat is quadrupled: 82 kilos. The average Italian consumption of milk and sugar is also small. Italians consume 52 litres of milk annually as compared to 199 litres for the Dutch and 128 litres for the Germans. (Americans consume 158 litres.) For sugar the difference is even greater. In comparison to our 16 kilos annual average consumption, there are the 40 kilos of Dutch consumption and the 27 kilos for the French and the Benelux countries.

"The other MEC countries consume even more potatoes than us. The Germans consume 161 kilos annually, in the Benelux countries 149 kilos, and we consume 46 kilos annually. For butter, fats and eggs the lag does not change. Here is the consumption. Butter: Italy 1 kilo annually, Benelux 9 kilos, France and Germany 5 kilos, Holland 2. Fats and oil: Italy 12 kilos, Holland 27, Germany 24, Benelux 22, France 12. Eggs: Italy 7 kilos annually, Benelux 13, France 11, Germany 9, Holland 7.

"If we calculate the number of calories obtained from the consumption of the food items just examined, we shall reach the conclusion that nutrition in Italy is below the minimum established by the *National Research Council* which has determined that 2,500 calories is the minimum energy requirement for a normal individual. The amount of calories reached in Italy is instead 2,550, fifty more than the indispensable minimum. This balance reached by the average Italian food consumption, estimated on the basis of calories is due to the high consumption of bread, pasta, and other cereals such as rice and barley. Between bread and pasta we consume 124 kilos annually compared to 86 kilos consumed by the Dutch, 98 in Benelux, 97 by the Germans and 105 by the French. In regard to rice, barley and other cereals, we consume 148 kilos per person, compared to 92 for the Dutch, 97 for the Germans, 104 in Benelux, and 110 for the French. For the sake of a comparison with a country outside Europe, the Americans consume

annually 58 kilos of pasta and bread and 76 kilos of other cereals.

"Despite the large role played by cereals in our alimentation, the amount of calories of the Italian people is inferior to that of all the other inhabitants of the MEC countries. Our 2,550 calories are to be compared to the 2,980 of the Benelux countries, the 2,910 of the Dutch, the 2,900 of the Germans, and 2,830 of the French. The Americans consume 3,230 calories per person."

WHAT A PEASANT EATS

The *Il Messaggero* continued with an example:

"This is the daily nourishment of a peasant of the Valtellina (in North of Italy): Morning: a cup of coffee substitute without any bread or anything else. At noon: Polenta in abundance with cheese. At night: Polenta in abundance with cooked greens. In addition: a glass of wine at each meal. Meat: once a month. And this is what a farm-hand in the Ferrara area eats. Morning: coffee mixture (toasted wheat and barley). Noon: a soup (pasta and rice, or pasta and beans, or pasta and potatoes) and a fruit. Night: a slice of salami with a side dish of cabbage or endive. And these are the meals of a farm-hand of the Po Delta. Morning: coffee mixture. Noon: bread and sardines. Night: soup with potatoes. Meat on the average of once every two months. Fish of medium quality: once a month.

"Perhaps it should be stressed that this data has been considered too high in comparison to the situation which dominates in the South. In the Valtellina, Ferrara and Po Delta area meat is eaten at least once a month and movies are attended at least once every two weeks. People know what television is and know the name of the President of the Republic. The lowest income of a farm-hand in the North is 150 to 200 thousand lire a year. The income of a farm-hand in the South at times is not more than 60 thousand lire a year. In Sardinia there are old people who have never tasted beef-steak and who do not know whether Italy has a capital and what is its name . . ."

We believe we should stop here!

AN ENORMOUS FRAUD

A HOUSEWIFE of Italian origin cannot help using in her cooking the olive oil which is sold in Italian stores in cities in the United States. Italian newspapers are crowded with the publicity of the most famous brands which have adopted the names of men famous in the arts, in literature, in science and in war (as if Dante, Marconi, Caruso, Fierramosca need to be immortalized on a tin of oil!). The bulletins of the Italian Chambers of Commerce sing the praises of the oil imported from Italy. We do not know whether the Pure Food and Drug Administration of the United States examines the olive oil which arrives from Italy. We assume that each can really contains the oil described on the label and we do not intend to make accusations. We have noted though that oil importers and dealers are waxing fat and that newspaper and radio announcers have a gold mine in the publicity of oil imported from Italy.

The passage we are reproducing here from newspaper *L'Espresso* of Rome may raise some serious doubts in the minds of many of our women on the quality of the contents of the tins which are supposed to contain very fine olive oil.

This is what *L'Espresso* recently published

"Nine out of ten litres of olive oil sold under this name, instead of containing the pure olive oil described on the label, contain fats obtained from carcasses of animals dead either from disease or from natural causes: horses, oxen, mules, donkeys, she buffaloes or whales.

"Italian olive oil is then under indictment. Only a few people know that for the past few years the food element which is purchased daily from the grocer is very different from that to which our palate has been accustomed for dozens of generations. For Italians know that in this most typical of condiments of Italian cooking, the genuine oil, that which is pressed out of the olives of Calabria, Apulia, Tuscany and Liguria is present only in negligible quantities. Often in the bottles and tins which carry the labels of famous brands, the olive oil is completely missing.

"Olive oil has given rise to one of the most alarming forms of speculation of this post-war period: a speculation which has yielded, and continues to yield to those few industrialists which engage in it, at least 50 billion lire a year; hundreds of billions from the end of the war till today.

"What are Italians then eating in place of olive oil?

"What is behind the label which often serves merely to deceive the consumer making him pay 600-700 lire or even more for a product whose real value at best, is no more than 200-250 lire?

"CHICAGO-NAPLES"

"In what manner and with whose complicity could this enormous fraud be perpetrated? The government is well aware of it, but no one has been able to stop it because of huge interests involved. To answer these questions we must outline from the beginning the industrial process by which some clever modern alchemists succeed in passing off for olive oil oil ingredients, often repelling ones: animal fats of every sort, oxen tallow purchased in Italy, yellow grease collected from Chicago's large slaughterhouses.

"A day does not go by without thousands of tons of these slaughter-house leavings from all over the world being landed ashore from ships anchored at the ports of Genoa, Naples or Ancona. This cargo is then brought by trains or truck to the large processing plants which are located mainly in Lombardy, Liguria and in Sicily. These are soap factories: before arriving to the real oil plants and being finally transformed into oil, the fats go through the soap plants. Why?

"The soap plants are the key to this entire system. Officially the fats imported in Italy should be used to manufacture soap; actually only a small portion is utilized for this purpose. The rest, after undergoing a special process is turned over to the oil plants. In most cases soap plants and oil plants are located next to the other, and only a small space separates

section where soap is manufactured from those which is prepared the seasoning for our table.

"Oil plants and soap plants work closely together, to make clearer the motives for this unique commodity it is necessary to explain the technical procedure which makes it possible to obtain olive oil from carcass of a donkey or of a whale."

At this point the writer of the article examines at the chemical and technical process used for "manufacture" of oil. It continues to state:

"What is the quality of 'olive oil' manufactured this method and placed on sale these last few years? It is difficult to state precisely, because all the oil which enters Italy from 1951 to the present, is imported under the title of fat for soap-making. But we can still get an idea by comparing official figures of fats imported since 1951. We find ourselves faced with this very significant steady increase:

"Year 1951, 546,935 quintals; 1952, 733,338 quintals; 1953, 668,604 quintals; 1954, 962,793 quintals; 1955, 1,092,660 quintals; 1956 (ten months) 861,235 quintals.

"As anyone can see, during a period in which oil was diminishing noticeably due to the introduction of powdered detergents, there has been instead an increase in imports of soap fats which have more than doubled in the past four years. We can therefore see that the quantity of oil obtained from animal fats and placed on the market during these last four years, amounts to several hundreds of thousands of quintals which the Italian consumer has bought as olive oil, and paid for as such, that is, an average of 10 lire a litre, almost twice its real value.

"Our reader may well want to ask, since our country is one of the largest producers in this field, what happens to the two and a half million quintals of genuine olive oil which is the average Italian annual production. The answer is quite simple.

"THE GOVERNMENT"

"A small part, not over 15-20% of the total, is consumed by the grower himself; another part is exported; another is utilized by that minority of scrupulous and honest industrialists found in this field who make every effort, against growing difficulties, to place a genuine product on the market. The rest is used to detect the fraud against the consumer. In each litre of adulterated oil is diluted a small percentage, more than seven or eight per cent, of real olive oil which serves to give the mixture a faint aroma and taste of real oil."

"We are omitting the charges published by *L'Espresso* of complicity on the part of some agencies of the Italian government which allow Italians to drink key oil and oil of other animals as pure olive oil.

"After the American flour scandal which was reported in the press of the United States hidden in the back pages, lost in the midst of advertising because of the church hierarchy involved, we cannot be surprised by this scandal and huge fraud which the Italian ruling class perpetrates against the people.

EVERYBODY'S PITCHING

FOLLOWING in the footsteps of Premier Khrushchev, the Honorables Segni, Pella and Pastore have arrived in the United States with the avowed purpose of strengthening further the friendship of these two nations. But even without the trip of these three diplomats and without their declarations to Ike, it was well known that the basic points of Italian foreign policy are the Atlantic alliance and pan-Europeism.

We believe that the presence of Giulio Pastore in the United States had another purpose, that of raising money. As a matter of fact he is the Minister for the South—one of the many ministries which have been created in Italy during this post-war period. If this is his motive, and if the United States grants a few hundred million dollars for the depressed areas in the South of Italy and for the Italian islands, we are not going to be the ones to speak against it. Welcome to American aid which can be spent with greater profit in Italy than in Cambodia or in Tibet; provided these millions will not find their way into the pockets of the big grafters who are to be found in Italy. At this point we would like to make a few comments:

The last national loan of the Italian government brought in 300 billion lire. Great stress has been put on the fact that most of the Treasury Notes were purchased by small investors, that is, the general population. It is therefore evident that if the wealthy classes had subscribed to the loan with the same enthusiasm, the loan would have reached double or triple the sum, since in Italy we have some very wealthy men who could lend money to Mr. Ford.

We sincerely wish Segni's mission complete success, but we fear that the Italian people who foot the bill will not be too happy about the results.

On October 4th, at the initiative of that "great man" who is publisher of the "great daily" published in the Italian language in New York City there was a colossal banquet and reception in honor of the Segni Mission. (That newspaper has always organized "colossal" events ranging from the monuments of the Barsotti era to the banquets of the envoys of God (pardon us: envoys sent by Mussolini, etc.). But we are not objecting: all the "great" who arrive on these shores must partake of banquets. Even Khrushchev had his fill, but whereas his comrades kept at a distance and could not offer him even a breakfast, prominent American capitalists vied with one another to be present.

We regret to note that among the organizers were some labor leaders. Perhaps these labor leaders by honoring Segni, Pella and Pastore meant to honor Italy, that is, that Italy represented by the Segni government minus 38 per cent of the electorate.

We said we were regretful because Segni, who is personally very honest, is governing with the support of those forces which are the enemies of the working class. He represents the Italian middle class which consists of the monarchist, the neo fascist and other reactionary forces, united to oppose the aspirations of the working class. An example of this? The seamen's strike which has cost the shipowners (and the government which has large financial interests in the shipping lines) a huge sum which would have sufficed to meet the wage increases demanded by the seamen for at least 20 years.

We regret, as we have stated above, that trade

union leaders in New York were present—and were among the organizers—of these welcoming celebrations. If they shut the door the Khrushchev, why not to Segni? Why two different standards of evaluation?

The Italian Social Democrats have opinions which differ widely from those of our friends in New York and we subscribe to them fully. Here is what they say:

"The kind of Fascism which raged from 1922 to 1943 is unlikely to arise anew: death's heads, high boots, clubs and daggers will remain buried with old clothes. But what about another type of Fascism? A Clerical Fascism, a new venture to empty all institutions of their democratic content, to change the republic leaving only its shell? Are such things possible? They are possible and they are the aim of forces and currents of considerable strength and extreme activity.

From the lower depths of our nation rises a murmur of intrigue, of mutual understandings, of pacts for the conquest and transformation of the State, of maneuvers to make people resigned to swallowing distasteful situations, shameful compromises.

"One hears again talk of 'a strong State', 'which can attack and does not merely defend itself', of laws which will restrict freedom, of the presumed need to revise our democratic and republican institutions.

"Taking advantage of the parliamentary support they are giving the Segni government, Fascists and Monarchists—who have reconciled in their firm and enduring hatred of Democracy their less fundamental rancors of the past—are infiltrating men and ideas into public administration while a powerful group of newspapers, periodicals and magazines support their actions and win for them the support, the sympathy, or at least the tolerance of the right wing of the Christian Democratic Party. The Segni government is now a one party government only formally, in substance it is a Center-Right government which acts partly as the spokesman of the Right. It would not take much to have it become a bridge for passage to a definite 'greater Right wing government.'

"This is the danger which is hanging over Democracy and the Republic; this is the threat which can be, and must be swept away by the very same Christian Democratic Party—in which the Democratic socially aware forces are reacting vigorously to the present government trend—and by the parties and groups of the Left.

"On the 25th of July 1943 Fascism was thrown into its grave: it must not arise anew. The nation must close this parenthesis formed by a government which makes deals with the Fascists for its existence and its policies."

What we have reproduced above is what Italian Socialists and the leadership of organized labor in

Italy are saying. Let our labor leaders of New York take notice!

THE BUREAUCRACY

An industrialist from Milan, visiting here, when asked by us how things are in Italy and why there is so much unemployment, gave this answer:

"There is unemployment, yes sir. But for every unemployed person who has no job . . . three people have two jobs a-piece . . . this is especially true of government employees who sleep at their work in the daytime to increase their salary with overtime at night. The Italy which knows how to work is a behemoth of motor scooters, even if a liter of gas costs more than a liter of wine! And if our very wealthy were less miserly and would show a little initiative . . . unemployment would disappear by merely doubling the number of hotel rooms available to foreigners, who from a million a year have climbed up to 16 million, and would cover in even greater numbers if we could offer better accommodations."

Whereas the Segni government is somewhat confused with its unemployed and with its own employment, the Council of Ministers has decided on a bill to establish in the I.N.S.P. a special fund of social insurance to assure priests of pension rights for old age and disability. And what about protestant ministers and rabbis?

To our question regarding bureaucracy, this spokesman replied:

"We'd better not talk about it because I'll want to blush. Italy has become a real paradise for bureaucrats. You here in the United States have six or seven ministries, whereas in Italy there are ministries for everything, a piece of nonsense (over 20). You have 100 Senators, whereas in Italy there are 1,200 in office and others already receiving pensions after 8 years of service. Every Senator has a following of 'highly recommended men.' Every Minister, every Deputy has his favorites, thus every time a government changes other thousands of bureaucrats find a desk ready. The trouble is that we have too much government in Italy. There has never been created a Ministry for Bureaucratic Reform, whose only accomplishment has been to create a new order of bureaucracy. In Italy they have organized a school for the hotel industry, but no school for bureaucrats who number over two million — two million of dictators who do as they please, work when they feel like it, and go to work whenever they want to."

Utterly disconcerted with the statements of this gentleman, we let him go on his way without adding any comments.

A NEW BOOK ABOUT FASCISM

A political scientist, Professor Dante L. Germino, offers a new appraisal of the Italian Fascist regime in his book, *The Italian Fascist Party in Power: A Study in Totalitarian Rule*, which was published in June by the University of Minnesota Press (\$4.50).

Professor Germino bases his study on a thorough examination and analysis of many documents which became available after the collapse of the Fascist regime but which have been generally ignored by scholars until now.

The sources include many volumes of printed orders of the day issued by the national office of the party, publications of provincial and local party organizations, memoirs of former Fascist leaders, and material written about the party and the regime by both Fascists and non-Fascists.

In his book Professor Germino describes the functions of the party, explains its organization, and discusses conflicts between the party and other power elements in the dictatorship. He covers the period from the abolition of

opposition parties in 1925 to the beginning of World War II.

Contrary to the opinion generally held by other writers and scholars, Professor Germino, concludes, on the basis of his study, that Fascist Italy was a full-fledged totalitarian state resembling Nazi Germany and Soviet Russia in political structure and ideological content.

The author, who is an assistant professor of political science at Wellesley College, Wellesley, Massachusetts, did most of the research for the book as a postgraduate scholar in Italy.

Memory of Charles Weinstein

Merly Manager of the Philadelphia
Joint Board, A.C.W. of A.

Philip De Luca, organizer for the
W.A. at the memorial meeting in
or of Charles Weinstein, delivered a
ng eulogy which we are happy to
ish here.

Charles Weinstein has been recognized
international leader. A representa-
of men all over the world; of those
have been aspiring to make a world
of prejudice. No, Charles Weinstein
ot dead. He is still living and will
forever in the hearts of those who
been striving to make the labor
ement what it is today. And as long
ere will be a labor movement, a pol-
movement with a goal to emanci-
humanity, Charlie will be there. He
the major architect of the Philadel-
Clothing market in making it the
nd strongest market in the country.
as the builder and the guiding spirit
he Philadelphia organization which
the envy of its enemies.

is greatest monument, the Sidney
nan Medical Center will live not for
ade, not for a century, but forever
the distant future. Yes, Charlie had
n! His understanding of the human
lems was profound! Oh, I know
n beings are not perfect and that
of us at some time in our life have
faced with criticism and struggle.
those who are in the front line fight-
a battle cannot look backward and
ce their steps. The only know one
o: "Onward and forward" and criti-
be damned. Front line people are
who live by deeds instead of by
s.

Charlie never looked back! He dreamed
place where men, women and chil-
could grow in an atmosphere of
ort, of love, of understanding.
n he was talking to the members
e Staff he was always telling them
to forget that the interest of the
bership was paramount to every-
else. "If you cannot reach the minds
e members," he used to say, "reach
through their hearts." "Don't for-
that this great Philadelphia market
us our daily living. A labor union
ot a fraternal organization. It is a
g organism which is part and parcel
e community, of the city, and the
n."

nder the banner of an organization
h he nourished and stimulated to
heights, Philadelphia has been a
r city and a better city. The entire
nunity has felt the impact of a
g personality imbued with idealism
great vision. *Here was a man who
ght that the only conduct of a labor
r was his integrity, and integrity is*

*not a divisible entity. It does not exist
now and then in the same person. It can-
not be separated into personal and pro-
fessional compartments.*

It is the knowledge of the causes and
not of the symptoms that makes the
leader, and Charlie was a leader! To be
an active soldier in the history of the
labor movement; in the great struggle to
win a decent living, a respect as human
beings is not only a moral duty, but a
great individual privilege. Such was
Charlie's philosophy! To quote Dr.
Schweitzer, whom I consider the great-
est man living, I quote: "Trust the wind
to carry the seed and find out later
whether it took root and flourished in
unexpected places." End of quote.

But it is wonderful to see the seeds
that one leader plants, ripen into fruit.
Charlie not only left seeds but he left a
big plant with fine fruit in it. At a
special meeting of the entire staff of offi-
cers an acting manager and an official
committee was unanimously elected to
guide the destinies of the Philadelphia
Joint Board. In Philadelphia we practice
what we preach. Those who have been
elected are young and capable.

Charlie used to tell me that Thomas
Di Lauro is a diamond in the rough. It
needs a little polishing. I am convinced
that in six months time you will see a
different Thomas Di Lauro.

As for me I have the utmost confi-
dence in the members of the Staff. If
Charlie was proud of them we can also
say to them and to the entire adminis-
tration, and to the delegates of this won-
derful Joint Board; Good Luck and God
Speed!

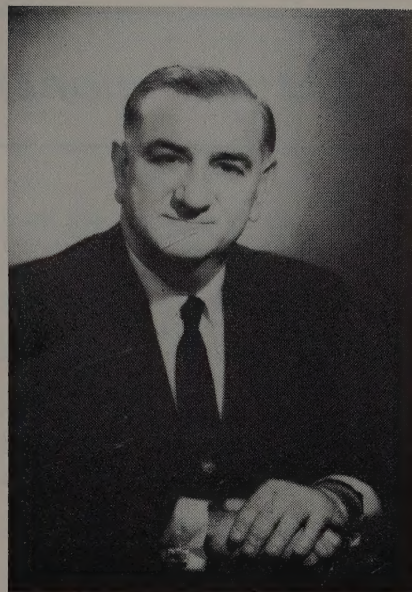
THOMAS DI LAURO

Thomas Di Lauro, the new acting
manager of the Philadelphia Joint Board,
is not new to the members of the Amal-
gamated Clothing Workers of America.

Tom has been a Business Agent of
Local 122, the largest local in the Phila-
delphia Union, for 26 years. His district
was composed of the largest shops in the
Philadelphia clothing market.

He has always been at the front in any
organization of worthy cause. During the
great depression he became very active in
defending the principles and the ideals
of the Amalgamated C. W. of A. against
fascist elements and other anti union
groups. He took a very active part dur-
ing the fight to abolish the subcontractors
in the various factories and to stabilize
conditions in the market.

This struggle took many months of
hardship, courage, energy and intelli-
gence, but Tom was with us always co-
operating with the officials of the union,
never complaining of too much work
or too little remuneration. As an ex-
pert price maker he has been the in-
strument in equalizing the various opera-
tions that go to make the garment and



Thomas Di Lauro

to institute a system of justice for the
members.

During the war he was one of the pi-
oneers in helping us organize the Italian
Labor Council of Philadelphia and Vi-
cinity.

Recently he has been named to Trustee
Board of Indigent Home. He is one of
the youngest Business Agents (50 years
old) and at the same time is one of the
oldest members of the Joint Board Staff.
He has been at the forefront in the polit-
ical struggle and a leader in the 26th
Ward which is one of the largest wards
in the city of Philadelphia.

The resolution, electing Thomas Di
Lauro, acting manager of the Philadel-
phia Joint Board was unanimously passed
by the Board of Directors. He has prom-
ised to follow the same policy, the same
ideals and the same devotion of his
predecessor, Charles Weinstein.

A SUGGESTION FOR CHRISTMAS

**For only \$5.00 you will give to
you or to your relatives and
friends the following:**

**One year subscription to La
Parola del Popolo**

**One copy of the special volume
50th Anniversary (336 pages)**

**One copy of the "Quando canta
il gallo" - by Arturo
Giovannitti.**

**Total cost \$8.00
YOU SAVE \$3.00**

**See inside back cover for
coupons**

Da un numero all'altro

Questa rubrica è dedicata a quei lettori della "Parola del Popolo" cui interessa conoscere notizie su avvenimenti svoltisi in Italia, nel periodo che trascorre tra un numero e l'altro di questa Rivista. Confidiamo di far cosa gradita ai nostri lettori.—N.d.R.

LA SICILIA TRA SCILLA E CARIDDI

—Il telone è caduto sul quarto atto delle elezioni siciliane. Atto primo: elezioni. Secondo: nomina del presidente dell'Assemblea. Terzo: nomina dei membri del governo regionale. Quarto: nomina del presidente della Regione. Dei due primi atti è stato fatto cenno nei numeri precedenti della *Parola*. A membri del Governo sono stati eletti tutti *milazziani* (democristiani dissidenti) mercè l'appoggio dei comunisti e dei socialisti nenniani e con tradimento o diserzione di due monarchici. I comunisti si sono riservati il... cacio delle commissioni comunali, piccole greppie all'ombra. A Presidente della Regione è stato eletto *Milazzo*, un Barone proprietario di Castelli e di vaste terre. A proposito di greppie ce n'è per tutti. Un semplice consigliere, appena eletto riceve un prestito **SENZA INTERESSI** di dodici milioni, rimborsabili in 40 anni. Ognuno dei novanta deputati costa all'amministrazione 17 milioni annui! Ora si è all'opera per trasportare il *milazzismo* nel continente, cominciando dal Comune di Reggio Calabria ove sono prossime le elezioni. Ma poichè la molla più potente del citato movimento è il *separatismo*, è difficile il "traghetamento" dall'isola al continente. Comunque il Barone *Milazzo* ha posto la Sicilia tra una Sicilia *separatista* e una *cariddi comunista*.

L'EX DEPUTATO SOCIALISTA CALOSSO

—si è spento a Roma 48 ore dopo la morte di Don Sturzo. Era nato il 23 settembre 1895. Collaborò con l'*Ordine Nuovo* di Gramsci e su *Rivoluzione Liberale* di Gobetti. Nel 1923 subì il primo processo fascista. Recatosi all'estero, combattè in Spagna con le forze antifasciste. Collaborò con la radio di Londra. Aveva una solida cultura spesa tutta per l'ideale socialista. Con Calosso muore un grande galantuomo politico, tant'è che ritornato in Italia si tenne lontano da tutti gl'intrighi di fazione.

IL SINDACO DEMOCRISTIANO

—di Pago Vallo (Avellino) si è dato alla latitanza, perchè denunciato per furto di bestiame. Pertanto i suoi complici sarebbero assicurati alla giustizia. A quanto pare, non è esatto il proverbio che dice: *"l'esempio viene dall'alto"*.

IL PAPA

—ha invitato l'*Azione Cattolica* a limitare l'attività politica per evitare *sbandamenti e confusione*, con quello che è veramente azione cattolica. Predicano bene ma razzolano male.

Coso Così

LA MOSTRA DELLA DEPORTAZIONE

—tenutasi al Palazzo delle Esposizioni di Roma, ha avuto un grande successo anche come numero di visitatori. Il che rappresenta anche una protesta per l'amministrazione comunale sorretta dai fascisti.

AL CONGRESSO PROVINCIALE

—di neo fascisti, un gerarca, tal Pompei, ha riferito di aver ottenuto dal Sindaco di Roma: il rifiuto di togliere le iscrizioni fasciste al foro ex Mussolini, come chiedevano i partiti di sinistra; la mancata adesione del Comune alla celebrazione antifascista del 4 Giugno; infine l'assunzione di dieci "camerata", al servizio di spazzini. Come si vede, cose che finiscono con le sporchie...

L'ON. LA PIRA

—eminente deputato democristiano fiorentino, si è recato in Russia a spese del governo russo, per pregare l'*Assunta* e la Madonna di Fatma, nelle chiese russe. Forse i Russi gli hanno pagato il viaggio, per dimostrare che lassù c'è libertà religiosa.

ANCHE L'ON. SARAGAT

—è andato in Russia. Quello che ha detto al ritorno non sono cose nuove. Non valeva la pena di fare un viaggio del genere.

AUMENTI TARIFFE TELEFONICHE

—dopo gli aumenti postali, passati inosservati, sono piombati quelli telefonici. Il curioso che i giornali di destra hanno sostenuto e sostengono ancora una campagna contraria. Quelli di sinistra si sono disinteressati, anzi l'*Avanti!* ha giustificato gli aumenti per "dare al servizio un minimo di efficienza". Lo zelo dei giornali di destra si spiega col fatto che l'azienda telefonica TETI da poco è stata *Irrizzata*, ossia incamerata nelle aziende controllate dal Ministero delle Partecipazioni. Altrimenti se fosse rimasta in mano degli azionisti, queste gazzette avrebbero sicuramente giustificati gli aumenti.

IL CARDINALE MONTINI

—ha denunciato nel Duomo di Milano i pericoli per i cattolici di un'apertura politica a sinistra. Si tratta di un'ingerenza per il prossimo Congresso Nazionale Democristiano.

UN AGENTE DI PUBBLICA SICUREZZA

—ha creato un putiferio, per aver contravvenzionato il questore di Roma in un sorpasso proibito con l'auto. L'agente MELONE (così si chiama) è stato punito. La stampa democratica è insorta. Interrogazioni. Inchieste. Intervento della Magistratura. Poi tutto ad un tratto la pratica è stata archiviata dal Magistrato. Capitava a proposito in quei giorni il discorso del presidente della Corte Suprema americana pronunciato a Berlino: *La universalità dell'applicazione della legge è necessaria non solo alle categorie inferiori, ma anche a quelle SUPERIORI*. Coloro che hanno punito Melone, non avevano udito il discorso...

I TEDDY

—si estendono anche in provincia. A ciano, vicino Roma, quattro giovani fanno violenza erotica ad una ragazza. Questa con un coltello ha ferito un assassino. I quattro compagni si sono dati alla fuga lasciando morire dissanguato il ferito. Un religioso educatore dell'ucciso, ha commentato: *"questa per noi è una sconfitta"*. Forse più grande per i genitori che si fanno prendere la mano dai sicari figli.

L'8 SETTEMBRE

—ricorrenza della difesa di Roma dalla aggressione nazista e fascista, è stato celebrato dalla "RESISTENZA", sia a Porta S. Pancrazio che a Porta Capena ove esistono monumenti dedicati alla memoria dei caduti, nonchè un cimitero. Questa volta il comune non ha voluto rimanere assente. Ha fatto celebrare una messa, di requiem. La chiesa è stata a disposizione dei fascisti come per le altre vittime.

UN NUOVO SINDACO

—è sorto a Palermo, sotto le insegne del MILAZZISMO. A quanto pare questo vimento politico, tenta di avviarsi verso un regime.

NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

—roccaforte dei comunisti, i democristiani ed i socialdemocratici hanno vinto le elezioni per il Governo della Repubblica. Risultati: Democristiani, seggi 27; Socialdemocratici seggi 9, che con i primi formano la maggioranza. Comunisti 16 seggi; Socialdemocratici 8 seggi. I Socialdemocratici nelle precedenti elezioni avevano due seggi, ne hanno guadagnati 7.

IL PRESIDENTE DELL'IRAC

—Fascisti, si è recato negli Stati Uniti per un giro di propaganda, onde far conoscere l'Organizzazione dell'Istituto da lui presieduto. Del quale si occupa *Ettore Fierantoni* nella *Parola*.

PULVISCOLO

—A SAVERIO SEMERI (Catanzaro), la polazione è insorta per cacciare il Papa dal Paese. — A GELA (Sicilia) è stato ciso il sindaco democristiano, per ragioni ignote. — IN ITALIA, la stampa manifesta preoccupazioni, per le esplosioni praticate dalla Francia nel Sahara. — A GIULIANOVA (Abruzzo), Clark Gable, si trova per la lavorazione di un film, e sta di apprezzare il vino dei Castellani. — A POSITANO, nella scuola delle sorelle americane Irma e Edna Lewis sono imposte con il loro spirito organizzativo al gruppo tedesco che le avversava. — IN ITALIA, quanto prima automobili e Morris inglesi. — A ROMA, l'associazione della Stampa estera, ha offerto un ricevimento al Sindaco di Roma. Si ignorano quali benemeritenze di Roma? — PAPA VANI XXIII, oltre uscire dal Vaticano a visitare le chiese romane, si reca a visitare anche le piccole località della provincia. — VERCELLI (Piemonte), dai primi di settembre, funziona il secondo reattore nucleare italiano. — IVAN MATTEO LOMBARDO, del partito socialdemocratico è stato Presidente della "Atlantic Treaty Association". — A BARI, la Fiera del Levante, si è aperta in settembre, ha ottenuto un grande successo, come espositori esteri, come visitatori e come affari. — LA RADIO VENEZIANA ha comunicato che la chiesa cattolica segue gli sforzi per ritrovare l'Unità con la chiesa ortodossa.

**Preparate il vostro
regalo Natalizio**

per tempo!

**È un dono duraturo
per i vostri parenti ed ai
vostri amici!**

**Con il pagamento di \$5.00
avremo in qualunque par-
te del mondo:**

**Un anno di abbonamento
alla "Parola del Popolo"
\$3.00**

**Una copia del nostro vo-
lume commemorativo in
occasione del 50.o anni-
versario (pagine 336)
\$2.00**

**Una copia del libro di
Arturo Giovannitti "Quan-
do canta il gallo"
\$3.00**

**UN VALORE
COMPLESSIVO DI
\$8.00**

**PER SOLI
\$5.00**

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Spedite la "Parola del Popolo", per un anno,
il volume del Centenario e un esemplare di
"Quando canta il gallo", quale regalo natali-

zio a:

Nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

Il vostro nome

Indirizzo

Città' Zona Stato

☐ Mandatemi per un anno "La Parola del Popolo," il volume del
Cinquantenario e il libro "Quando canta il gallo"

☐ Abbonamento (i) rinnovato ☐ Abbonamento (i) nuovo

Accludo \$..... ☐ Mandatemi la fattura.

**Spedire a "La Parola del Popolo," 451 North Racine Avenue,
Chicago 22, Illinois.**

NATALE IN ITALIA



Godetevi 9 meravigliose giornate di lussuoso riposo
sul veloce e preferito transatlantico di 21,000 tonn.

QUEEN FREDERICA

(ex. P. fo ATLANTIC)

**Da New York direttamente per
PALERMO - NAPOLI - MESSINA**

**il 9 Dicembre
da Boston il 10 Dicembre**

- ★ In Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in cabine con bagno o doccia privata, nel ponte Riviera e Ponte passeggiata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna, grandi verande chiuse.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi

HOME LINES AGENCY Inc.

Agenti Generali

35 E. Wacker Drive, Chicago 1, Ill., CEntral 6-9060

Con Uffici in: NEW YORK, N. Y. • BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada
CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.
MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.
SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man. Canada

